ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 Numero 70

STAMPA SERA

OMAGGIO

ULTIMA CON LE BORSE

Martedì 22 - M[illegible] 23 [illegible] 19[illegible]

DOPO L'IMPROVVISA RINUNCIA DELL'ON. SEGNI

Tambroni ha già iniziato i colloqui per risolvere la crisi ministeriale

Stamane, dopo essersi recato alla Camera e al Senato per informare le rispettive presidenze dell'incarico conferitogli, egli si è incontrato col segretario della d.c. on. Moro e con i capi dei due gruppi parlamentari del partito, on. Gui e Piccioni - Alle 13,15 colloquio con Segni - Giovedì sera riferirà a Gronchi

L'on. Tambroni (a sinistra) stamane nella sede della d.c. e l'on. Moro dopo il colloquio di (Telefoto a «Stampa Sera»)

Roma, martedì sera.

L'on. Fernando Tambroni, ministro del Bilancio nel governo dimissionario, è nuovo Presidente designato a sostituire il governo che deve succedere a quello dell'on. Segni, già ieri sera [illegible] dopo il conferimento dell'incarico, nel suo ufficio, al Ministero del Bilancio, in via XX Settembre, per riordinare le carte e stabilire il primo abbozzo del lavoro che egli intende eseguire. Tambroni, che ha preso tre giorni di tempo per decidere se accettare o no l'incarico, giovedì sera dovrà nuovamente recarsi al Quirinale per sciogliere l'implicita riserva con la quale ha accettato l'incarico offertogli dal Capo dello Stato.

Tre giorni sono pochi davvero, ma bisogna considerare che troppi ne sono stati finora perduti: da che l'on. Segni rassegnò le dimissioni del suo Gabinetto, sono infatti trascorse oltre tre settimane. Comunque non tutto il lavoro avviato da Segni sarà disperso dal nuovo Presidente-designato, soprattutto per quanto riguarda il programma concordato in seno alla direzione della dc che ovviamente rimane e che costituirà la base delle trattative che l'on. Tambroni svolgerà in questi tre giorni, che saranno per lui molto intensi.

Stamane di buon'ora Tambroni si è recato nuovamente nel suo ufficio. Di qui si è successivamente portato alla Camera e al Senato ove, secondo la prassi rituale, ha informato i presidenti delle Assemblee legislative del conferimento dell'incarico. Alle 12,15 il Presidente-designato si è incontrato con il segretario della d.c. on. Moro, e più tardi con i capi dei due gruppi parlamentari del partito, on. Piccioni e Gui.

Alle 13,15 l'on. Tambroni ha concluso i suoi colloqui della mattinata ricevendo l'on. Segni.

In che direzione si orienterà Tambroni dopo il fallimento del centro-sinistra tentato da Segni? Saragat e Reale hanno detto esplicitamente che i voti dei socialdemocratici e dei repubblicani non saranno accordati nè a un governo quadripartito nè a un governo monocolore pendolare, che si appoggi, cioè, ora a destra, ora a sinistra. Anzi, in un primo momento, Saragat, che era vivamente irritato per l'improvvisa rinuncia di Segni, aveva espresso l'intenzione di non avere più rapporti con gli esponenti della d.c. Più tardi però un più maturo e responsabile esame della situazione, induceva il leader socialdemocratico a ritornare sulla propria decisione e così ieri sera egli si recava da Segni al Viminale per il colloquio conclusivo di commiato.

Quanto alle ali estreme dello schieramento politico, la direzione democristiana ha chiaramente chiuso sia verso i comunisti che i missini e perciò questi non saranno considerati disponibili per la formazione di una qualsiasi maggioranza, sia pure non precostituita e non pendolare. Liberali e monarchici non hanno finora espresso il loro pensiero circa un eventuale governo Tambroni, ma francamente sembra difficile che questi due partiti — e soprattutto il partito liberale, che ha provocato la crisi — possano appoggiare l'on. Tambroni nel suo tentativo di costituire il Gabinetto. Tuttavia, da varie parti si rileva che i liberali (che per altro sono ansiosi di inserirsi nuovamente nel gioco politico [illegible]) non potranno assumersi altre e più pesanti responsabilità, e che perciò, prima di dire no a Tambroni, dovranno riflettere.

Dall'altra parte dello schieramento politico, i socialisti, pur accusando Segni e la d.c. di avere «ceduto ai ricatti della destra», ritengono che il mandato di Tambroni costituisca «una soluzione ponte», avente lo scopo di guidare il Paese fino all'autunno, per le immediate scadenze parlamentari e costituzionali, salvo poi a riprendere fra sei mesi quello che Nenni ha definito «il grosso problema politico che è al fondo, non solo dell'attuale crisi, ma di tutta la situazione italiana, e cioè la svolta a sinistra».

Se queste saranno le intenzioni di Tambroni, si vedrà. Per ora non vi sono che le sue dichiarazioni di ieri sera nelle quali egli parla delle «più urgenti esigenze della Nazione e degli impegni costituzionali, fra i quali i bilanci». Tambroni ha alluso, cioè, ad un «governo d'affari» e non a prospettive politiche, anche se spostate nel tempo. Ma bisogna tener conto anche di altre considerazioni. Il Capo dello Stato, prima di affidare l'incarico a Tambroni, aveva offerto a Piccioni e Moro, che avevano declinato l'incarico, nonché il presidente della Camera on. Leone il quale lo aveva pregato di tenerlo fuori dalla mischia, ma precisando di essere a sua disposizione qualora il Presidente della Repubblica ritenesse di dover sciogliere le Assemblee e costituire un governo di pura amministrazione che portasse il Paese a nuove elezioni. Questo però non era il pensiero del Capo dello Stato. Dal momento che la scelta di Gronchi è caduta su Tambroni, appare chiaro che il Presidente della Repubblica non vuol disperdere quelle possibilità d'intesa che si erano palesate sul programma fra i partiti di centro-sinistra, e che la personalità di Tambroni ed il suo indirizzo politico possono avallare. Per ora, ovviamente, non si può dire di più, anche perché la situazione appare ancora incerta.

Pellecchia

Dichiarazioni dell'on. Tambroni

"Assolverò il mandato col massimo impegno. Non condurrò consultazioni vere e proprie. Escludo che vi sia possibilità di consultazioni elettorali anticipate,,

Roma, martedì sera.

«Come è mia consuetudine e come ho fatto nella carica di ministro, porrò il massimo impegno per assolvere il mandato affidatomi. Non condurrò consultazioni vere e proprie, ma mi limiterò ad avere alcuni colloqui politici» — ha dichiarato stamane ai giornalisti l'on. Tambroni, al termine di un suo colloquio durato quasi un'ora con il segretario politico della d.c. on. Moro, a Piazza del Gesù.

Più tardi, all'uscita da Palazzo Madama, dopo un incontro con il sen. Piccioni, durato 40 minuti, il Presidente-designato ha avuto il seguente dialogo coi giornalisti:

Domanda — *Ritiene, presidente, di poter concludere entro giovedì sera la sua fatica?*

Risposta — *Questa è la mia intenzione. Del resto l'ho già detto ieri.*

L'on. Tambroni si è quindi richiamato alla dichiarazione resa ieri sera ai giornalisti all'uscita dal Quirinale, vale a dire che egli conta sulla sensibilità e la comprensione del Parlamento e ha precisato che con queste parole egli intendeva dire che: «nessuno pensa a consultazioni elettorali anticipate».

«Preciso anzi — ha specificato Tambroni — e ritengo che il mio pensiero sia molto chiaro; io non credo che vi sia nessuna possibilità di consultazioni elettorali anticipate perché a mio giudizio ci sono tutte le condizioni perché il Parlamento possa continuare la sua attività nel periodo di vita che è prescritto dalla Costituzione».

Il presidente designato ha quindi aggiunto: «Poiché sono qui al Senato desidero dire anche che vedo con estremo favore la riforma del Senato sulla quale ormai tutti sono d'accordo; Faccio quindi i miei voti migliori perché questa riforma sia condotta rapidamente a conclusione».

Alla domanda d'un giornalista se egli contasse d'avere dei contatti con rappresentanti di altri partiti, l'on. Tambroni ha risposto: «Non lo so; in questo momento non lo posso dire perché sono all'inizio. Queste sono le prime ore del primo giorno».

Domanda — *Ma non conta di vedere nessuno oltre gli esponenti della dc?*

Risposta — *Ho già detto che non farò consultazioni. Non escludo però di poter avere dei colloqui con qualche amico.*

Un primo bilancio non ufficiale della tragica giornata di ieri

Cento i negri uccisi dalla polizia nel «lunedì di sangue» del Sud Africa

I feriti sarebbero più di 200 - La spietata repressione ha fatto seguito a una manifestazione, in origine pacifica, indetta in tutto il Paese per protesta contro i "lasciapassare,, di ispirazione razzista - Arrestati gli esponenti della gente di colore - Fermento ed esasperazione vivissimi: si temono nuove violenze

Nostro servizio particolare

Johannesburg, martedì sera.

I sanguinosi scontri accaduti ieri in diverse località del Sud Africa sono considerati da molti osservatori come l'inattesa scintilla che potrebbe far divampare incendi di «imprevedibile violenza». Molti si chiedono sgomenti se non stia per venire l'ultima ora anche per il Sud Africa, estremo bastione della supremazia bianca nel continente nero. Per milioni di africani e per tre milioni di bianchi che risiedono nel Paese, i fatti di ieri danno una pallida idea di quello che potrebbe accadere se la gente di colore, esasperata per la oppressione, scatenasse una sollevazione in massa.

Su quanto è avvenuto nelle ultime 24 ore non si hanno che informazioni parziali. Gli stessi comunicati delle autorità governative non sembrano molto attendibili perché questo cercano ovviamente di minimizzare la gravità della sommossa. Dimostrazioni e scontri si sono avuti un po' dovunque: a Orlando, Bophelong, Everon, Vanderbly Park e nella stessa Città del Capo. Ma dove le sparatorie hanno fatto un numero elevato di vittime sono i centri di Sharpville, una cinquantina di chilometri a sud di Johannesburg, e Langa nella medesima regione. Secondo le autorità governative, a Sharpville si sono avuti 56 morti e 182 feriti, a Langa 6 morti e una trentina di feriti: in totale 64 vittime. Tutti i morti sono africani.

Secondo diversi giornalisti europei giunti sul posto, e costretti più tardi ad allontanarsi per l'intervento della polizia, i morti sarebbero invece un centinaio e i feriti assai più di duecento.

Il «lunedì di sangue», come è stata chiamata la giornata di ieri, ha avuto origine dall'improvviso inasprirsi della tensione in seguito all'invito rivolto dal cosiddetto «Congresso panafricano» alla gente di colore perché si astenesse dal portare seco i lasciapassare di cui i negri debbono essere obbligatoriamente muniti. Il sistema del lasciapassare è in vigore da molto tempo e mira a controllare l'afflusso della gente di colore nelle grandi città, impedendo a questa, quando sia necessario, di stabilirsi nelle zone riservate ai bianchi.

Occorre chiarire che sono considerati negri anche coloro i quali, pur avendo la pelle più o meno bianca, appartengono alla categoria dei «sangue-misto». Il provvedimento viene giustificato ufficialmente con la necessità di impedire che l'afflusso di migliaia di negri disoccupati turbi l'ordine nelle città già sovraffollate e possa determinare un aumento della criminalità. Il lasciapassare è non solo una carta di identità munita di fotografia, ma an[illegible] un libretto di lavoro sul [illegible] è precisato l'attività p[illegible] ta, e presente del titolare. Il possessore del documento è tenuto ad esibirlo ad ogni richiesta della polizia. Chi non è in grado di farlo viene punito con multe e altre pene restrittive della libertà.

Si calcola che ogni anno, almeno mezzo milione di africani finiscano in carcere per aver contravvenuto alle disposizioni sul lasciapassare. In queste condizioni l'africano vive praticamente «confinato» secondo l'arbitrio del datore di lavoro.

Ad aggravare la situazione intervengono altri fattori e soprattutto l'esasperazione di gran parte dei lavoratori di colore per la mancanza di minimi salariali e di una adeguata protezione contro gli infortuni. Nessuno ha ancora dimenticato l'atroce agonia di 400 minatori africani sepolti vivi nella miniera di Clydesdale, nel gennaio scorso. Quattro settimane prima 24 negri erano morti, vittime di uno scoppio di metano a 1200 metri di profondità, in una miniera d'oro. Già in quell'occasione si erano avute dimostrazioni contro le autorità per l'imprevidenza dei responsabili e per l'assoluta inefficienza dei mezzi di soccorso.

Come abbiano avuto origine gli incidenti di Sharpeville non è ancora ben chiaro. Pare che oltre 20 mila negri si fossero radunati nel quartiere del comando di polizia e che gli agenti avessero già compiuto parecchie retate di individui privi del lasciapassare. Ad un certo momento la situazione precipitò. Che la dimostrazione fosse preordinata lo prova il fatto che quasi tutti gli africani si erano astenuti dal lavoro e che nei centri circostanti i bianchi avevano dovuto organizzarsi alla meglio per sopperire alle necessità quotidiane.

Sta di fatto che ad un certo punto cominciarono a volare sassi contro gli automezzi della polizia. Gli agenti, venticinque in tutto, si erano asserragliati in caserma. Secondo quanto ha asserito il primo ministro Hendrick Verwoerd in una breve dichiarazione al Parlamento, i poliziotti non avrebbero fatto uso delle armi se non quando si trovarono sotto la minaccia diretta di essere sopraffatti dagli africani. Le prime raffiche non furono dirette contro la folla, ma invece di intimorire i manifestanti la sparatoria li esasperò ancora di

(Continua in 9a pagina)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	21	22
Rendita 3½%	75 60	75 60
[illegible]	75 50	75 50
Redimibile [illegible]	71 50	71 50
[illegible] 5%	105 90	105 50
[illegible]	103 80	103 40
[illegible] 3½	98 40	98 60
[illegible]	98 50	98 50
[illegible] 5%	101 —	101 —
[illegible]	100 90	100 90
[illegible] 5½	84 85	85 —
[illegible]	84 75	84 90
[illegible] 5%	99 80	99 80
[illegible]	99 70	99 70
[illegible] 5%	98 40	98 50
[illegible]	98 775	98 825
[illegible]	98 30	98 30
B.T. 5% [illegible]	100 95	100 95
[illegible]	100 80	100 77
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	100 75	100 70
[illegible]	100 75	100 80
[illegible]	100 80	100 80
B.T. 5% [illegible]	100 60	100 65
OBBLIGAZIONI		
I.L.I. 3½%	100 —	100 —
[illegible]	102 45	102 32
[illegible]	102 75	102 50
[illegible]	102 20	102 20
[illegible]	105 75	105 67
[illegible]	102 35	102 35
[illegible]	145 —	145 —
[illegible]	143 50	144 25
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	104 50	104 40
[illegible]	132 70	133 —
[illegible]	99 975	99 985
[illegible]	96 10	96 10
[illegible]	101 25	100 75
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 30	100 50
[illegible]	99 95	100 —
[illegible]	100 45	100 60
[illegible]	98 90	98 50
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	84 30	84 30
[illegible] 1%	95 25	95 15
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	99 —	99 —
[illegible] 6%	102 40	102 57
[illegible]	102 25	101 25
[illegible]	102 50	[illegible]
[illegible]	104 50	[illegible]
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	102 15	102 40
[illegible]	102 70	102 40
[illegible]	102 80	102 50
[illegible]	102 60	102 90
[illegible]	102 70	102 70
[illegible]	97 70	97 70
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	102 80	100 80
Fiat 6%	102 90	102 90
Fiat 6% [illegible]	103 15	103 —
[illegible] 6% [illegible]	106 70	104 80

[illegible]	21	22
[illegible]	105 50	105 80
[illegible]	109 70	109 [illegible]
[illegible]	109 50	109 50
[illegible]	110 50	110 60
[illegible]	113 80	113 10
[illegible]	107 72	107 72
[illegible]	97 70	97 675
[illegible]	106 —	105 70
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	106 —	104 —
[illegible]	109 25	109 25
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	113 —	110 50
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	108 90	108 50
[illegible]	102 —	100 —
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	108 25	108 25
[illegible]	102 90	102 90
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 65	102 65
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 35	102 35
[illegible]	139 80	139 75
[illegible]	103 60	103 60
[illegible]	102 50	102 90
[illegible]	105 —	108 20
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 50	103 25
[illegible]	102 40	102 40
[illegible]	102 45	102 55
[illegible]	103 20	103 20
[illegible]	103 35	103 25
[illegible]	103 50	102 70
[illegible]	104 10	103 60
[illegible]	103 70	103 70
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	97 60	97 275
[illegible]	97 30	97 20
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANIFATTURE		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	21600	21400
[illegible]	3740	3707
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	78 —	—
[illegible]	65050	66050
[illegible]	63000	63000
[illegible]	7710	7960
[illegible]	—	—
[illegible]	3240	3310
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1840
[illegible]	15005	14700
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

[illegible]	21	22
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	26150	—
[illegible]	7300	—
[illegible]	1635	1610
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	2880
[illegible]	880 —	885 25
[illegible]	481 —	485 —
[illegible]	1000	1012
[illegible]	1685	1710
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	72 30	72 70
[illegible]	—	—
[illegible]	977 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2523	2574
[illegible]	—	—
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1460
[illegible]	—	1340
[illegible]	—	—
[illegible]	1990	2020
[illegible]	1706	1735
[illegible]	2080	2100
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	345 —	346 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	5075
[illegible]	—	—
[illegible]	24300	24500
[illegible]	2480	2495
[illegible]	4250	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1845	1852
[illegible]	—	—
[illegible]	3700	—
[illegible]	—	—
[illegible]	5760	5940
[illegible]	2125	2175
[illegible]	2720	2780
[illegible]	3170	3245
[illegible]	1140	—
[illegible]	310 —	312 50
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	918 —	922 —
[illegible]	—	—

A TORINO — La riunione presenta un mercato sostenuto fin dalle battute iniziali. Larghi stacchi dalle quotazioni di ieri emergono soprattutto per Fiat, Viscosa, Montecatini, mentre gli elettrici, le Italgas, gli assicurativi, seguono il movimento al rialzo.

La fase centrale della riunione è dedicata a un processo di assestamento, che si svolge con facilità e che serve a stabilizzare il mercato sui livelli medio-massimi della giornata.

Chiusure in diffuso e netto vantaggio dai prezzi di ieri.

Titoli di Stato e obbligazioni migliori.

Dopoborsa caratterizzato dalla prevalenza del denaro.

Diritti: Finsider 152.

Cambi ufficiali nominali: dollaro Usa 623,50; dollaro canadese 654,10; franco svizzero lib. 143,90; corona danese 90,20; corona norvegese 87,16; corona svedese 120,20; fiorino olandese 165,40; franco belga 12,45; franco francese (nuovo) 126,60; sterlina 1753,50; marco germanico 150; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5575-5750; marengo svizz. 4300-4500; sterlina carta unitaria 1745-1770; dollaro carta Usa 623-628; franco svizz. 144-145; franco francese 1,25-1,26; oro fino 709-713; argento 19,50-20.

A MILANO — Sin dalle prime battute la richiesta prendeva il sopravvento. Agli acquisti effettivi di investimento o di speculazione, si accompagnavano le affrettate ricoperture dello scoperto, timoroso di rimanere su una posizione piuttosto rischiosa.

I titoli più speculati e quelli a più largo mercato, che nei giorni scorsi erano apparsi particolarmente depressi, erano quelli che in poche battute accumulavano le plusvalenze più significative. Così la Viscosa superava la quotazione di 6 mila lire; la Fiat quella di 2600. Più calme, invece, le Catini e le Edison.

Anche il mercato del reddito fisso si presentava ben disposto, quantunque con affari limitati.

Diritti: Motta 18.700; Lanerossi 5556; Finsider 152; Magona 35 lire.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 65.300; Bastogi 1815; Finelettrica 1850; Fiumare 691; Finsider 1010; Mittel 5435; Olm 7480; Invest 4470; La Centrale 16.200; Sviluppo 3840; Ass. Generali 88.000; Fond. Incendio 17.450; Assicurat. Italiana 112.800; Ras 41.000.

Ferr. N. Ord. 4580.

Châtillon 17.550; Cantoni 29.700; Olcese 2585; Cucirini C.C. 17.550; De Angeli 5350; Cascami Seta 11.950; Gavardo 6780; Lanif. Rossi 17.050; Lanif. e Canap. 1567; Rossari e Varzi [illegible]; Rotondi 34.000; Tosi 7400; Snia Viscosa 6055; Un. Manifatture 74.000; Fissac 801.

Dalmine 2435; Ilva 889; Metalli 7580; M. Arciata 7600; Montecatini 3458; Montoponi 1570; Sicle 8240.

Bianchi 555; Fiat 2580; Nebiolo 22,55.

Sade 2055; Cieli 4125; Dinamo 4130; Edison 4340; Edison Volta ord. 2800; Edison volta pref. 2810; Bresciana 4950; Sarda 3010; Valdarno 2050; Emiliana 5820; Subalpina 4001; Magneti Marelli 1085; Ercole Marelli 849; Orobia 3100; Romana Elettr. 2800; Sesa [illegible]; Sip 2015; Meridelettr. 1750; Stet 3070; Tecnomasio 3100; Teti A 4050; Teti B 4650; Terni 490,50; Unes 1345; Vizzola 5150.

Dist. Italiane 4870; Eridania 4740; Romana Zuccheri 815.

Anic 2780; Italgas 1812; Liquigas 1150; Mira Lanza 22.145; Pibigas 315; Rumianca 3161; Saffa 5960.

Andes 1855; Beni Stabili 4915; Immobiliare 858; Risanamento 3680; Silos Genova 4810.

Cartiere Burgo 14.630; Ciga 7500; Eternit 5650; Italcementi 71.675; La Rinascente 491; Pirelli S.p.A. 7505; Pirelli e C. 2390.

Prezzi informativi: sterlina oro (vecchio) 5680-5800; sterl. oro (nuovo) 5750-5800; marengo 4300-4450; sterlina unitaria 1760-1770; dollaro carta 623-625; franco svizzero 144-144,60; franco francese 125,50-127,50; oro fino 709-710; argento 19,90-20,10.

Banconote - Prezzi ufficiali: dollaro Usa 623,125; dollaro canadese 654,60; sterlina 1753,50; franco svizzero 143,90; franco franc. 126,55; franco belga 12,47; fiorino olandese 165,90; marco germanico 149,55; scellino austriaco 24,01; peseta spagnola 10,31; escudo portoghese 21,77; corona danese 90,25; corona svedese 120,25; corona norvegese 87,15; dinaro jugoslavo: taglio grosso 0,85, taglio piccolo 0,81; lira egiziana taglio unico 1265.

A GENOVA — Borsa migliore su tutto il listino. Alcuni prezzi: Centrale 16.175; Generali 88.750; Ras 41.100; Meridionali 3350; Nai 21.200; Viscosa 5990; Finsider 1000; Montecatini 3155; Ilva 887; Fiat 2575.

A FIRENZE — Mercato in ripresa in tutti i settori malgrado delle irregolarità e un certo nervosismo manifestatosi verso metà della riunione.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 3345; Centrale 16.225; Fondiaria Incendio 17.490; Fondiaria Vita 31.850; Viscosa 6010; Montecatini 3260; Magona 1115; Fiat 2570; Valdarno 2050; Immobiliare 858.

Supera i due miliardi il dissesto Delfino

Genova, martedì sera.

Coll'istanza di fallimento, per un passivo che supera il miliardo, della Società generale cacao, le cui azioni erano nelle mani dell'industriale Delfino l'ammontare del dissesto supera i due miliardi di lire.

Come noto il Delfino venne arrestato per bancarotta fraudolenta aggravata in seguito al precedente fallimento della spremitura cacao, il cui passivo era stato accertato in un miliardo e nove milioni. La sezione istruttoria sta attualmente conducendo una inchiesta per chiarire l'attività del Delfino. Sarebbero state riscontrate, tra l'altro, anche una serie di irregolarità valutarie.

Delitto della follia ad Alice Belcolle, nell'Astigiano

Uccide la madre a colpi di zappa un contadino trentenne

La tragedia alle 11,30 tra i filari d'una vigna da cui la donna chiamava per il pranzo il figlio al lavoro - Dopo il selvaggio delitto il pazzo si è spogliato completamente ed ha atteso, quasi calmo, l'arrivo dei carabinieri

Nostro servizio particolare

ALICE BELCOLLE, martedì sera.

Tragedia della pazzia stamane verso mezzogiorno a Alice Belcolle: un giovane trentenne ha ucciso la mamma a colpi di zappa, senza nessun apparente motivo, evidentemente dai fantasmi della sua mente malata. Il grave fatto è avvenuto in frazione Rossa, un gruppo di cascinali a due chilometri circa dal paese, sulla provinciale per Quaranti-Mombaruzzo.

Nelle prime ore di stamane, come ogni mattina, Beniamino Roffredo di 31 anni, ex-carabiniere, si era recato con il fratello Giuseppe nei campi per i lavori stagionali. Poco dopo, il fratello si era allontanato per portarsi al mercato settimanale di Acqui Terme e, prima di partire in motoretta, aveva detto alla mamma, Rosa Fornaro di 53 anni, di recarsi, verso le 11, a chiamare il Beniamino per il pranzo.

Rosa Fornaro, verso le 11,30, uscita di casa, raggiungeva il limite di un vigneto da dove poteva scorgere il figlio al lavoro.

Al secondo richiamo della mamma, Beniamino, di corsa, scendeva attraverso i filari impugnando la zappa e, giunto vicino alla donna, improvvisamente, sembra senza pronunciare una parola, la colpiva violentemente al capo, due, tre volte, con furia selvaggia. La donna stramazzava senza un grido a terra, cadavere.

Il matricida, evidentemente in preda a una crisi di pazzia, si spogliava quindi completamente e di corsa fuggiva tra i campi, inseguito da alcuni agricoltori delle vicine cascine che, inorriditi, avevano assistito al tremendo delitto.

Poco più in là dal punto ove la donna giaceva priva di vita in una pozza di sangue, il giovane si sedeva, apparentemente calmo dopo il sanguinario accesso. Chiunque però cercava di avvicinarlo, veniva respinto ed una giovane donna, vicina di casa, veniva addirittura inseguita dal Beniamino, che cercava di afferrarla per il collo. A questo punto sopraggiungeva un cugino del matricida, Santino Negrino, che con sangue freddo si avvicinava al congiunto e gli rivolgeva alcune domande: «Non stai bene? Non senti freddo così nudo come sei?».

Al che il giovane rispondeva di essere leggermente indisposto da qualche ora e lo pregava quindi di rivestirlo, cosa questa che il Santino Negrino faceva, mentre sul posto, prontamente chiamati, intervenivano i carabinieri della stazione di Alice Belcolle e subito dopo quelli della tenenza di Acqui Terme, al comando del dott. Carmelo Cordopatri. I carabinieri traevano in arresto il matricida, che non opponeva resistenza alcuna, e lo caricavano su una camionetta in attesa dell'autorità giudiziaria.

Nel contempo mani pietose avevano coperto con un telone il corpo della povera Rosa Fornaro vedova Roffredo, mentre una sorella del matricida, che abitava con lui e l'altro fratello nella stessa casa, veniva colta da uno «choc» nervoso. I carabinieri, arrestato l'omicida, hanno immediatamente aperto le indagini del caso e mentre telefoniamo sul posto è giunto il procuratore della Repubblica di Acqui Terme, dott. Casaco, che sottoporrà il giovane Beniamino ad un primo interrogatorio ed eseguirà gli accertamenti di legge.

Attorno al luogo del delitto si è intanto raccolto un folto gruppo di vicini e parenti, mentre la notizia del sanguinoso episodio si è rapidamente diffusa in paese ed in tutta la vallata, destando enorme impressione.

Beniamino Roffredo, il matricida, è descritto da tutti in paese come un giovane tranquillo, attaccato alla famiglia e pertanto solo un'improvvisa crisi di follia può spiegare quanto da lui compiuto alle ore 11,30 di stamane. Il fratello Giuseppe, che con lui si era recato stamane nei campi e che poi si è portato al mercato di Acqui, non è ancora tornato alla cascina ed è quindi all'oscuro di quanto l'attende: alcuni congiunti si sono portati incontro al giovane per comunicargli la tragica notizia.

Franco Marchiaro

Sedici italiani clandestini su una nave

Rotterdam, martedì sera.

Sedici passeggeri clandestini italiani provenienti dalla Sicilia, sono stati scoperti ieri sera a bordo del vapore panamense *San Palermo* dalla polizia di Schiedam e accompagnati a Rotterdam per essere interrogati.

La polizia di Rotterdam ha aperto un'inchiesta.

Il Consolato italiano della città ha comunicato di non avere ricevuto alcuna comunicazione in merito a questa faccenda.

L'aereo tedesco caduto sull'Argentera

Estratti sei cadaveri dalla prua del relitto

Un plotone di Cacciatori delle Alpi salito da St. Martin Vésubie ha raggiunto il «Noratlas», aprendone le lamiere con la fiamma ossidrica - Mancano ancora i corpi di altri due membri dell'equipaggio

Nostro servizio particolare

Nizza, martedì sera.

I corpi di sei membri dell'equipaggio sono stati rinvenuti tra i rottami del Noratlas «G.A. 249» l'aereo da trasporto tedesco precipitato in Italia martedì scorso, nei pressi del confine francese, su un costone a nord-est del Colle Ciriegia nel massiccio dell'Argentera.

Le squadre di soccorso hanno anche ritrovato tre paracadute e quattro canotti di gomma. Si ritiene che presto potranno essere portati alla luce i corpi di altri due membri dell'equipaggio ancora imprigionati fra le lamiere.

Per estrarre le salme ritrovate finora è stato necessario ricorrere alla fiamma ossidrica, incidendo le lamiere della fusoliera all'altezza della prua. Impossibile far uso di esplosivi poiché le deflagrazioni potrebbero provocare la caduta di valanghe.

Il relitto era stato raggiunto da un plotone di venticinque uomini, cacciatori delle Alpi, doganieri e gendarmi sciatori, partito alle 3 della notte da St. Martin Vésubie. I militari sono giunti sul posto alle ore otto ed hanno subito iniziato lo scavo di un tunnel nella neve per raggiungere la prua della carlinga, maggiormente affondata.

Gli uomini poi, con attrezzi appropriati, segavano la fusoliera e penetravano nell'interno. Alle ore dieci trovavano tre cadaveri nella cabina del pilota. Questa non aveva potuto essere raggiunta nei giorni scorsi dagli alpini italiani perché non forniti di seghe ed attrezzi adatti. Un'ora dopo, proseguendo le ricerche, venivano scoperti altri due o tre cadaveri nella parte più profonda del muso dell'apparecchio. I lavori continuano.

Alpini e finanzieri italiani sono intanto in marcia verso la zona.

m. r.

Secondo un fisiologo russo

La marcia ed il digiuno fattori di longevità

LONDRA, martedì sera.

Il fisiologo russo Nikitin, membro dell'Istituto di Kharkov, ha dichiarato di essere sulla via di una scoperta che permetterà di ringiovanire il corpo umano e di prolungare la vita. Egli ha detto tra l'altro: «Le cellule giovani che costituiscono quelle che muoiono con l'età sono prodotte da un certo gruppo di ormoni e di sostanze elaborate dal nostro sistema nervoso. Il problema consiste nell'isolare questi ormoni e queste sostanze creatrici al fine di iniettarle nel corpo umano».

In attesa del successo dei suoi esperimenti, il prof. Nikitin raccomanda tre regole di vita che possono rallentare l'invecchiamento dei tessuti eliminandone certi veleni:

1) Lavorare intensamente. Una occupazione che assorbe stimola il sistema nervoso generatore di cellule. E' però necessario che questo lavoro procuri soddisfazione. Le persone che non amano il loro lavoro debbono lasciarlo senza esitare.

2) Fare molto esercizio: si raccomanda soprattutto di camminare.

3) Mangiare ciò che si vuole, ma osservare almeno un giorno di digiuno al mese.

CRONACA CITTADINA

Importanti innovazioni in vista della 42ª rassegna dell'Auto

Con tappeti rotolanti e scale mobili da To-Esposizioni al salone sotterraneo

Il gigantesco locale ricavato sotto il galoppatoio ha una superficie di 11 mila metri quadrati: ospiterà la produzione di autobus e autocarri - Le "fuori serie,, verranno separate dalle vetture normali, a fianco del padiglione G. Agnelli

La nuova disposizione dei settori al prossimo Salone dell'Automobile

Il 42° Salone internazionale dell'Automobile, che si aprirà a Torino nell'autunno prossimo, si offrirà all'attenzione dei visitatori in una veste diversa. L'apertura del Salone costruito sotto l'ex galoppatoio e la nuova distribuzione delle vetture negli altri locali consentiranno al pubblico una più razionale visita alla rassegna dell'industria automobilistica mondiale.

L'assetto del Salone è stato sensibilmente modificato per raggruppare i vari tipi di veicoli che vengono esposti in reparti autonomi. La novità più importante è la creazione di quello che gli organizzatori hanno voluto definire «il Salone dei Saloni». Nel padiglione che in inverno accoglie la pista del ghiaccio e che nelle passate edizioni era riservato agli autopullman, saranno esposte, in una cornice particolarmente sontuosa, le automobili fuori serie.

L'iniziativa è destinata a un grande successo, poiché consentirà di raggruppare in un'unico settore la produzione dei carrozzieri italiani, considerata ormai la più interessante del mondo. E' noto infatti che le più importanti fabbriche automobilistiche europee ed americane si rivolgono abitualmente alle fabbriche italiane di carrozzeria quando vogliono «vestire» un modello di gran lusso.

Il «Salone delle fuori serie» sarà collegato più direttamente con il salone principale «Giovanni Agnelli» con una serie di lavori murari che creeranno un'ampia comunicazione tra i due locali. I carrozzieri disporranno nel locale loro riservato di una superficie di circa tremila metri quadrati; sono inoltre previsti ingressi indipendenti e posteggi particolari per le vetture degli espositori in via Petrarca.

Il Salone «Giovanni Agnelli» sarà interamente riservato alle vetture di serie. Lo spostamento degli stands dei carrozzieri consentirà agli organizzatori di accogliere un numero maggiore di macchine in questo settore.

Anche gli autobus e gli autocarri avranno un loro reparto autonomo nel salone sotterraneo costruito sotto al galoppatoio. La superficie totale disponibile nel nuovo impianto è di 11 mila metri quadrati. Il salone sotterraneo degli autobus sarà collegato con il palazzo di «Torino-Esposizioni» da una galleria lunga 200 metri dotata di tappeto marciante che funzionerà nei due sensi. Anche questo reparto avrà ingressi e biglietterie indipendenti e l'afflusso del pubblico sarà facilitato da scale mobili.

Come di consueto, il primo salone (che si apre sull'atrio d'onore) sarà riservato alle fabbriche di accessori e parti staccate e il quarto salone (che occupa una parte dell'area sotto al salone principale) accoglierà i rimorchi e le «applicazioni speciali». Al piano terreno, sotto alla galleria degli uffici, saranno presentati i «servizi dell'automobile» e alcuni autocarri industriali occuperanno l'area all'aperto, dietro al palazzo.

Complessivamente, il 42° Salone dell'Auto occuperà una superficie di 55 mila metri quadrati.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +10,2
MINIMA + 5,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.) + 6,1; ore 8: + 8,8; press. 747,7; umid. 83 %. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: generalmente buono. Temperature a Casella: massima + 12,9; minima —0,5; ore 8: % 2.

Generoso gesto di un disoccupato stamane sulle rive del Valentino

Salva a nuoto una sedicenne che sta per annegare nel Po

La cameriera aveva ottenuto un permesso dai padroni per andare a trovare la madre - Si è gettata nel fiume non potendo giustificare un ritardo di due giorni

Il salvatore della ragazza: l'operaio Giuseppe Trovato

Un drammatico episodio è accaduto alle 11 di stamattina sulla riva del Po, nei pressi del Castello Medioevale. Una ragazza di 16 anni si è gettata nel fiume per uccidersi. Il tempestivo intervento d'un disoccupato che vagava per il Valentino le ha salvato la vita.

La sventurata si chiama Maria Pia Pretti, risiede con la madre a Champorcher in Val d'Aosta, ma lavora come cameriera nella nostra città presso una famiglia in corso Galileo Galilei 4. E' a servizio da un mese. Giovedì scorso aveva chiesto alla padrona il permesso di assentarsi per due giorni. Voleva andare dai suoi: sua madre — diceva — non stava bene. La signora le aveva concesso di partire, raccomandandole di rientrare domenica sera.

Ma domenica i padroni l'attendevano inutilmente. Trascorrevano la notte in ansia. Il mattino successivo temendo che fosse accaduta una disgrazia telefonavano al paese. Era necessario far chiamare la madre al posto pubblico e ci voleva parecchio tempo perché i Pretti abitano in una frazione abbastanza lontana. La risposta della donna era confusa; pareva che non sapesse giustificare il ritardo della figlia. Assicurava comunque che sarebbe arrivata a Torino in giornata.

Fino a stamattina non se ne avevano notizie. Verso le 10 però la Pretti era in città e telefonava ai padroni. Spiegava alla signora di non esser venuta in treno ma in macchina, accompagnata da un amico. Ovviamente, veniva rimproverata.

Questo la sconvolgeva. Anziché dirigersi a casa se ne andava al Valentino. Alle 10.45 era davanti al Castello Medioevale. Guardava il fiume in un modo strano, piangeva.

Un uomo — Giuseppe Trovato di 28 anni, domiciliato in via Madama Cristina 105 — le si avvicinava e le chiedeva se si sentisse male. «Mi lasci stare, ho i miei fastidi» rispondeva la Pretti. Il Trovato non la perdeva di vista e, intuendo quale doveva essere il proposito della sconosciuta, per esser pronto ad ogni eventualità si toglieva il cappotto e la giacca.

Seguiva a distanza la ragazza e ad un certo punto, questa, arrivata al parco dei giochi presso la sede della società Cerea, scendeva la scaletta che porta sulla passeggiata di cemento accanto all'acqua. Il Trovato accorreva. Vedeva la Pretti gettare la borsetta sulla riva e poi gettarsi con un salto nel fiume.

Senza indugio si tuffava anche lui. Raggiungeva la sventurata in poche bracciate, l'afferrava per i capelli. «Mi lasci stare, voglio farla finita» gli gridava la ragazza dibattendosi. Ma poi prevaleva in lei l'istinto di conservazione e il Trovato poteva trascinarla sulla sponda. Molta altra gente si era nel frattempo radunata sulla banchina. La giovane veniva adagiata a terra poi portata nella sede della Cerea in attesa dell'ambulanza della Croce Rossa.

Poco più tardi alle Molinette i medici constatavano che le sue condizioni non erano per nulla preoccupanti: in giornata probabilmente sarà dimessa. L'uomo che l'ha salvata è un povero disoccupato venuto in cerca di lavoro a Torino solo pochi giorni fa da Sciacca. Dice ha moglie e figli. Non ha potuto neppure cambiarsi gli abiti: vive ospite di un compaesano occupato [illegible] Torino e non ha le chiavi dell'alloggio.

Alle due di questa notte, agguato in via Bellezia

Aggredita da tre banditi mentre sale le scale di casa

La donna rientrava con l'incasso della rosticceria di cui è proprietaria - I malviventi la percuotono selvaggiamente e le strappano la borsa con 30 mila lire - Due negozi svaligiati: uno a Settimo, l'altro a Torino, in corso Palermo

Il marito dell'aggredita

Tre banditi hanno aggredito una giovane signora proprietaria di una rosticceria, mentre rientrava dall'aver chiuso l'esercizio e l'hanno rapinata della borsetta con l'incasso del giorno. Il grave episodio è accaduto questa notte verso le due in una zona centrale: via Bellezia numero 8, dove la signora abita con il marito. Gli sconosciuti hanno teso l'agguato alla loro vittima lungo le scale, l'hanno tempestata di botte e depredata, e in un attimo sono scomparsi. La signora ha denunciato l'aggressione soltanto stamane. La polizia si è messa subito in moto, ma il tempo trascorso non favorisce certo le indagini.

Vittima della rapina è la signora Ermelinda Farina in Fontana, di 31 anno. La sua rosticceria è al largo Orbassano. Il marito svolge la sua attività nel bar di cui è gestore, in via Corte d'Appello 3. I coniugi si ritrovano insieme all'ora dei pasti ed alla notte, al termine del lavoro.

Stanotte verso l'una e 30 la signora Fontana usciva dalla rosticceria, saliva in macchina e si avviava a casa. Giunta in via Corte d'Appello parcheggiava l'auto e a piedi si dirigeva verso casa. Al braccio sinistro teneva la borsetta in cui erano riposte trenta mila lire, le chiavi, i documenti ed un anellino del valore di circa 30 mila lire.

La preoccupava il timore di essere fermata da qualcuno che solitamente frequenta a quell'ora la zona in cerca di facili avventure. Per questo motivo camminava svelta: così faceva tutte le sere.

Le era sembrato che tre individui che la precedevano si fossero voltati a guardarla e poi avessero accelerato il passo sparendo in un attimo alla sua vista. Raggiunto il portone di casa aprì, entrò, rinchiuse e cominciò a salire le scale. Ma aveva fatto pochi gradini che dalla penombra (la tromba delle scale è fiocamente illuminata) sbucò uno sconosciuto che l'afferrò con violenza ad un braccio. Spaventata stava per urlare, quando un secondo individuo sorto come d'incanto dinanzi a lei le sferrò un violentissimo pugno sulla faccia.

La povera donna cadde all'indietro e prima ancora che si abbattesse sui gradini un terzo aggressore le aveva afferrato la borsetta. La signora tentò di difendersi, disperatamente; ma la raggiunse una gragnuola di schiaffi e di pugni e la borsetta le venne violentemente strappata dal braccio. Quando poté gridare i banditi erano già scomparsi.

Richiamati dalle urla, accorsero il marito e alcuni inquilini che l'aiutarono e l'accompagnarono in casa. Dolorante e spaventata, la signora Fontana non pensò neppure di telefonare alla polizia; ed anche il marito non ebbe altri pensieri che per lei. L'aiutò a mettersi a letto, le preparò compresse fredde da porre sulle ecchimosi e soltanto stamane i coniugi hanno avvertito la polizia.

✱ Due negozi sono stati svaligiati dai ladri. Il bottino più ingente è stato fatto stanotte nella panetteria di Emilio Bertolotto, in via Torino 13 a Settimo. Scavalcato il cancello del cortile in cui si affaccia il retrobottega, i ladri sono entrati nel negozio forzandone la porta e hanno trovato subito quanto cercavano: una borsetta con un milione di lire in assegni e danaro contante. La borsetta era sotto il banco di vendita. Ai carabinieri, a cui sono state affidate le indagini, è apparso singolare che i ladri fossero così bene informati.

Il secondo furto è stato compiuto nel negozio di torrefazione di corso Palermo 136. I ladri, entrati di notte nel magazzino, hanno portato via detersivi, saponette, noccioline, stampi per pasticceria per il valore complessivo di mezzo milione.

Ruba una moto e finisce in un gruppo di carabinieri

Nello spazio di appena un'ora il diciottenne Armando Paolantonio, abitante a Candia Canavese, già pregiudicato nonostante la giovane età, ha rubato due motociclette nel Comune di Caluso; ma una l'ha abbandonata perché non riusciva ad avviarla e con l'altra è finito proprio in mezzo ad una pattuglia di carabinieri.

Questi vedevano che il giovane aveva messo un pezzo di filo di ferro al posto della chiavetta di avviamento del motore. I carabinieri ne domandavano il motivo e il Paolantonio, colto alla sprovvista, non sapeva cosa rispondere. Accompagnato nella caserma di Chivasso, confessava il furto.

Notte insonne nella casa dell'operaio delle Vallette

Un errore gli ha fruttato 13 milioni

Con la vincita del Toto acquisterà un alloggio ed un'auto

In casa degli Antonazzi la più felice è Maria Loredana

Da ieri il signor Vittorio Galliano Antonazzi, di 42 anni, operaio della Fiat Mirafiori, domiciliato alle Vallette, si considera un beniamino della fortuna. Aveva giocato una schedina al Totocalcio; domenica sera, controllando i risultati, si era accorto d'aver realizzato dodici punti. Gli spettava un premio di 320 mila lire. Era felice.

Ieri pomeriggio la signora Antonazzi, mentre il marito era al lavoro, ha ricevuto una telefonata dalla Direzione del concorso pronostici. Le si comunicava che, controllando le matrici del concorso depositate nelle casseforti, si era scoperto un errore di trascrizione. L'operaio, nel copiare la colonnina dell'ultimo tagliando, quello valido agli effetti della vincita, aveva modificato un risultato: non si trattava più di un semplice «dodici», ma di un «tredici». Il premio saliva così da 320 mila lire a 13 milioni 733 mila (la stessa somma comunicata domenica perché a Genova è stata annullata una schedina).

Tornato dal lavoro, l'Antonazzi ha trovato la famiglia in festa. «Ti abbiamo preparato una sorpresa straordinaria — gli ha detto la bambina fuori di sé dalla gioia; — da oggi siamo milionari!». L'operaio telefonava di nuovo al Totocalcio, si faceva confermare la notizia.

Nella notte in casa Antonazzi non si è dormito. Ogni tanto la figlia veniva dalla sua stanza a bussare alla porta dei genitori. «Scusatemi, ma ce compreremo anche un pianoforte? Mi piace la musica, ho fatto i conti, ci sta benissimo. E poi vorrei un gatto persiano, di quelli che si possono portare a spasso al guinzaglio. Non è una bella idea?». All'alba il programma è stato così definito: con i tredici milioni gli Antonazzi si compreranno un alloggio, una piccola macchina e faranno riparare la casa di campagna della signora a Riberdasco Canavese, distrutta dai tedeschi durante la guerra.

Concerti al seltz

Il pianista Sangiorgi ha trovato una nuova formula musicale - Giunto in albergo ha requisito tutti i sifoni per «Divagazioni 1960»

Luciano Sangiorgi: anche con il seltz si può scrivere musica

Luciano Sangiorgi, il pianista che si è imposto in tutti i pubblici del mondo per l'originalità delle sue interpretazioni, ha terminato di comporre uno dei concerti più singolari della sua carriera. Anzi senza tema di smentita il lavoro del Sangiorgi può ritenersi unico nella storia della musica. Si tratta di un concerto per pianoforte e seltz, che si intitola «Divagazioni musicali '60». Ecco perché i camerieri dell'albergo che ospita il pianista, hanno assistito ad una vera ecatombe di sifoni al seltz. «E' mai possibile che il maestro — commentavano — sia diventato da una tale sete infernale?». Benché Sangiorgi abbia tentato di spiegare che il seltz pur non essendo uno strumento musicale, può servire come elemento moderno alla composizione, i «lavoratori in smoking» sono rimasti egualmente stupefatti.

Non c'è da meravigliarsi di questo accanito attaccamento alla tradizione. Il pubblico americano, che ha avuto modo di ascoltare Luciano Sangiorgi durante la sua recente tournée, è rimasto altrettanto strabiliato. Specialmente gli spettatori seduti nelle prime file del teatro che si sono visti spruzzati di seltz dall'improvvisato solista.

Domani sera Luciano Sangiorgi si presenta al teatro Alfieri in un concerto benefico. Nel programma sono incluse le «Divagazioni musicali 1960». Il pianista non ha assicurato tuttavia se si servirà del seltz. Non ha trovato ancora un elemento che segua il suo ritmo e manovrare i sifoni in maniera da non costringere gli spettatori di prima fila a indossare uno scafandro di protezione.

L'impiegata alle imposte faceva giochi di prestigio sui registri

Scrisse al principale: "Mi scusi ho dovuto prenderle 5 milioni,,

Ed aggiunse: "Mi consideri come un contribuente moroso, prima o poi le restituirò tutto,, - Si costituì dopo lunga latitanza e venne condannata; oggi il processo in Appello

Ancilla Attilia Mazza

La signora Ancilla Attilia Mazza in Cognein, ex-impiegata della Esattoria delle Imposte di Verrès, scomparsa l'anno scorso subito dopo essersi appropriata in più riprese della somma di oltre cinque milioni, si è presentata questa mattina alla prima sezione della Corte per il processo di appello.

Costituitasi dopo lunga latitanza e tratta in arresto, era stata condannata a 2 anni e 10 mesi di reclusione dal Tribunale di Aosta, che la ritenne responsabile di peculato e falso.

La vicenda non è priva di riflessi patetici. Abbandonata dal marito che, dopo essere emigrato in America, non diede più notizie di sé, la signora Mazza (un tipo di donna piccola, grassoccia, capelli corti e striati di grigio, nata 48 anni fa a Cremona) si trovò nella necessità di cercare un impiego e l'ottenne dal dott. Massimo Passera, esattore delle Imposte dirette di Verrès. In breve si acquistò la simpatia della popolazione.

La vigilia di Natale del 1958 il dott. Passera ricevette dalla sua dipendente una lettera che cominciava così: «Con il cuore in gola sono costretta a darle una comunicazione che l'addolorerà». Si trattava di un ammanco di circa 5 milioni, del quale la Mazza si riconosceva colpevole, chiedendo perdono al superiore. Lo pregava tuttavia di considerarla alla stregua di un «contribuente moroso» perché, prima o poi, avrebbe rifuso il danno.

Nella lettera precisava l'entità della somma sottratta, che costituiva il provento delle tasse versate dai contribuenti dei Comuni di Challant Saint Victor, Champdepraz, Montjovet, Brusson, Ayas, Issogne e Arnaz.

Il sistema escogitato dalla donna per appropriarsi della somma — in totale 5 milioni e 188 mila lire — era semplice: ricevuto il denaro dei contribuenti, registrava il «pagato» sulla cartella, ma non faceva figurare l'introito sul libro degli incassi, trattenendosi il danaro riscosso.

Quando seppe che era stata sporta denuncia all'autorità giudiziaria, la Mazza sparì. Dopo undici mesi si costituì il 10 novembre scorso ai carabinieri di Aosta, sperando di poter beneficiare dell'ultimo provvedimento di clemenza. Il Tribunale non le ha però concesso il condono della pena perché i reati erano compresi fra il marzo 1957 e il novembre 1958, periodo di tempo che superava il termine massimo stabilito dal decreto.

Perché Ancilla Attilia Mazza è finita sul banco degli accusati? Fatalità volle che un giorno, in pullman, si sedesse accanto a lei un uomo che «si spacciò per una brava persona» e che non lo era affatto. Si strinse fra loro due una «buona» amicizia. Egli disse di chiamarsi Miké (diminutivo di Michele) Falivena e sarà poi identificato come tale Giuseppe D'Alessandro che aveva lasciato un debito di 150 mila lire ad un albergatore di Verrès. Entrambi i nomi risulteranno falsi. Il denaro sottratto se ne andò tutto in quella «cara» amicizia.

Nel corso della discussione, all'udienza di stamane, la Mazza ha dato alcune spiegazioni sul suo operato. E' quindi seguita la requisitoria del P. G. dott. Nicosia che, per il reato di falso, ha chiesto l'applicazione del condono.

Il difensore avv. Bondaz ha sostenuto la tesi della malversazione mancando gli estremi del peculato.

L'avv. Bondaz ha infine insistito perché sia adottata una generosa indulgenza interpretativa delle date in causa, onde poter applicare, senza limitazioni, il provvedimento di clemenza a favore dell'imputata.

La Corte (Pres. Cornaro, relatore Burzio, canc. Tedesco) ha confermato la precedente sentenza concedendo il condono di 2 mesi sull'intera pena.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Bari	30	60	28	84	45
Cagliari	7	14	68	33	79
Firenze	30	24	45	90	47
Genova	5	72	66	[illegible]	30
Milano	87	80	37	24	11
Napoli	60	77	60	57	6
Palermo	80	[illegible]	23	22	18
Roma	79	1	51	65	36
Torino	40	3	72	[illegible]	34
Venezia	21	88	65	[illegible]	15

ENALOTTO — Colonna vincente: 1-1, 1-1, X-1, X-2, X-1, 2-1. Quote: 12 punti L. [illegible]; 11 punti L. 147 mila; 10 punti L. 14.700. Monte premi [illegible] lire.

Taccuino del lettore

◆ Al Circolo Subalpino stasera alle 19,45 terrà una conferenza il Sindaco sulle celebrazioni del '61 durante la riunione che si terrà alle 19,45 all'Hotel Turin.

◆ Al Rotary di Torino-sud stasera alle 20, durante la consueta riunione al ristorante grotta Gino di Moncalieri, il gr. uff. Giuseppe Soffietti parlerà su «Italia 61».

◆ Per la settimana sociale dell'università Don Orione, stasera alle 21 in corso Regina Margherita 155 l'avv. Vittorio Chauvelot parlerà sul tema «Lavoro è svago strumenti di elevazione della persona umana».

◆ Per l'Unione cristiana imprenditori dirigenti domani sera alle 21,15 in via dei Mille 22 il geom. Giuseppe Stroppiana terrà una conferenza su «Alcuni problemi dell'industria edile visti da un costruttore».

◆ Per il centro di studi metodologici giovedì alle 18 a palazzo Carignano il prof. Tullio Viola terrà una conferenza su «L'assoluto nella matematica e il suo significato dal punto di vista storico».

◆ All'Unione Culturale oggi alle 17,30, Eduardo De Filippo sarà ospite. Franco Antonicelli introdurrà una conversazione fra l'illustre attore e autore drammatico e il pubblico torinese.

◆ Al Circolo della stampa stasera alle 21,15 Ernesto Caballo terrà una conversazione dal tema «Avventure e prestigio del turismo».

◆ Nel salone dell'Unione Industriale (v. Fanti 17) stasera alle 21,15 gli architetti Cassarini e Manfredi e l'ing. Salvestrini parleranno su «Problemi del traffico cittadino: viabilità a più livelli».

◆ Al Circolo degli Artisti (via Bogino 9) avrà luogo stasera alle 21,15 un «Recital» di musiche per pianoforte e viola, organizzato in unione con l'Usis.

◆ Una esposizione fotografica sarà inaugurata all'Unione culturale (Palazzo Carignano). E' collegata al concorso «Il Piemonte, questo è il mio paese» indetto per gli studenti.

◆ L'Alleanza Cooperativa ha aperto le iscrizioni dei bambini alle colonie alpine di Viù e di Laigueglia.

◆ I cacciatori torinesi sono convocati in assemblea domenica prossima alle 9 in via Assarotti 5.

◆ Per la Svizzera sono richiesti: chasseur (commissioniere), facchino ai piani, capocuoco, cuoco di partita, cuochi indipendenti, uomini aiuto cucina, pasticcieri ed aiuto pasticcieri, pasticcieri - aiuto cucina, camerieri di sala, aiutanti camerieri di sala, giardinieri di albergo, banconieri - garzoni di buffet, lavandai, aiuto - governanti, donne di buffet, cuoche, caffettiere - aiuto cuoche, cameriere di sala, stiratrici, cucitrici in bianco, lavandaie, ragazze di lingeria, cameriere alle stanze, squattere ed addette alla pulizia. Informazioni all'Ufficio del Lavoro, via Giobertti 5.

◆ Oggi, martedì 22 marzo, è l'82° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 6,31, tramonta alle 18,15. E' la festa di santa Lea, di san Zaccaria e di san Benvenuto.

◆ Numeri telefonici utili: Vigili del fuoco 22-222; «Volante» 42-300; Pronto intervento dei Carabinieri 41-149; Guardia medica 41-400; Guardia ostetrica 690-394, 773-945, 587-267; Croce Rossa e Servizio medico d'urgenza 555-000; Croce Verde 46-046; Polizia stradale 41-633; Ufficio guasti Acquedotto municipale 21-996; Società Acque potab. 45-357; Gas 583-334; Elettricità: A.E.M. (guasti) 519-630, S.I.P. 53-53; Vigili urb. 272-323.

◆ Mercati di domani in provincia di Torino: Agliè, Borgomasino, Carmagnola, Chivasso, Condove, Druent, Favria Can., Locana, Nole, Orbassano, Oulx, Pinerolo, Rivara, Rivarolo, Rocca Can., San Maurizio Can., Sciolze, Trofarello, Vistrorio.

◆ Riduzioni Enal di oggi: Ariston, Cristallo, Ideal, Vittoria, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Aurora, Esperia, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, Corallo, Europeo, Adua, Sociale, San Paolo, Odeon, Giardino e Flora; Teatro Carignano: Compagnia Eduardo De Filippo (biglietti all'Enal).

Le occasioni

La lettera di Anna Maria arrivò al sabato sera.

«Cara madrina, diceva, avrei un gran bisogno di parlarti e, se non fosse per la gran soggezione che ho di te, mi precipiterei in città e verrei a sorprenderti nel tuo istituto. Ma, ripeto, non oso farlo, ho paura di recarti troppo disturbo, tu sei tanto occupata! Che tu faccia un salto qui, non oso sperarlo, quantunque non ci voglia più di un'ora e mezzo di macchina...».

Macchè macchina, pensò Valentina. C'era, è vero, quella dell'Istituto, e lei, essendo la direttrice, avrebbe avuto tutti i diritti di adoperarla, ma, per principio, non voleva approfittarne. L'indomani era domenica, avrebbe preso il treno di mezzogiorno e sarebbe giunta alla stazione del paese prima delle tre. Così fece e alla stazione telefonò alla cascina. Rispose la voce agra ed energica di Anna Maria.

— Sono la zia Valentina... Sei sola?

— Oh zia... Sì, gli altri son tutti fuori. Stavo per uscire, anch'io, figurati. Vuoi che ti venga incontro?

— Nemmeno per sogno. Prendo la scorciatoia, fuor del paese. Conosco la strada. E sono ancora una buona camminatrice. Tra un quarto d'ora sarò lì.

Altro se la conosceva la scorciatoia. L'aveva percorsa una infinità di volte, fin da quando andava a scuola e la maestra, fanatica di lei, veniva ogni tanto alla cascina a dire: «Se non fate continuare gli studi a una ragazza dotata di tanta intelligenza e di tanta volontà, commettete un delitto». Loro, i genitori, gli, fratelli la stavano ad ascoltare stupiti, ottusi, ma la parola delitto aveva il potere di far loro paura. Alla fine avevano ceduto. Valentina aveva continuato gli studi nella città vicina. Quanto aveva sgobbato! Giorno e notte, senza pietà per sè stessa. Al sabato sera poi correva a casa. Al paese dicevano che era un peccato che una così bella ragazza ammuffisse sui libri. Bella, infatti, era: alta, statuaria, con un fiume di capelli biondi, occhi chiari, fattezze pure. C'era chi la corteggiava, chi s'innamorava di lei. Una volta sola non era stata insensibile all'invito dell'amore, con un bellissimo giovane, studente nel suo corso.

Ma si era mostrata così impacciata, maldestra e timida, che quel tale, metà indispettito, metà scherzoso, le aveva detto: «Ma, mia cara, tu sei fatta per la virtù...». Quella frase era stata come un lampo nella sua mente e le aveva fatto scoprire la sua vera vocazione. Sì, lei era fatta per la virtù e per lo studio. Ben presto era riuscita a mantenersi da sè, con le sue lezioni, nonchè ad aiutare la famiglia. Sarebbe riuscita in qualunque concorso se due professori, marito e moglie, proprietari di un istituto privato, molto apprezzato e aristocratico, fanatici di lei come la sua prima maestra, non se la fossero accaparrata. Non solo adesso lei dirigeva l'istituto, ma era anche interessata ai lauti guadagni. Ed era felice, non avrebbe cambiato la sua sorte con quella di una regina. Non era del resto regina in quel piccolo mondo? Le allieve l'adoravano e tutte serbavano di lei un ricordo dolce e appassionato e per anni, quando erano già spose e mamme, la bombardavano di lettere, chiedendole consigli su tutto.

Eh, sì, ne erano passati degli anni da quando correva trafelata su quella scorciatoia per tornare presto a casa dove era accolta da rimbrotti e malgarbi. Quella ragazza grande e grossa, che studiava invece di zappare, non era molto ben vista alla cascina... Adesso i vecchi eran morti, i giovani avevano preso moglie, ma la cascina sembrava sempre la stessa, larga e bianca in mezzo al verde... Sul sentiero, Anna Maria le corse incontro.

— Cara zia Valentina!

Le gettò le braccia al collo e Valentina ebbe un lieve sobbalzo: che profumo forte adoperava quella ragazza. Da un pezzo non la vedeva. Ormai era proprio una donna fatta.

— Quanti anni hai, Anna Maria?

— Presto ventitrè.

Ventitrè, di già. La guardava, mentre l'altra la precedeva nelle stanze al pianterreno e su per la scala di legno che conduceva a quel solaio che ella definiva il suo *buen retiro*. Scarpine e gambette perfette, vitino sottile, capelli bruni, acconciati all'ultima moda, e non aveva bisogno di vederle il viso per sapere che era truccato alla perfezione. Una bambola, pensò, una vera bambola, con quel vestitino verde pallido con l'alta cintura di camoscio, un vestito che sembrava semplice, ma che era un modello. Su, il vecchio solaio sembrava lo studio di un pittore moderno. Tutto era stato fatto per rendere l'ambiente comodo e piacevole, tappeti in terra sul linoleum, pareti rivestite di legno, divano-letto, poltroncine, tavolini, vasi di fiori, giradischi, apparecchio radio, televisore...

— Chi ha accomodato tutto qui?

— Un ragazzo che studia architettura...

— E loro ti han lasciato fare?

— Certo. Cosa vuoi che dicano?

Niente, naturale. Anna Maria, con il mensile che puntualmente le mandava la zia Valentina, era per quei contadini la ricca di casa, quella che poteva fare quel che voleva.

— Dunque — chiese Valentina sedendo con un sospiro su di una poltroncina — che c'è? Ti sei messa in qualche pasticcio?

L'altra le vibrò un'occhiata fiera e d'improvviso mostrò come poteva essere duro e superbo il suo sguardo.

— Figuriamoci. Ti pare che io sia una ragazza da mettersi nei pasticci?

— No, certamente no. E allora? C'è qualcosa nel tuo fidanzamento che non va?

Anna Maria era già stata fidanzata due o tre volte. Ma per breve tempo, le cose si guastavano quasi subito, lei era piuttosto esigente. Ma ora il partito era ottimo, si trattava del figlio del padrone di un cotonificio, un bravo e bel ragazzo, quanto c'era di meglio nel paese...

— Che è successo? Ti trascura? E' disamorato?

— Lui? Oh no, per carità... Sono io, piuttosto...

— Tu? Perchè? Che cosa c'è che non ti va più?

— Oh, senti, ho una gran paura che mi annoierò orribilmente quando l'avrò sposato. Tutti in quella palazzina, noi, i genitori, i fratelli...

— Ma voi avrete il vostro appartamento privato...

— Sì. Ma cosa farò mentre lui starà al cotonificio dal mattino alla sera? Andrò nel salotto di mia suocera a ciarlare colle sue amiche? Almeno avessi avuto la mia macchina personale, come mi aveva promesso lui in principio. Macchè. Ci sarà una macchina sola...

— Diamine, una macchina sola... — fece gravemente ironica la zia Valentina. — E allora?

— Allora vorrei prender tempo... Perchè non mi porteresti un poco con te, in città?

— E perchè?

— Perchè in città ci sono tante occasioni...

— Altri partiti? Altri matrimoni? Nel mio istituto non ci sono occasioni.

— No, no, per carità... Occasioni, così, per cambiar vita... Occupata. Lavorare. Magari scoprire la propria vocazione... Uscendo, s'intende, fuori dell'istituto...

— Ti senti forse un'aspirante diva? Un'attrice nata?

— Chissà, le occasioni sono tante...

Valentina si alzò.

— Mi dispiace, ma non posso prenderti con me. Nel mio istituto anche soltanto per dormire potrebbe entrare solo un'aspirante suora o un'aspirante maestra, non una futura diva. Le mie allieve non adoperano ancora rossetto e le loro famiglie sono conformiste, all'antica come non si potrebbe di più. Perciò non posso far nulla. Ti consiglio di riflettere...

— Riflettere, riflettere — esplose Anna Maria. — Vorrei sapere perchè tanta severità con me, mentre con mia madre, che ha fatto quel che ha fatto, hai usato tanta indulgenza...

Valentina girò intorno sulle pareti lo sguardo e disse a voce bassa, dolorosa:

— Tua madre tu l'hai rinnegata. Non vedo nemmeno un suo ritratto qui. Tu non sai cos'era tua madre. Una martire e, in confronto a te, una santa...

Ricordava: era lì, in quel solaio, squallido e rozzo com'era una volta, che Marianna s'era fatto il suo angolino, il suo rifugio: un vecchio pagliericcio, uno scaffale, un tavolino e una sedia, il tutto isolato da un paravento ammuffito, pieno di buchi. Lì lei teneva i suoi tesori: sigarette, cartoline illustrate, romanzi d'amore e le lettere che le mandavano i suoi innamorati. «Davvero — diceva alla sorella — ho tutti i ragazzi del paese dietro. Ma non ho ancora trovato il mio ideale... Mi capisci, tu così buona? Mi perdoni?». Valentina la guardava piena di affetto e di compassione. Com'era magra, Marianna, com'era distrutta. In realtà lavorava come una povera negra, dalla mattina alla sera, in campagna; come poteva fare tanta fatica con quelle braccine secche, e quel petto incavato? Poi una volta le aveva scritto: «Ho trovato il mio ideale. E' forestiero. Sono felice, felice, felice...».

E neanche un anno dopo, lei, Valentina, aveva dovuto accorrere al paese, per una chiamata urgente. Su, nel solaio, c'era la vecchia levatrice del paese, che borbottava: «La cosa si presenta male, ci vorrebbe il dottore, ma loro non vogliono, hanno paura dello scandalo». La bimba era nata a metà della notte, e invece del dottore era venuto il prete. Valentina ricordava ancora gli occhi della morente che sembravano due stelle, e le sue ultime parole: «Te la raccomando. Chiamala Anna Maria, è più elegante di Marianna...». E lui, l'ideale? Era andato soldato, chissà dove, e la guerra c'era per scoppiare... Forse, dopo, era morto, senza sapere nulla...

— No, — disse Valentina avviandosi alla scaletta. — In questo non ti aiuterò. Nel resto, in quel che potrò, sì, purchè tu resti sulla retta via, s'intende. Ma in questo, no.

Scese in fretta, col pianto in gola.

— Aspetta — diceva stizzita Anna Maria — ti accompagno alla stazione.

— No, preferisco andar sola.

Correva su per la scorciatoia, come quando era una ragazzina. Si sentiva disperatamente triste, pensando alla sorella, e aveva un bisogno enorme, quasi una sete, di rientrare nel suo mondo luminoso e casto, di chiudersi in quella fortezza dove non c'erano occasioni. Arrivò in tempo; mentre entrava nella stazione, sentì il fischio del treno che stava avvicinandosi.

Carola Prosperi

Elga Andersen, l'attrice di origine tedesca della quale le cronache si occuparono tempo fa per un presunto idillio con lo Scià di Persia, ha girato a Parigi il film «I pionieri»

UN PO' DI EDUCAZIONE ALIMENTARE

I prodigi della frutta in ogni tipo di dieta

La carnosa polpa delle pere, mele, pesche, banane ecc. contiene elementi preziosi, dalle vitamine ai sali minerali - Mancano invece i grassi e le sostanze azotate - Ecco perché la frutta è un cibo complementare ed "energetico,, - Un punto delicato: deve essere ben matura

Che la frutta fresca sia alimento utile sotto tutti gli aspetti e che la sua presenza sia indispensabile in ogni tipo di dieta ben bilanciata è cosa da tutti risaputa: anzi considerando essa spesso essa sia ritenuta una specie di toccasana per i mille disturbi cui è soggetto l'organismo umano (obesità e magrezza, reumatismi, disturbi epatici, stitichezza, avitaminosi, decalcificazioni ecc.), si potrebbe quasi pensare che le sue proprietà miracolose investano addirittura tutto il campo della terapeutica dietetica.

Vediamo ora fino a qual punto tale fama sia giustificata e quali siano in realtà le virtù e le proprietà della frutta da un punto di vista strettamente scientifico: perchè per quanto riguarda la gastronomia penso non esistano assolutamente dubbi in proposito.

Tenendo conto che si suole distinguere i frutti in due gruppi principali, quelli zuccherini che comprendono la frutta propriamente detta (agrumi, albicocche, prugne, pere, mele, pesche, banane ecc.) e quelli amidacei (arachidi, castagne, noci, nocciole, mandorle, olive ecc.) è bene premettere che solo ai primi s'intende alludere quando si parli di frutta in generale. I secondi, seppure più ricchi di sostanze nutritive e di valore calorico più elevato grazie a una notevole percentuale di grassi e di sostanze azotate, riescono di più difficile digestione e spesso incorrono in diverse controindicazioni dietetiche: in linguaggio comune sebbene improprio sogliono essere classificati tra la frutta secca, forse causa i comuni processi di essiccamento cui vengono per lo più sottoposti.

Riferendomi ora solo alla frutta zuccherina vedrò di considerarne rapidamente proprietà e pregi.

La polpa di tale frutta contiene una percentuale d'acqua che, pur essendo variabile da qualità a qualità, è in ogni caso altissima: e inoltre cellulosa, sostanze peptiche, sali acidi, zucchero, sali minerali, fermenti, vitamine e in alcuni casi (vedi le banane) anche sostanze amidacee. A chiunque abbia sia pure una semplice idea della biochimica dell'alimentazione, salta subito agli occhi come la frutta zuccherina, pur essendo alimento particolarmente ricco di elementi nutritivi, non può essere assolutamente considerato completo, mancando ad esso sia le sostanze azotate che i grassi.

Considerando invece la frutta come alimento complementare, il suo consumo regolare e abbondante è consigliabile a tutti: la ricchezza di zuccheri (glucosio e levulosio) facilmente assimilabili e trasformabili in energia muscolare la rendono un cibo particolarmente calorico, indicato come fonte di calorie specialmente a organismi in crescita o debilitati.

Per quanto poi riguarda la sua digeribilità e le diverse azioni che esplica sull'organismo umano vedrò di riassumerle ora brevemente. Qualsiasi tipo di frutta, purchè ben maturo e consumato a fine pasto o durante la giornata, viene generalmente ben tollerato, anzi facilita il processo digestivo: se presa prima dei pasti invece può neutralizzare l'acidità dello stomaco e contribuire a creare quel senso d'inappetenza tanto auspicato da chi voglia dimagrire. Inoltre ha potere astringente quando contenga tannino (mirtilli e nespole), eccita la secrezione della bile e conseguentemente la funzionalità epatica, ha effetto diuretico e dissetante e in molti casi lassativo (laddove infatti si lamentino disturbi colitici e digestivi la frutta deve venire presa sotto forma di frullato o di spremuta onde evitare i classici inconvenienti provocati dalla cellulosa). Per finire poi è con la verdura la principale fonte naturale da cui il nostro organismo trae i minerali e le vitamine necessarie alla sua vita: ferro, calcio, fosforo, magnesio, potassio e vitamine, specialmente la A, la C e quelle del complesso B, sono tutte presenti nella frutta, sebbene in quantità variabile a seconda della qualità, del grado di maturazione e della freschezza.

Perchè è bene ricordarlo, è vero che in via teorica la frutta contiene gran parte degli elementi necessari all'organismo, ma perchè essi siano mantenuti inalterati fino al consumatore è necessario che siano rispettate tutte quelle regole di igiene alimentare e di conservazione cui si è più volte accennato nel corso di questi articoli di dietetica.

Renzo Lucchesi

LA "DOLCE VITA,, A PARIGI

Giovincelle, whisky e stupefacenti per alte personalità anzianotte

Il processo dei cosiddetti "balletti rosa,, è previsto per la fine di marzo - Una ventina di imputati fra cui l'ex Presidente dell'Assemblea Nazionale, ex-poliziotti e gente del *Tout Paris* - Circa una dozzina erano almeno le "ballerine,, minorenni, ma soltanto quattro sono parte civile - Il precedente di Luigi XV

Dal nostro corrispondente

Parigi, marzo.

Il processo dei balletti licenziosi, che nella cronaca giudiziaria di Parigi sono entrati col nome di «balletti rosa» e finivano spesso in autentica orgia, è previsto per la fine del mese. Però, si svolgerà a porte chiuse, non solo perchè si vuole celare al pubblico il volto delle ragazzine, tutte minorenni, che furono corrotte e più o meno costrette si prestarono a giuochi proibiti, ma anche per non mettere in luce troppo viva la depravazione dei costumi in certi ambienti del «Tout Paris».

La «dolce vita» non è un privilegio romano.

Gli imputati saranno una ventina e dovranno rispondere di «attentato al pudore per mezzo eccitato, favorito o facilitato di consuetudine la depravazione o la corruzione della gioventù di uno o dell'altro sesso minore di venti anni, oppure, occasionalmente, minore di sedici anni». Ma uno solo degli imputati è in prigione dal dicembre 1958: Pierre Sorlut, di 35 anni, che procurava le giovanissime ballerine ed era in certo qual modo il regista degli spettacoli ai quali, a un dato momento, ognuno partecipava come attore.

Ma è Pierre Sorlut il principale colpevole? Ex-funzionario della polizia — sezione del controspionaggio, cioè quella che qui è considerata la più «intellettuale» di tutte — dalla quale fu mandato via, egli aveva conservato molte amicizie e protezioni in seno ad essa. Fra gli altri imputati ci sono del resto un commissario e due ufficiali di polizia. Era in possesso di documenti come se fosse sempre in servizio, e li esibiva agli agenti, che si mettevano sull'attenti, quando aveva commesso un'infrazione. E talvolta provocava il loro intervento allo scopo, appunto, di mettere in evidenza il suo potere.

Il processo dovrà chiarire tra l'altro grazie a quali complicità egli aveva quei documenti, come mai era circondato con molta familiarità da certe alte personalità della Repubblica, e come mai la polizia non lo mise in guardia contro una frequentazione che per lo meno era poco raccomandabile. Ma queste cose il pubblico non le saprà perchè i dibattimenti saranno segreti.

L'imputato più noto non è comunque Pierre Sorlut, bensì il settantaseienne André Le Troquer, ex-presidente dell'Assemblea Nazionale. Pare che egli fosse uno dei principali protettori dell'ex-poliziotto e sta di fatto che i «balletti rosa» si svolgevano nel «Pavillon du Butard», residenza ufficiale del Presidente della Camera a una quindicina di chilometri dalla capitale.

Costruito dall'architetto Gabriel per i re di Francia, che se ne servivano come luogo di ritrovo quando andavano a caccia nei boschi di Marly e nella foresta di Saint-Germain — soprattutto Luigi XV — il «Pavillon du Butard» è nascosto in mezzo agli alberi del bosco di Vaucresson, vicino a Versailles, e dalla strada si scorge soltanto una facciata di pietra grigia, senza finestre. L'altra parte dà su una rupe scoscesa e boscosa. Il posto è ideale per chi non vuol esser visto. André Le Troquer afferma che ci andava per riposarsi e lavorare tranquillamente, sostenendo però che esso non fu mai il teatro delle orge che gli vengono imputate. L'inchiesta ha rivelato che non si svolgevano tutte al «Pavillon du Butard». Quando esso non era disponibile i «balletti rosa» venivano organizzati in qualche lussuosa villa o appartamento di uno dei partecipanti. Le «stagioni» furono parecchie.

Oltre all'ex-poliziotto Pierre Sorlut, ad un commissario e due ufficiali di polizia, all'ex-Presidente dell'Assemblea Nazionale André Le Troquer, sono imputati una contessa polacca amica di quest'ultimo, parecchi industriali e commercianti di prodotti di lusso, un sarto in voga, l'amministratore di una galleria d'arte, un parrucchiere noto, un alto funzionario, il proprietario di un ristorante elegantissimo, la cui fama va dalla Costa Azzurra alla capitale e anche un «conte» venezuelano che era stato espulso dall'Italia essendo implicato nella vicenda Montesi.

Ad una ventina di imputati si è fermato il giudice istruttore volendo tradurre dinanzi al tribunale soltanto i principali colpevoli. A favore di due persone i cui nomi vennero fatti a suo tempo — un modellista ed un commerciante — è stato emesso un non luogo a procedere perchè la loro parte fu trascurabile. E lo stesso sarebbe per tanti altri che parteciparono alle famose «soirées» soltanto casualmente trascinati da qualche amico e senza sapere esattamente, prima, in cosa consistessero. Altrimenti, dicono coloro che sembrano bene informati, «il Velodromo d'Inverno non bastava per metterci tutti gli intervenuti». E' una «boutade», ma fa capire che i «balletti rosa» avevano molto successo.

Undici o dodici — e forse anche di più perchè è probabile che tutte le famiglie non si siano fatte conoscere alla polizia — furono le ragazzine che parteciparono ai «balletti» e la più giovane aveva undici anni; ma soltanto quattro famiglie si sono costituite parte civile. Le altre hanno preferito rinunciare ad un'azione giudiziaria la quale, probabilmente, avrebbe messo in luce anche le loro responsabilità. E' certo, infatti, che difficilmente si potrà far credere al Tribunale che la buona fede di alcune mamme era totale. Quante non accettavano invece che la loro figlia corresse i rischi giudicati inevitabili per farsi strada nella sua carriera? Ognuna delle ragazzine ha riferito durante l'istruttoria: «quando arrivai la prima volta ognuno aveva un bicchiere di whisky in mano e ne offrirono anche a me. Poi mi dettero da fumare una sigaretta che aveva un sapore strano. Non era buona e si spegneva subito. Ma c'era sempre qualcuno pronto per riaccenderla. Dopo un po' mi girò il capo, mi sentivo leggera come se volassi, e ridevo, ridevo sempre e non ero capace di smettere. Poi non mi ricordo più...». Secondo gli esperti le ragazzine venivano inebriate con la «marijuana» cioè uno stupefacente. Quelle che, ciò nonostante, conservavano un briciolo di lucidità e si opponevano a certi atti vi venivano costrette con la violenza, a quanto risulterebbe dall'inchiesta. Poi, dopo il primo passo che è il più difficile, il resto seguiva e le ragazzine, sia perchè fossero convinte che l'amicizia e la protezione di quei signori altolocati era utile alla loro carriera, sia perchè fossero terrorizzate dal Sorlut che non esitava a minacciarle di arresto e peggio, ritornavano al «Pavillon du Butard» o altrove senza farsi pregare.

Certi imputati non negano, ma si giustificano dichiarando: «erano minorenni, ma non lo sapevamo. E di sicuro avevano comunque superato la maggiore età del vizio». Un altro ha aggiunto: «non bisogna esagerare, non siamo dei mostri». E i loro difensori potranno invocare un esempio reale: Luigi XV che faceva reclutare dai suoi uomini di fiducia le ragazzine giovanissime e pure, per rinchiuderle nel cosiddetto «parc aux cerfs», quartiere di Versailles vicino alla reggia, che egli aveva trasformato in harem.

La giustizia dirà se e in qual misura certi giuochi autorizzati ad un sovrano possono essere praticati senza inconvenienti per la morale anche dalle personalità che sono il fior fiore di una Repubblica.

Loris Mannucci

André Le Troquer in un locale notturno parigino

Già superate enormi difficoltà

Il traforo del Monte Bianco ha raggiunto una profondità di 1300 m.

La roccia è resistente e ora lo scavo procede a tutta sezione

Courmayeur, martedì sera.

(m.) I lavori per il traforo del Monte Bianco stanno per raggiungere un nuovo importante traguardo: per i primi di aprile la galleria sarà aperta a tutta sezione fino a progressivi 1304 metri. Una parte molto ardua della grande impresa è così superata ed è probabile che almeno per qualche tempo, secondo le previsioni dei tecnici, i lavori possano proseguire senza gravi difficoltà.

La storia del traforo del Monte Bianco sino a «profondità mille» è stata abbastanza movimentata. Prima di arrivare a quota 500 metri gli operai avevano incontrato (poco dopo i 300 metri) una falda d'acqua che aveva invaso la galleria rallentando il ritmo di avanzamento; più avanti, alla quota 486, nell'aprile dello scorso anno vi fu una frana. La natura della roccia friabile e pericolosa costrinse ad interrompere l'avanzamento con i mezzi giganteschi con i quali si era iniziata l'opera. Volta e pareti furono armate e si andò avanti con ponti più modesti e, invece che sull'intera sezione del tunnel, soltanto scavando la metà superiore.

Finalmente dagli 810 metri in avanti la roccia è apparsa più favorevole ed i minatori hanno proceduto rapidi alla media di otto metri al giorno. Così, all'inizio del novembre scorso, si poteva raggiungere il primo chilometro di galleria, sempre, però, a sezione parziale. Durante tutto l'inverno i lavori non si sono arrestati: alla fine di dicembre la roccia si presentò sicura e granitica, tale da offrire ogni garanzia sulla sua resistenza. Vennero allora ripresi i lavori di scavo a tutta sezione che proseguono tuttora, a ritmo normale. I tecnici prevedono che per i primi di aprile tutta la galleria sarà aperta sino alla quota 1304. Mentre si sta scavando la parte inferiore, si eseguono i lavori di rivestimento che attualmente sono già ultimati per oltre la metà del tratto scavato.

La prima «volata» di mine per il grandioso tunnel era stata fatta scoppiare l'otto gennaio del 1959: l'impresa appaltatrice dei lavori si è impegnata a terminare i cinque chilometri e 800 metri di galleria del tratto italiano entro il maggio del 1961.

Stroncato in casa da un collasso cardiaco

Vercelli, martedì sera.

E' stato rinvenuto morto nella sua abitazione per collasso cardiaco, il quarantacinquenne Antonio Zanetti, notissimo strillone di giornali, della nostra città. E' stata la polizia a entrare nel suo alloggio sito nell'ex-distretto militare, su segnalazione dei coinquilini impressionati dal fatto che lo Zanetti, tipo rumoroso e cordiale, da due giorni non usciva di casa.

Particolare curioso: lo Zanetti per un errore di informazione era già stato dato per morto alcuni mesi or sono dalla stampa locale e da quella quotidiana.

Ricerche di Sibari Arcaica

Cosenza, martedì sera.

Sono giunti a Corigliano Calabro i componenti della fondazione «Lerici» per effettuare, con speciali apparecchiature, alcuni sondaggi per il ritrovamento dell'antica Sibari Arcaica.

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni celesti e previsioni generiche: Luna in Acquario in quadrato a Nettuno; Sole in quadrato a Giove; Venere in trigono a Nettuno. Qualcuno tenterà di farvi staccare da una persona amica, mettendola in cattiva luce, ma voi non dovete dar retta a nessuno. Sinceratevi di persona. Fidarsi è pericoloso. Salute disturbata nella digestione. Qualche incomprensione. Tipi: Leone, Acquario e Bilancia.

Leone - *Lavoro*: nei rapporti con i vostri superiori le cose andranno diversamente dal previsto. La giornata avrà un ritmo nervoso. - *Vita affettiva*: agite con tatto e non scherzate con l'amore. Serata piacevole in casa. - *Salute*: salute disturbata nella digestione. Sappiate regolare la vostra alimentazione e disintossicate il sangue.

Acquario - *Lavoro*: i collaboratori giovani saranno piuttosto imprudenti o superficiali; in compenso quelli anziani vi daranno sicurezza. - *Vita affettiva*: qualcuno tenterà di farvi staccare da una persona amica, mettendola in cattiva luce. Sarà bene non dar retta a nessuno. - *Salute*: riguardate i bronchi. Non esagerate col caldo se non volete avere danni in seguito dal freddo.

Bilancia - *Lavoro*: incontrerete gente che farà mille promesse, ma poche mantenute. Dovrete affrontare degli imprevisti che si risolveranno in bene. - *Vita affettiva*: non disdegnate i buoni consigli perchè la vostra intuizione non è sulla giusta strada. Fidarsi è pericoloso. - *Salute*: attenti al fegato: sarà meglio badare alla dieta e fare qualche piccolo sacrificio a tavola. Digestione difficile.

Previsioni per l'Ariete: sarete tentati di fare spese fuori del normale o premature. Un fatto imprevisto accenderà la vostra curiosità. Scarsa limpidità di giudizio. Toro: in mattinata riceverete una visita interessante. Evitate di promettere il vostro interessamento senza riflettere. Gemelli: saranno favorite le gite in campagna. Cercherete di andare d'accordo con tutti, ma vi capiterà tuttavia di contrastare con qualcuno. Cancro: buona armonia con il sesso opposto. Sarà una giornata favorevole per i caratteri decisi, che riscuoteranno stima e successo. Vergine: eventualità di svaghi fuori programma. Molto probabilmente riceverete una visita che vi procurerà piacere. L'umore sarà un po' oscillante nel pomeriggio. Scorpione: serenità sentimentale. Nei confronti della persona amata mantenete un contegno troppo egocentrico. Rimediatevi con affettuosa gentilezza. Sagittario: le ore del mattino potranno servire a rivedere questioni difficili e scabrose. Colpi di testa salutari. Capricorno: eccentricità apparente irruenza che porta la fortuna. Le circostanze saranno tutte a vostro favore. Pesci: avete atteso troppo, è ora di agire col vostro cervello.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: domani 21,15 L. Sangiorgi
Auditorium di Torino: ore 21 Concerto sinfonico n. 14. Direttore: Rudolf Kempe. Violinista: Giuseppe Prencipe.
Carignano: ore 21,15 Eduardo De Filippo «Sabato, domenica e lunedì» di Eduardo.
Teatro delle «10»: ore 22 le atti unici Pavese, Montanelli, Buridan.
Teatro Stabile: imminente «I Mercanti» di F. Zardi con P. Borboni, B. Cellindri, V. Sanipoli, F. Parenti
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 130 posti): alle 17,15 e 21,15 «Le silence est d'or» di René Clair con Maurice Chevalier e Dany Robin.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 40-222): ore 17-19 e 21-1 M° Mario Ansaldo; canta il Mario Peretti.
Al Nirvana: ore 21 Orch. Petrini.
Arlecchino: ore 21,15 I Campioni.
Augustus: ore 21 Serata Azzurra: Bruno (Valentino); ore 21 danze.
Castellino: ore 21 Tony Montana.
Eden Danze (A. Nota 6, t. 44-768): ore 21 Complesso Bernasi.
Faro Club: ore 21 Henghel Gualdi.
Fossia: Café chantant, Medici 133.
Gaudio: ore 16,30 e 21 A. Neveloy (via Pomba 7): ore 17 e 21 Orch. Boccaccio, cant. Pippo d'Andri e Salvador. Lezioni di ballo.
Gran Mago Danze: 21 Travaglio.
Hollywood: 21 Compl. Umberto.
La Cicala Danze: 21 Orch. Lana.
La Perla Danze: 21 Pippo Peano.
La Serenella: 21 Massa - E. Lotti. Dame 300 Cav. 250 consum. compr.
Massaua Danze (p.za Massaua 9): 21 Ottetto di Torino, c. G. Galassi.
Principe Danze: ore 21 nuova formazione Complesso Paolo Bittante
Trocadero (A. Doria 8, t. 531-771): ore 21-2 Barimar e il suo Sestetto.

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni.
Estoril Club: Bonomelli. Attraz.
Palazzo Sassoè (t. 44-370): Ristor. Danze. Ap. 20; fest. 16 thé dansant
Tavernetta (nuova gestione): Attrazioni internazionali.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Jovanka e le altre» con Silvana Mangano, J. Moreau, C. Gravina, V. Miles, B. Bel Geddes, Van Heflin. Viet. min. 16 anni.
Astor: «Improvvisamente, l'estate scorsa» Elizabeth Taylor, Katharine Hepburn, Montgomery Clift.
Corso: «Salomone e la Regina di Saba» technicolor technirama con Gina Lollobrigida e Yul Brynner. Orario: 14 - 16,45 - 19,15 - 22.
Cristallo: «La moglie sconosciuta» cinemascope col. Sal Mineo, C. Carère
Doria: «Ancora una volta, con sentimento» tech. Yul Brynner, Kay Kendall e G. Ratoff.
Ideal: «Affondate la Bismarck» in cinemascope con Dana Wynter e Kenneth More.
Lux: «La dolce vita» di Federico Fellini. Orario: 15-18,15-21,45.
Reposi: «Sacro e profano» cinemascope metrocolor con Gina Lollobrigida e Frank Sinatra.
Romano: «Una vampata d'amore» di Ingmar Bergman. Pomer. 400.
Vittoria: «Il meraviglioso paese» tech. con Robert Mitchum, Julie London, G. Merrill, P. Armendariz

Ariston: «Il posto delle fragole» di I. Bergman con B. Andersson.
Arlecchino: «Questione di pelle» Claude-Bernard Aubert. Viet. min.
Augustus: «La vera storia di Rosemarie» Belinda Lee, V. Nielsen. Viet. min. 18 anni, Platea L. 300.
Nazionale: «C'era una volta un piccolo naviglio» Jerry Lewis.
Torino: «Un militare e mezzo» col. Rascel, Fabrizi, Lisi. Ap. 15.

Alessandra: «Due volti del generale Ombra», Jack Hawkins, Gia Scala.
Capitol: «I due volti del generale Ombra», Jack Hawkins, G. Scala.
Faro: «I due volti del generale Ombra», Jack Hawkins, Gia Scala
Fiamma: «Cominciò con un bacio» scope tech., G. Ford, D. Reynolds.
Hollywood: «Baccanali di Tiberio» col., Chiari, Tognazzi. Segue f. pr. «Tom e Jerry» col. Ult. giorno.
Maffei: «Vita dolce con la dolce vita» riv. Ferrero-Banfi 19,15-21,15.
Film: Ultima battaglia gen. Custer
Massimo: «Estate violenta» Rossi Drago, Trintignant, Mattioli. Viet.
Principe: «Baccanali di Tiberio» col., Chiari, Tognazzi. Segue f. pr. «Tom e Jerry» col. Ult. giorno.
Sassari: «Baccanali di Tiberio» col., Chiari, Tognazzi. Segue f. pr. «Tom e Jerry» col. Ult. giorno.
Statuto: «Estate violenta» Rossi Drago, Trintignant. Mattioli. Viet.

Adriano: Napoletano nel Far West. techn. sc. R. Taylor, E. Parker.
Alcione: «Banda di Las Vegas» e Riv. Marcello Ruffini 19,15-21,15.
Alpi: «Juke box urli d'amore», Mina e solitari, Celentano. Viet.
La Perla: «Soldati a cavallo» col. W. Holden, J. Wayne. Segue: «Tom e Jerry» a colori.
Regina: «Tokio di notte» colori.

Asti: «Tigri della Birmania» con Morgan Clark. Apertura ore 10.
Olimpia: «Clandestino Tahiti» col.
Po: «Creatura del male» technic. con Eddie Constantine.
F. Nuovo: «Lancia che uccide» e «Figlio Carolina Cherie». Ap. 10.
S. Pelice: «Vendetta» tec. Brown» scope tec. R. Calhoun, B. Garland

Esperia: «Quantrill il ribelle» sc. tec., Steve Cochran, D. Brewster.
Giardino: «Fatti bella e taci» con H. Vidal, M. Demongeot, A. Delon
Italiano: «Giovani mariti» A. Cifariello, Sylva Koscina.
Mirafiori: «Amante misteriosa».
Vinzaglio: «Ovest selvaggio» techn. D. Robertson, M. Corday.

Eliseo: «Giovani arrabbiati» con R. Burton e Claire Bloom.
Fréjus: «Forte del massacro» tec. scope Joel Mc Crea, F. Tucker.
Nuovo: «El Hakim», techn. Tiller
S. Paolo: «Ritorno di Joe Dakota» technic. Jack Mahoney.

Belgio: «Giovani arrabbiati».
Corallo: «Allarme Scotland Yard».
Eridano: «Amante di Paride» tech. Hedy Lamarr, M. Serato.
Gropo: «Sabbia rossa».
Radium: «Noi siamo 2 evasi» Buazzelli, Tognazzi, Vianello.
Vili. Venezia: «Stanotte sorgerà il sole» con Jennifer Jones.

Astra: «Audace colpo dei soliti ignoti», V. Gassman, N. Manfredi
Borsalai: «Ombre della ghigliottina»
Ellea: «Mostro dell'astronave».
Excelsior: «Bellissime gambe di Sabrina» M. Van Doren Ciferiello
Massaua: Diplomatico e avventuriero, tec., E. Constantine, André
Odeon: «Falco di Hong Kong».
Star: «Quantrill il ribelle» scope col. Cochran, D. Brewster.

Adua: «Notte senza legge» Ryan.
Aurora: «Canzoni di tutta Italia» col. S. Pampanini, R. Podestà.
Brescia: Diavoli verdi Montecassino
Edelweiss: Furia del Rio Apache
Fortino: Strage Frankenstein. Viet.
Mater: «Babette va alla guerra» col. Brigitte Bardot, J. Charrier.
Nord: «Dracula casa degli orrori»
Palermo: «Simpatico mascalzone»
Sociale: Formati cow boy, Murphy
Zenit: «Quota periscopio» technic.

Cabiria: «Vento di primavera» tec.
Colosseo: «La mia terra» Rock Hudson, Jean Simmons, scope tec.
Continental: «I bucanieri» vist. tec., Y. Brynner, C. Heston; cartoni. «Tom e Jerry». Ult. giorno.
Fiora: A 30 milioni km. dalla Terra
Italia: «Fronte della violenza» con Don Murray e Dana Andrews.
Moderno: «Avamposto degli Sluks» e «Pirati della metropoli».
Piemonte: «Jungle» tec., Dungan.
S. Carlo: «Fine di un gangster».
Spalato: «Agguato grande Canyon».

Diana: Quando l'inferno si scatena.
Dora: «Sentiero della rapina».
Roma: Tentazioni del sig. Smith
Umberto: «Bacio mortale» V. Mature.

Alba: «Tunisi Top Secret» techn. Massimo Serato, Chelo Alonso.
Ambra: Mostruoso uomo delle nevi
Apollo: «Bimbo nelle mie braccia» techn. G. Peck, A. Blyth, A. Quinn
Edera: «Operazione Cicero».
Lucento: «Oltre il confine» Ekberg
Lutrario: «Soledad», technic.
Splendor: «Il letto racconta», tec. scope Rock Hudson, Doris Day.

Inedita testimonianza su un episodio del settembre 1943

Facile (ma molto pericoloso) attraversare le linee tedesche

Il primo, riuscito tentativo di collegamento fra i capi della Resistenza di Roma e il governo Badoglio riparato a Brindisi, narrato dall'ufficiale che lo portò a termine - Un viaggio avventuroso e fortunato, a piedi, in calesse e in bicicletta

Sulla difesa di Roma nel settembre 1943 e sulla nascita della Resistenza nella Capitale e nel Paese occupati dai tedeschi, molto e molte pagine sono già state scritte. Il quadro d'assieme di quel momento della nostra storia è interamente ritratto; lo compongono la fuga segreta del re e del governo Badoglio, la dissoluzione euforica e sgomenta insieme dell'esercito, lo stordimento del paese lieto della fine della guerra e soltanto vagamente presago di nuove sventure, il cupo ferreo dilagare dell'armata tedesca in ogni angolo della penisola; ma anche, nel disordine, nello sbandamento, nell'incoscienza generale, luminosi casi di resistenza compiuti da reparti militari isolati, da pugni di soldati o di cittadini in borghese, rari e per questo ancora più splendidi esempi di patriottismo e di coraggio dati da alti ufficiali, quali primi sintomi di ripresa e della futura lotta organizzata contro gli occupanti. Sappiamo di Cefalonia, dei granatieri di Roma, del colonnello Montezemolo, conosciamo gli eventi principali di quelle giornate, ma ancora non conosciamo tutti i mille episodi minori, che formano insieme il più fitto tessuto connettivo della storia. Di quando in quando se ne scopre qualcuno, e molti di più ne conosceremmo, se la modestia di molti che furono protagonisti non ne tenesse racchiusa la testimonianza nel riserbo della loro memoria.

Piano di insurrezione

Ecco ora, a quasi diciassette anni di distanza, il racconto — apparso sull'ultimo numero della *Nuova Antologia* — di un ex-capitano del Servizio di informazioni militari (SIM) che era alle dipendenze, nei giorni dell'armistizio, del generale Carboni, allo commissario del SIM e comandante del Corpo d'armata corazzato, dal quale ebbe l'incarico di attraversare le linee germaniche e rintracciare il governo del generale Badoglio — che allora non si sapeva se fosse nel sud d'Italia e addirittura, e ancor più vagamente, nell'Africa settentrionale. — per sottoporgli un piano d'insurrezione della Capitale in concomitanza con un lancio di paracadutisti alleati, da concordarsi naturalmente con i Comandi inglese e americano.

E' un racconto lucido e dettagliato, drammatico, ma con misura, laddove è necessario, e spesso scanzonato e quasi allegro, come la trama di certi ottimistici films americani di guerra, dove alla retorica usata in altri paesi si preferisce sostituire nella storia volgarizzata il senso sportivo e avventuroso della guerra e chiudere la narrazione con il lieto fine.

Anche l'avventura del capitano Bino Bellomo e del suo compagno ebbe lieto fine, nonostante le raffiche di mitragliatrice e le fucilate sparate loro dai tedeschi, l'accoglienza non propriamente entusiastica avuta dal generale Badoglio, le ripetute trasgressioni di ordini superiori compiute poi dal Bellomo per obbedire all'ansia di combattere contro i tedeschi e infine la condanna a morte decretata nei suoi confronti dai tribunali della repubblica di Salò. Ha inoltre sapore sportivo e avventuroso il viaggio dei due giovani ufficiali — probabilmente più esperti, per la natura dei loro passati incarichi, di alti comandi che di marce e disagi — in un paese senza governo e senza alcuna riconosciuta autorità, verso una mèta vagamente indicata da un punto cardinale, e il loro pedalare sotto il sole implacabile delle Puglie su biciclette avute quasi con la violenza e le loro soste nei campi per albergi di frutta, i loro incontri con servizievoli contadini, con pattuglie di ottusi tedeschi, con baroni meridionali nei cui palazzi la guerra non era che una lontana eco.

Eppure la rischiosa missione affidata al capitano Bellomo fu politicamente assai delicata e importante. Per quanto ci risulta, il viaggio quasi impossibile del giovane ufficiale e del suo compagno costituì il primo, fragile tentativo di collegamento con il governo dell'Italia liberata compiuto dalle forze della Resistenza. Appena nove giorni dopo l'armistizio e la fuga del re, fallito il pur valoroso tentativo di difesa della Capitale, i militari facenti capo al generale Carboni e gli esponenti dei partiti antifascisti avevano già preso contatto fra di loro. Scaturì da quell'incontro un piano di insurrezione popolare nella Capitale, da attuarsi contemporaneamente al lancio di paracadutisti da parte degli alleati.

Le forze sbandate

Il piano fu indubbiamente ottimistico e forse utopistico: sebbene in quei giorni fosse possibile impiegare ancora le armi - le forze sbandate ma non ancora disperse dei numerosi reparti che avevano presidiato la Capitale, sappiamo che allora l'organizzazione della Resistenza non era così sviluppata ed efficiente da poter assicurare un largo concorso popolare al colpo di mano; così era avventato prevedere che gli alleati — di cui andava considerata la giusta diffidenza nei confronti dell'esercito fino a ieri nemico ed i quali prevedevano di svolgere in Italia una campagna temporeggiatrice e logoratrice dell'armata nemica — avrebbero accolto la proposta del lancio di truppe su Roma, coinvolgendo così nel più cruento conflitto una città che per ragioni politiche conveniva preservare il più possibile dai combattimenti.

Il Bellomo dà scarsi e non chiari ragguagli su questo piano. Egli lo attribuisce al CLN, e non può essere esatto, poiché i Comitati di Liberazione Nazionale, quali passarono alla storia, cioè come alleanza e rappresentanza di tutte le forze antifasciste e direttorio della Resistenza, nacquero soltanto più tardi. Si può supporre che di esso fossero autori i partiti che a quell'epoca erano già relativamente organizzati — soprattutto il Partito d'Azione — il quale era nettamente avverso all'istituto monarchico. Difatti il piano, secondo il Bellomo, prevedeva la proclamazione della Repubblica contemporaneamente alla insurrezione e alla calata di paracadutisti alleati progettata dai militari. Sembra però strano che gli autori di un piano così radicale, che il regio governo avrebbe giudicato sovversivo, volessero farne partecipe il Badoglio, capo del governo fuggiasco, che i partiti antifascisti non riconoscevano e continuarono a non riconoscere finché Badoglio non fu sostituito da Bonomi.

Comunque, un progetto di insurrezione vi fu, e la sera del 17 settembre il capitano del SIM ricevette l'incarico di recarsi oltre le linee germaniche, rintracciare il governo Badoglio e lo Stato Maggiore generale, prendere contatto con i Comandi alleati ed esporre agli uni e agli altri il progetto che, per prudenza, venne affidato soltanto alla memoria del messo.

Poiché il capitano Bellomo non conosceva l'inglese, gli fu dato un compagno di viaggio e d'avventura quale interprete, e questi fu il tenente del SIM Raimondo Lanza di Trabia. Per non diluire l'emozionante racconto, Bellomo non si sofferma a descrivere il compagno di missione, ma converrà che lo facciamo noi, per illuminare la personalità dei protagonisti dell'impresa. A quel tempo Lanza di Trabia non era ancora il personaggio noto per le sue stranezze, la sua esuberanza e la invidiabile ricchezza di cui parlarono invece moltissimo i giornali italiani nel dopoguerra. I giornali del regime ignoravano gli eccessi mondani e dispendiosi, se erano italiani i protagonisti, e così il principe siciliano era più noto all'estero che in Italia. Del resto, era quasi di casa a Hollywood, dove il suo nome fu collegato spesso a quello di celebri dive; era di casa anche a Madrid, dove vantava l'amicizia di Franco e ciò qualche volta fece correre la voce che egli fosse sul punto di fidanzarsi con la figlia del dittatore (lo si definiva già allora, all'estero, «il migliore partito d'Europa»). In Italia amava le corse d'auto e i duelli, era amico di Ciano, non rinunziava a certe stravaganze sgradite al regime. Così un giorno prese il treno per Budapest in pigiama: non aveva avuto il tempo di vestirsi e fare i bagagli, ma voleva a tutti i costi accompagnare Ciano che partiva per l'Ungheria in missione ufficiale. Era di vivissimi sentimenti monarchici e, come s'è visto, amava l'avventura: così durante la guerra di liberazione fu protagonista di coraggiose imprese. Morì nel 1954, suicida, due anni dopo avere sposato l'attrice Olga Villi.

Un tutore dell'ordine

Bellomo partì con il suo compagno poche ore dopo aver ricevuto l'incarico. Prima difficoltà per l'ufficiale del SIM: eludere la pericolosa curiosità della padrona di casa, che era una spia dell'Ovra, poi raggiungere la stazione con il coprifuoco, aspettare un'ora il tenente Lanza, ritardatario, sotto gli occhi sospettosi di una pattuglia della Gestapo, arrampicarsi infine un treno fra i moltissimi fermi sotto le pensiline, gremiti fin sui tetti di potenziali viaggiatori, ma di cui peraltro non era affatto prevista la partenza.

Poi, quando si annunzia la destinazione di due convogli, il dilemma: « Napoli o a Pescara? » Decisero per Pescara e la scelta fu buona, poiché per via seppero finalmente che la loro meta era Brindisi. Ma il treno non proseguì oltre Pescara; rimase fermo nella stazione, stipato di militari sbandati che la speranza di poter proseguire il viaggio verso casa teneva ancora a lungo inchiodati al loro posti, in attesa di una nuova locomotiva che non venne mai.

Bellomo e Trabia invece non si illusero, e proseguirono a piedi, nella notte. Qualche raffica sparata contro di loro dai tedeschi, per le strade di Pescara, non li colse; era il primo segno di una costante fortuna. Raggiunsero Francavilla all'alba, e qui affittarono un carrettino, « a prezzo esorbitante », sul quale proseguirono fino a Ortona. La strada era fitta di soldati diretti a casa, e tutti chiedevano di salire. « Allora, ricorsi a un ripiego — racconta il capitano —: Lanza si distese nel fondo del carretto, lo coprii con una coperta che v'era, mi accovacciai accanto a lui con aria melanconica. Quando venivamo avvicinati dai più insistenti, rispondevo invariabilmente: « Non si può. Trasportiamo un malato infettivo ».

Da Ortona un nuovo tratto a piedi, senza particolari emozioni, fino a Lanciano, alla ricerca di una introvabile, forse inesistente zia del Trabia, cui chiedere un paio di cavalli per proseguire la marcia. Trovarono, comunque, un maresciallo dei carabinieri che non era passato ai tedeschi, il quale agli ufficiali del SIM si qualificarono. Il tutore dell'ordine requisì senza troppe cerimonie due biciclette, come facevano in quei giorni i tedeschi, e così i due inviati del generale Carboni ebbero un mezzo più veloce per proseguire. Incominciarono più sensazionali avventure lungo le strade polverose e assolate del Mezzogiorno.

Anzitutto bisognava evitare ogni incontro con i tedeschi, che avrebbero requisito le loro biciclette; ma la cautela non fu sufficiente ad evitare alcune paurose sorprese. Mentre i due ufficiali stavano per raggiunger Foggia, balzarono da dietro un muretto tre tedeschi che intimarono *l'alt!* Vi fu naturalmente una perquisizione che il miracoloso arrivo di un caccia alleato interruppe al momento giusto: i tedeschi stavano svuotando il tascapane in cui il Bellomo teneva, fra l'altro, la sua tessera del SIM, una mappa di Roma in inchiostro simpatico e, per romantica imprudenza, la sua bustina di ufficiale. Alle raffiche del caccia i militari germanici corsero a nascondersi e i due ufficiali italiani ne approfittarono per inforcare le biciclette.

Un precedente incontro con i tedeschi non era stato meno drammatico. Quella volta un fossato che si perdeva nei campi accolse Bellomo, Trabia e le loro biciclette nel suo alveo protettore, e permise loro di guadagnare, non più visti, la strada nazionale. Un terzo incontro, per le vie di Foggia, ebbe anch'esso lieto esito per l'imprevidibile sensibilità burocratica dei tedeschi. A questi i due ufficiali mostrarono trepidanti false licenze militari intestate rispettivamente a un sergente e a un soldato. Ed ebbero ancora una volta via libera.

Un cupo fantasma

Vi fu infine un quarto e ultimo incontro con i tedeschi. Fu di notte, Bellomo e Trabia pedalavano di lena, favoriti da una leggera discesa, verso Cerignola. Il tedesco si parò avanti improvviso, come un cupo e ferrigno fantasma, urlando uno stentoreo *alt!* Era a pochi metri dai ciclisti, colto anch'egli di sorpresa. Gli ufficiali risposero con disperati, vigorosi colpi di pedale. Il tedesco poté appena fare un salto di lato per non essere investito. Rintronarono due fucilate, la notte protesse i due italiani, poco dopo una curva della strada li inghiottì. Essi stavano attraversando senza saperlo le linee germaniche. Pedalarono ancora un po' con il cuore in gola, poi si nascosero. Infine seppero da un contadino che la tremenda avventura era finita, non avrebbero incontrato più un solo tedesco.

A Brindisi, peraltro, non mancarono altre emozioni. Il primo contatto con un ufficiale di Badoglio fu assai pericoloso; il tenente colonnello al quale si presentarono, infatti, voleva fucilarli: « Se avete passato le linee vuol dire che siete delle spie ». E si deve supporre che li avrebbe messi al muro se i due inviati del generale Carboni non avessero esibito le loro tessere del SIM. Dunque, non era stata troppo grande imprudenza rischiare la fucilazione per mano dei tedeschi, portandole gelosamente appresso, poiché furono tanto provvidenziali a Brindisi.

A Badoglio, naturalmente non piacque il progetto dei partiti antifascisti di Roma, sebbene il capitano Bellomo glielo avesse proposto, autorizzato in tal senso, egli afferma, dai suoi stessi mandanti, con una notevole variante, atta a renderlo accetto al governo del re, variante che il Bellomo dichiara di aver suggerito egli stesso, prima di partire da Roma, agli esponenti dei partiti antifascisti, allo scopo di salvare l'istituto monarchico, e che questi avrebbero accettato. La reazione di Badoglio fu questa: confinò il capitano in un paese del Leccese, Galatina, con l'ordine di tenerlo sotto strettissima sorveglianza.

Intanto lo sfortunato progetto elaborato a Roma e portato con tanto rischio a Brindisi dai due messi di Carboni, veniva inviato con un aereo speciale a Londra, dai dirigenti dell'*Intelligence Service* dell'VIII Armata, per conoscere il parere del governo britannico. A Londra il progetto giacque definitivamente.

r. c.

Eva Bartok gira a Roma il film «Ti aspetterò all'inferno» con Massimo Serato e John Barrymore jr.

Dopo il rifiuto dei sindaci della Riviera Ligure

Le prospettive della costruzione della centrale nucleare nel Vercellese

Grande attesa a Trino per la decisione della Selni - Si spera che il terreno sia adatto - Possibilità di lavoro per tremila operai - Nessun pericolo per le acque ed i pesci del Po

Nostro servizio particolare

Trino Vercellese, martedì sera.

(n.) Dichiarata zona depressa con una decisione ministeriale che ha sorpreso altri poveri centri delle province vicine, Trino si avvia verso una floridezza economica e industriale forse insperata. Posta in una situazione privilegiata sulla strada fra Torino, Casale e Vercelli, con quasi diecimila abitanti, ha ottenuto negli ultimi mesi uno stabilimento nuovissimo che occupa alcune centinaia di operai ed ora attende di avere una delle più moderne e potenti centrali elettronucleari che esistono in Italia.

La fortuna di Trino e di parte del Vercellese è dovuta ai timori della Riviera di Levante ed in particolare di quella zona stupenda e incantevole che si chiama «Cinque terre». Com'è noto la Selni (società in cui ha la maggioranza la Edison, e alla quale partecipano la Sade, Set-Valdarno, Trentina e Sip) aveva intenzione di costruire una grande centrale nucleare destinata a produrre elettricità presso la deserta spiaggia dell'incassata e verdeggiante Vallegrande, nel comune di Riva Trigoso. Ma il sindaco di Riva Trigoso, seguito da quello della vicina Sestri Levante e dai colleghi del golfo Tigullio, via via fino a Genova, insorse contro il progetto con alte e fierissime proteste.

Lo stesso sindaco di Genova, Pertusio, presiedette un convegno nel quale s'agitò lo spettro della paura che avrebbe pervaso le correnti turistiche italiane e straniere al pensiero che le acque della Riviera potevano essere contaminate dalle radiazioni atomiche; si parlò del paesaggio deturpato e del danno alla pesca perché i pesci sarebbero stati uccisi da quelle paventate radiazioni. Si concluse che quella centrale non si doveva fare.

La Selni ha cercato un altro territorio e ha creduto di trovare un luogo adatto nel Piemonte, dove timori e ansie per le centrali atomiche si sono già in gran parte dissolti per l'entrata in funzione delle centrali di Ispra e di Saluggia, ambedue reattori di ricerca. Il primo si trova sulla sponda lombarda del lago Maggiore, ma interessò grandemente i più famosi centri della sponda piemontese, come Verbania, Stresa ecc..., che avevano paura per il turismo, la pesca e il paesaggio; poi la polemica finì, il reattore fu costruito ed ora costituisce una delle attrattive della zona. Nessun inconveniente è mai accaduto. Per il reattore di Saluggia non ci furono polemiche, né, tanto meno, segnalazioni di guai. Tutto funziona con precisione infinitesimale e con sicurezza assoluta.

Ammaestrata da questi due precedenti, l'amministrazione comunale di Trino non ha avuto dubbi. Appena ricevuta la proposta, ha risposto in modo affermativo. Il sindaco, signor Piero Massini, ha avuto colloqui con il direttore tecnico della Selni, ing. Franco Castelli. Le trattative ora sono giunte all'opzione da parte della Selni per l'acquisto di un vasto bosco che fiancheggia il corso del Po in località Isola. Per l'acquisto definitivo sono necessarie l'autorizzazione governativa e una favorevole perizia sul terreno: la prima sembra quasi certa e la seconda non dovrebbe riservare sorprese, anche se in molti tratti si è constatato che a due o tre metri di profondità si trova ghiaia con abbondante acqua.

Ad ogni modo a Trino, come nel resto del Vercellese, si considera ormai imminente l'inizio dei lavori. Questi porteranno un notevole giovamento alla mano d'opera di questa zona considerata depressa, perché per un periodo di quattro anni saranno occupati da mille a tremila operai. In seguito basteranno duecento tecnici per tenere in attività la centrale. A Trino però si ha l'intenzione di far sorgere una scuola elettronica per la formazione di tecnici.

Questa centrale della Selni, che sarà intitolata al nome di Enrico Fermi, dovrebbe avere una potenza di 165 mila kw. (poco più di quella sul Garigliano e poco meno di quella di Latina) e fornirebbe corrente elettrica per un miliardo di kw. all'anno. Il reattore sarebbe, come quello di Saluggia, «a circuito chiuso»: ossia uranio e acqua di raffreddamento sono racchiusi in una sfera di acciaio dallo spessore di venticinque millimetri. Nessuna contaminazione è possibile con l'acqua del Po.

Muore in treno per embolo un anziano industriale

Mondovì, martedì sera.

In uno scompartimento del diretto Genova-Ventimiglia è improvvisamente deceduto all'età di 75 anni l'industriale Giovanni Meriggio, da Murazzano, titolare di una delle più importanti industrie molitorie della regione. Il Meriggio, che viaggiava in compagnia della consorte, stava sfogliando una rivista quando si è accasciato sul sedile stroncato da una fulminea embolia. Alla stazione di Diano Marina saliva a bordo del convoglio un medico che non poteva far altro che constatare l'avvenuto decesso dell'industriale. I funerali del Meriggio avranno luogo domattina a Murazzano.

Con le nozze la principessa abbandonerà i faticosi impegni ufficiali

La futura signora Margaret Armstrong uscirà a poco a poco dalla cerchia reale

Sembra che la sorella della regina mal sopportasse le formalità e la «vita da palcoscenico» che le imponevano i pubblici doveri Sposando un «borghese» entrerà in un'ombra discreta che forse è sempre stata la sua aspirazione - Avrà probabilmente la presidenza di qualche associazione, con il marito si occuperà di teatro - Ma il pubblico, assai affezionato a «Meg», soffrirà per il suo ritiro

Nostro servizio particolare

Londra, martedì sera.

Quale genere di vita condurranno la principessa Margaret e Antony Armstrong-Jones dopo il loro matrimonio? Alcune risposte a questa domanda vengono fornite da Robert Musel, un giornalista che da anni segue le varie attività della famiglia reale britannica.

Il 6 maggio prossimo, quando lascerà l'abbazia di Westminster quale signora Armstrong Jones, la principessa Margaret lascerà probabilmente anche i disturbi impegni ufficiali della famiglia reale. Questa evidentemente è una delle ragioni per cui la regina Elisabetta ha ordinato che il matrimonio di sua sorella sia, quanto più possibile solenne e magnifico. Una fonte autorizzata ha posto in rilievo che scegliendo come marito un borghese, Margaret ha tracciato da sé la via del proprio futuro.

In molti matrimoni in famiglia della sposa si consola con il pensiero che non perde una figlia ma anzi acquista un figlio. Nel caso della principessa tuttavia non sarà così. La famiglia reale sa di essere in procinto di perdere una figlia faticosamente addestrata nel corso degli anni a disimpegnare quei pubblici doveri che sono il privilegio, ma spesso anche l'onere della regalità. Nel caso di Armstrong-Jones però nessuno può attendersi che a 31 anni egli si appresti ad accettare quell'onere. Questo neppure se avesse — cosa che invece non è — il temperamento adatto per farlo. Di conseguenza, anche se i Windsor lo accoglieranno nella loro cerchia personale, egli non ne condividerà i loro impegni ufficiali.

Margaret mancherà al pubblico sicuramente molto più di quanto essa non sentirà la mancanza dei faticosi e interminabili doveri propri del suo rango. Pochi in Gran Bretagna sanno che la principessa ha sempre sofferto di quello che potrebbe essere chiamato il «panico del palcoscenico» e che, soprattutto negli ultimi anni, essa ha rappresentato la famiglia reale in pubblico soltanto quando si è sentita in grado di farlo.

Mentre Margaret si appresta ad abbandonare l'incondescente pubblicità di cui sono oggetto tutti coloro i quali vivono attorno al trono, altri membri del «clan» dei Windsor interverranno ad aiutare la regina e il principe Filippo in quelle attività che sono appannaggio della Corona. Ciò è già stato fatto in alcune occasioni dalla principessa Alessandra di Kent, di ventitré anni, e da suo fratello, il ventiquattrenne duca di Kent. Il loro fratello, principe Michele, di diciassette anni, ed i due figli del duca di Gloucester — principe William, di diciotto anni e principe Richard, di quindici — non sono ancora maturi per tali delicati incarichi.

Quale sarà dunque il futuro di Margaret? Secondo una fonte essa imiterà la zia, duchessa di Gloucester, la quale vive fuori della cerchia reale e soltanto a lunghi intervalli si dedica ai pubblici doveri. Essa è presidentessa delle giovani esploratrici ed anche Margaret potrebbe occuparsi di una di tali organizzazioni.

Per il resto, la principessa si troverà ad imitare più o meno il cugino, conte di Harewood, il quale ha sposato anch'egli una «borghese». Il principale interesse degli Harewood è rappresentato dal teatro operistico e dalla musica classica. Margaret e Tony preferiscono il «jazz», ma poiché ad entrambi piace il teatro, potrebbero diventare i principali patroni di esso. Va ricordato poi che «Meg» ha una profonda passione per la musica e le danze folcloristiche. Sia alla principessa che al suo fidanzato piacciono inoltre i «party» e le stesse persone anti-conformiste cosicché Margaret non avrà difficoltà a vivere nel suo nuovo ruolo nel modo che meglio le tornerà gradito.

La scelta fatta dalla principessa, dunque, muterà radicalmente le sue abitudini di vita. Quando nell'ottobre 1955 rinunciò al colonnello Townsend, Margaret si trovò nella condizione di poter scegliere fra tutti i migliori partiti del mondo. Rammentando che la sua drammatica rinunzia a Townsend conteneva la frase «conscia dei miei doveri nei confronti del Commonwealth», tutti supposero che, al pari della regina Elisabetta, essa sarebbe stata capace di trovarsi un uomo in grado, come il principe Filippo, di inserirsi nella difficile vita di corte.

Quale alternativa a ciò si contava che le sue preferenze sarebbero andate per lo meno ad una persona molto ricca. La principessa Margaret è stata abituata ad una vita di lusso e la sua naturale residenza è un palazzo o un castello. Invece essa ha scelto un membro dell'alta borghesia costretto a lavorare per vivere e che con la sua ricercata attività di fotografo guadagnava annualmente una cifra pari a circa sei milioni di lire italiane, una cifra ragguardevole ma insufficiente per le abitudini di una principessa.

Margaret aveva incontrato la prima volta Tony due anni fa, un giorno in cui egli era stato chiamato a Palazzo Buckingham per fare alcune fotografie ai figli della regina. Provò per lui una profonda simpatia e poco alla volta lo fece entrare nella cerchia delle sue amicizie. Dal maggio dell'anno scorso i loro incontri si fecero sempre più frequenti sino a che, in un «party» dato dalla regina a Sandrigham nel gennaio scorso, essi decisero di sposarsi. Le prime persone cui parlarono dei loro sentimenti furono la regina Elisabetta ed il principe Filippo. E' stato riferito che commentando l'inatteso annunzio Elisabetta disse: «Non riesco a crederlo».

Comunque, amando la sorella e rendendosi conto della sincerità del desiderio di Margaret, la regina diede il suo consenso. Essa tuttavia chiese che, sino al giorno dell'annunzio ufficiale, la cosa venisse mantenuta segreta. Naturalmente vennero fatte delle eccezioni e coloro che vennero informati furono la regina madre, i genitori divorziati di Tony e alcuni funzionari di palazzo. La sovrana suggerì che alle persone messe al corrente della faccenda non venisse detto chi altri conosceva il segreto. In tal modo nessuno degli interessati avrebbe osato parlare per il timore di essere individuato come il propalatore della voce.

C'era un altro buon motivo per mantenere la cosa avvolta nel mistero. Sempre più sovente Tony prendeva parte alle riunioni della famiglia reale ma anche i più acuti cronisti giustificavano la sua presenza ad esse con la sua posizione di fotografo ufficiale. Inoltre si sapeva che Armstrong-Jones era in relazione con un'attrice eurasiana, Jackie Chan, ma nessuno si era reso conto che a tale legame egli aveva posto quietamente fine.

Così lontana era in tutti l'idea di associare i nomi di Margaret e di Tony che un giornalista venuto casualmente a conoscenza del segreto non trovò nessun quotidiano o periodico disposto a pubblicargli la sensazionale notizia che tutti definirono «ridicola».

n. s.

La principessa Margaret in auto col suo fidanzato Antony Armstrong-Jones (Telefoto)

Oltri agli orafi truffati tappeti persiani non suoi

Da Sampierdarena a Valenza i raggiri a catena di un bancarottiere torinese che otteneva fiducia grazie ai modi insospettabili

Dal nostro corrispondente

Alessandria, martedì sera.

Il commerciante Umberto Rey di 46 anni, già dichiarato fallito dal Tribunale di Torino con sentenza 9 aprile 1953, si presentava l'anno successivo — in data non precisata — presso il commerciante grossista in generi alimentari Attilio Marcenaro da Sampierdarena ed ordinava una partita di conserva di pomodoro di cento quintali. Il prezzo complessivo della merce veniva contrattato in 2.200.000 lire che il Rey regolarizzava rilasciando cambiali rimaste però insolute. Successivamente il Rey con raggiri ed artifizi, asserendo falsamente di essere un commerciante all'ingrosso e vantando un'inesistente solidità economica, si faceva consegnare dallo stesso Marcenaro sette tappeti persiani per un valore di 700 mila lire, il cui importo non veniva regolarizzato alla relativa scadenza.

In seguito il Rey si recava nella vicina Valenza a bordo di una vistosa macchina nera: raccomandato dal suo aspetto distinto riusciva ad avvicinare alcuni orafi e precisamente Enrico Cavalli, Giuseppe Pellini, Ennio Lenti, Pietro Anselmo, Marina Pilotti, Pietro Provera, Dante Cavalli. Uno ad uno, indotti dai modi insinuanti e dal comportamento signorile del nuovo cliente, essi si lasciavano convincere a consegnargli oggetti preziosi per un importo complessivo di cinque milioni di lire.

Del problematico ricupero del credito s'interessava l'avv. Lunati al quale il Rey proponeva, per tacitare gli orafi valenzani, la cessione di sette tappeti persiani e di una partita di motori dall'asserito valore di due milioni di lire: in realtà, quest'ultima merce poteva valere al massimo 200 mila lire, per cui la proposta veniva respinta.

Interrogato dal magistrato inquirente il Rey affermava che per l'acquisto dei tappeti persiani — come del resto anche per la partita dell'estratto di pomodoro — si era interessato il suo amico Luigi Covini, deceduto in seguito mentre egli si era limitato ad offrirli agli orafi di Valenza a parziale tacitazione dei debiti contratti. Per la truffa dei preziosi il Rey cercava di protestare la sua buona fede, pur ammettendo «dabbenaggine e leggerezza» nella trattazione del lucroso affare. Precisava in proposito di aver rivenduto la merce a certi Vittorio Burello e Francesco Quairolo.

La Procura di Alessandria, a conclusione delle indagini, ha contestato al Rey i reati di più truffe aggravate. Egli è comparso oggi dinanzi alla 2ª sezione del Tribunale, per rispondere di tali imputazioni.

g. c.

Il tempo oggi in Italia

+3 +6,8 +5 +6 +5,8 +4 +8 -6 +6 +7 +8 +7 +5 +9 +5 +8

Sereno Semicoperto Nuvole Pioggia o neve

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

TEODORA

Le solenni esequie

XLI. — Verso la fine della sua vita l'ex-cortigiana Teodora, diventata imperatrice d'Oriente, si dedica completamente alla religione. Ma ella segue la dottrina monofisita, colpevole di eresia secondo il Concilio di Calcedonia, e cercando di affermare la posizione del monofisitismo deve sostenere una vera e propria guerra personale con i pontefici romani. Papa Silverio viene deposto per ordine di Teodora, e dopo una lunga resistenza anche Papa Vigilio, da lei creato, si arrende alle sue volontà.

Questo è l'ultimo trionfo di Teodora. E' riuscita a vendicare il suo scacco del 530, ha punito i tradimenti di Papa Vigilio ed ha imposto, con cocciuta ostinazione, la sua politica religiosa, tanto devota all'eresia monofisita. Cosa che le frutterà, durante i secoli, di essere insultata e maledetta dagli storici ecclesiastici che la tratteranno da « Eva troppo docile al serpente, seconda Dalila, nuova Erodiade assetata del sangue dei santi, cittadina dell'inferno, posseduta dallo spirito di Satana, accanita nel rompere la concordia conquistata con il sangue dei martiri ». All'inizio del 548, Teodora cade ammalata. Un cancro, al quale ella soccombe, dopo parecchi mesi di sofferenza, il 29 giugno di quello stesso anno.

Il cadavere imbalsamato della basilissa viene esposto, al Palazzo Sacro, nel « triclinio dei diciannove letti », su una lettiga da parata in oro, circondato e vegliato dalle guardie, gli eunuchi e le donne della casa imperiale. Vestita di porpora, incoronata col diadema, Teodora è distesa col viso scoperto ed ha accanto a sé i gioielli della corona. Centinaia di torce d'oro e d'argento, migliaia di ceri illuminano questa cappella ardente in cui fluttuano i vapori dell'incenso d'Arabia. Tutta Costantinopoli viene a sfilare dinnanzi alla defunta, ad incominciare da Papa Vigilio e dal patriarca Menas, scortati dai vescovi; il senato, i consoli, i patrizi, i capi delle armate, gli alti dignitari seguono subito dopo e, in coda al corteo, vengono i membri della famiglia imperiale, ultimo lo stesso Giustiniano, che non riesce a trattenere le lagrime. Giunto dinnanzi al catafalco, l'imperatore depone ai piedi di Teodora, come ultimo presente, meravigliosi gioielli e tessuti preziosissimi, che l'accompagneranno nella tomba. Poi, all'improvviso, Giustiniano abbraccia la sposa defunta e depone sulla fronte dell'unica donna che abbia amato un ultimo bacio. Giustiniano si fa di lato. Il gran cerimoniere proclama: « Esci di qui, Basilissa: il Re dei Re, il Signore dei Signori ti chiama! ». Teodora viene deposta in una bara d'oro e viene trasportata, seguita da un immenso corteo, attraverso le strade piene di folla mesta e silenziosa, fino alla chiesa dei Santi Apostoli, dove viene inumata nel sarcofago in marmo verde che ella stessa si era fatta preparare. Qualche giorno più tardi viene scoperto nel gineceo imperiale il vecchio patriarca monofisita di Costantinopoli, Anthime, che, dopo la sua destituzione ad opera del defunto Papa Agapito, Teodora era riuscita a nascondere, nel palazzo, agli occhi di tutti. In ricordo della sposa che piange disperatamente, Giustiniano tratta Anthime da amico e lo copre di attenzioni fino alla sua morte...

FINE

DOMANI: RACHELE

ANNUNCI ECONOMICI

LOCALI PER VILLEGG. L. 100 per parola

(Continua da pag. 4)

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 100 p. p.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 100 per parola

LEZ. TRADUZ. FREST. L. 70 per parola

CAMERE MOBIL. PENS. L. 70 per parola

DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

(Continua a pag. 8)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Fiorentina - Juventus: si prepara un grande match

Da dieci domeniche i viola non perdono

Incertezze per la retroguardia - Carniglia è riuscito a vincere il «complesso Sivori»? - Hamrin, Lojacono e Montuori sono in forma

Dal nostro corrispondente

Firenze, martedì sera.

Con la vittoria di Bergamo la Fiorentina ha ottenuto il suo decimo risultato utile consecutivo. La squadra, dunque, si presenta all'incontro con la Juve nelle migliori condizioni di forma. L'ambiente viola è euforico: al fine che, nonostante la marcia sempre sostenuta della Juventus il campionato è ancora aperto e potrebbe cominciare addirittura domenica. L'attesa per il «match» dell'anno si fa sempre più viva, i biglietti vanno a ruba, i «tifosi» della Fiorentina si preparano a vivere un'altra movimentatissima vigilia.

Il successo di Bergamo, effettivamente, è fra quelli che tolgono qualsiasi dubbio sulla «condizione» attuale della squadra viola. Nessuno, fino a domenica, era riuscito a vincere al «Brumana». La Juve, anzi, era stata costretta a cedere tre punti su quattro nei due confronti con l'Atalanta. Le «linee indirette», tanto per usare un termine caro agli appassionati del pugilato, parlano, dunque, a favore della Fiorentina che, contro i nerazzurri di Valcareggi, è riuscita a conquistare tutti e quattro i punti in palio.

A Bergamo, fra l'altro, la Fiorentina aveva dovuto rinunciare a tutti e due i terzini titolari. Tornava, dopo una lunga assenza, Robotti che faceva coppia con Segato, mentre nella mediana si vedeva Rimbaldo. La retroguardia, nel complesso, non ha risentito molto delle assenze di Malatrasi e Castelletti. Si è avuta, anzi, la lieta nota di un Rimbaldo all'altezza dei migliori in campo.

Carniglia, perciò, non dovrebbe avere grossi dubbi di inquadratura da risolvere per la partita con la Juve. Malatrasi non ci sarà sicuramente, perché per il suo strappo muscolare dovrà osservare altri dieci giorni di riposo. Per Castelletti, invece, tutto dipenderà dalle autorità militari. C'è Chiappella che non sta benissimo, avendo accusato ancora una volta un forte dolore a un ginocchio, ma il «capitano» farà di tutto per rimettersi in tempo per il grande confronto, da lui particolarmente sentito.

C'è una certa attesa, piuttosto, per la tattica che Carniglia farà applicare alla squadra. A Torino, come è noto, l'allenatore della Fiorentina fu preso dal «complesso Sivori» e sacrificò due o tre giocatori alla guardia del fenomenale Omar. Fu tutto inutile perché proprio Sivori, in giornata di gran vena, guidò la Juve a una vittoria abbastanza facile, nonostante lo svantaggio iniziale. Carniglia dovette subire per lungo tempo le critiche per una tattica troppo rinunciataria.

Domenica il tecnico argentino non dovrebbe ripetere l'errore. Con Hamrin, Lojacono e (finalmente!) Montuori in gran vena, l'unica tattica che s'impone è quella dell'attacco. Se i tre solisti della prima linea viola sapranno imporre il loro ritmo e il loro gioco, qualsiasi impresa sarà possibile.

m. g.

Hamrin (a sinistra) e Montuori, i due assi della Fiorentina

La parola a Parola

Intervista con l'allenatore dei bianconeri e con Cesarini - Verrà deciso soltanto domenica lo schieramento dei torinesi

Trasferta difficile quella di Firenze, ma non impossibile. Negli ambienti della Juventus la partita con i «viola» è molto attesa, ma non si deve credere che i dirigenti, i tecnici ed i giocatori abbiano perso la calma. L'attuale posizione di classifica (quattro punti di vantaggio) dà alla squadra bianconera una certa sicurezza; ma c'è qualcosa ancora che serve a creare questa atmosfera di fiducia: il ritorno di Sivori che pare smanioso di fare grandi cose, la disponibilità di Stacchini, il rientro di Sarti, e la possibilità di lavorare una settimana intera tutti assieme.

Cesarini e Parola infatti hanno convocato per oggi i loro ragazzi: «Non cambieremo ritmo di allenamento — ha detto Parola — e non certo perché consideriamo d'ordinaria amministrazione la partita di Firenze, ma perché abbiamo notato che il nostro sistema ha dato buoni frutti. Oggi rimarranno a riposo Charles e Leoncini, ma domani riprenderanno anche loro a pieno regime».

«La formazione per domenica?».

«E' presto per decidere. Ritengo comunque che avremo a disposizione tutti gli uomini, per cui potremo scegliere a nostro piacimento».

«Formazione standard?».

A questa domanda risponde Cesarini: «Probabilmente partiremo sabato nel primo pomeriggio, e verranno con noi tredici giocatori: Vavassori e Castellani come portieri, Garzena, Sarti, Emoli, Cervato, Leoncini, Colombo, Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori e Stacchini. Decideremo lo schieramento sul posto».

E' facile capire come Cesarini non escluda la possibilità di utilizzare al «Comunale» di Firenze il giovane Leoncini; non sappiamo ancora in quale ruolo, ma è probabilissimo che il romano non debba rimanere domenica in tribuna.

Cauti i pronostici dei due tecnici bianconeri. Cesarini ha detto: «Impossibile prevedere un risultato, al massimo potremmo parlare di aspirazioni, non certo di giudizi. Considero la Fiorentina una grande squadra, e si gioca sempre bene con chi gioca bene. Una partita che mi interessa per molti motivi. Non ritengo valido il solito concetto del fattore campo. Due formazioni di levatura tecnica superiore non sentono che in minima parte l'influenza del pubblico».

Parola — come al solito — è più cauto. «Noi abbiamo un grande vantaggio — dice — quello dei quattro punti in più, posizione che ci consente di stare in guardia senza rischiare. Devono essere loro ad attaccare per vincere, a noi basta non perdere».

g. a.

Brown, mondiale dei leggeri abbandona contro Portilla

San Antonio, martedì sera.

Il negro Joe Brown, campione del mondo dei pesi leggeri, ha subìto ieri sera una strana sconfitta per k.o. tecnico alla settima ripresa nell'incontro disputato a San Antonio del Texas contro il modesto Ray Portilla. Questi, che nella sua carriera aveva già incontrato, perdendo ai punti, pugili noti come Carlo Ortiz, Larry Boardman, Ralph Dupas, Orlando Zulueta e Paolo Rosi ed era finito k.o. alla sesta ripresa ad opera di Don Jordan, stava regolarmente perdendo anche contro Joe Brown. Malgrado la tenace resistenza dell'avversario, il campione del mondo conduceva chiaramente ai punti quando si è avuta la sconcertante conclusione.

Nell'intervallo fra la sesta e la settima ripresa infatti Joe Brown ha chiesto la sospensione del combattimento, dichiarando che a causa di un forte dolore all'avambraccio sinistro non si sentiva di proseguire la lotta. In base al regolamento che disciplina il pugilato nel Texas, il verdetto è stato di vittoria per Ray Portilla, per k.o. tecnico alla settima ripresa.

Appena rientrato negli spogliatoi, Brown è stato visitato dal medico che gli ha riscontrato il distacco della settima ed ottava costola dalla cartilagine. Ne avrà per sei settimane.

Questi i «volti» della Sanremo

Privat

Il volto della decisione: Privat ha sferrato il suo attacco decisivo e gli avversari si sono arresi. Il francese pedala sicuro verso il trionfo

Carlesi

Il volto della fatica: Carlesi, dopo la fuga con Nencini, ha raggiunto i battistrada. Ma a Capo Berta, il «Coppino» non ne può più

Pambianco

Il volto dell'incertezza: Pambianco è vicino alla resa. Insiste nella sua azione, ma la fatica sta per stroncarlo, lo sforzo pesa senza pietà

Graczyk

Il volto dell'amarezza: Graczyk taglia il traguardo in seconda posizione. Forse, se non cadeva alla prima curva lungo la discesa del Poggio...

Nencini

Il volto della rabbia: Nencini attacca, ma gli altri restano eternamente incollati alla sua ruota. Ed il povero Gastone sbuffa: che vita!

Oggi da Viareggio a Reggio seconda tappa della Genova-Roma

Fino a quando continuerà la serie dei successi stranieri?

Ieri di turno un belga, Gilbert Desmet - E Simpson, l'inglese, si è confermato buon arrampicatore - Anglade ed altri tre francesi multati di 50 mila lire ciascuno - I malanni di Ronchini, Venturelli e Defilippis

DAL NOSTRO INVIATO

Viareggio, martedì sera.

Siamo sulle mosse di partire con i 110 corridori, appartenenti a 14 squadre, rimasti in gara per la seconda tappa della Genova-Roma, fissata sui 178 km del percorso da qui a Reggio Emilia con, a circa metà, l'ascesa al Passo del Cerreto, a 1261 metri d'altitudine. Qui sarà posto il secondo dei cinque traguardi per il Premio della Montagna; e nella carovana non è senza una punta di legittima curiosità che si aspetta di vedere se l'inglese Simpson farà il «tris» in soli quattro giorni, dalla sua prova di eccellente arrampicatore, dal momento che dopo avere, sabato, scalato in testa a tutti il famoso Turchino, ieri ha fatto altrettanto sul Bracco. Per un popolo, oltre che di santi, di navigatori e di poeti come l'italiano, farsi bagnare il naso anche in fatto di arrampicatori in bicicletta dopo gli storici precedenti di Bottecchia e di Binda, di Bartali e di Coppi, si vorrà convenire che è un po' grossa. Ma che farci?

Il senso «d'impossibilità» da parte dei nostri corridori ad opporsi alla preponderanza straniera nelle gare su strada, sia ieri sera dopo la tappa che stamattina avanti la partenza della seconda, gira e rigira, finiva per essere al centro dei generali discorsi. I primi tre posti occupati rispettivamente da un belga, da un francese e da un inglese, è infatti un avvenimento che, pur non avendo il pregio della novità, indubbiamente è di quelli che danno da pensare, specialmente dopo il clamoroso risultato della «Sanremo» di sabato, la settima che sfugge ai nostri corridori a beneficio di uno straniero.

Il gioco di squadra

Le discussioni al riguardo sono vivacissime nella carovana, come immagino siano altrove, ovunque a questo genere di competizioni a torto o a ragione si annette una importanza forse superiore alla dovuta. Nessuno, s'intende, avanza il minimo dubbio sulla regolarità, direi sulla fatalità della vittoria di Desmet, dal momento ch'egli è stato l'uomo che «ha fatto la corsa» né un minuto prima né un minuto dopo il momento giusto in cui doveva entrare in azione. La sua tempestività nell'uscire dal terzo gruppo avvicinandosi alla Spezia per portarsi all'avanguardia nella lunga traversata della città, è stata un piccolo capolavoro del genere, coronato dalla fuga iniziata appena uscendo da questa località, e proseguita fino al traguardo.

Non è quindi il caso, mi sembra, di fare un dramma, o una tragedia, per il nuovo smacco patito dai nostri corridori. Tanto più che, come nel caso di questa manifestazione, si è appena al principio, e parecchie cose possono accadere nelle tappe che seguiranno. Tuttavia, alcuni punti fermi è bene siano stabiliti, e qui mi piace fare la loro elencazione, se non altro per schiarire le idee.

Primo: il gioco di squadra ha agito in duplice senso dal momento che a cinquanta chilometri dal traguardo Desmet partì per il suo vittorioso attacco. Innanzitutto, Nencini si guardò bene dal buttarsi a corpo perduto nella caccia al, non dimentichiamolo, suo coéquipier in fuga. Secondariamente, anche altri componenti del gruppo dei diciannove inseguitori pensavano che loro dovere era di non collaborare nell'inseguimento, dal momento che all'avanguardia avevano dei compagni di squadra (è il caso della Legnano, che aveva in testa Casati, della Ignis per Fallarini, della St.-Raphaël che nella pattuglia di testa aveva ben due uomini: Mahé e Simpson). Che essi abbiano fatto bene per la tutela degli interessi delle loro squadre, o che abbiano fatto male dal punto di vista agonistico rinunciando a mettercela tutta nell'inseguimento, questo è un altro discorso. Le corse oggidì sono quello che sono, e non è in nostro potere di mutarne il costume. Non è da escludere, dico per esemplificare, che in casa Carpano si sarebbe preferito un successo di Nencini, pubblicitariamente, anche per riflesso della recente «Sanremo», più redditizio di quello del belga: ma alla resa dei conti, e ragionando come ora fanno questi managers da due anni apparsi nello sport ciclistico, non si può che prendere atto delle loro decisioni.

Tanto vale rimanere sul terreno informativo, rimandando le critiche a più tardi; prendendo nota dei fatti salienti della prima tappa, che non soltanto si rispecchiano nell'ordine d'arrivo, ma traggono le loro origini e proiettano futuri sviluppi su episodi che val la pena di conoscere.

Uno dei quali è da additare nel cattivo servizio che molti — nell'intento, forse, di giocargli, hanno fatto a Venturelli. Dopo l'eccellente prova da lui fornita nella seconda parte della Parigi-Nizza, stando alle ditirambiche affermazioni dei suoi «patiti», pareva ch'egli dovesse sbaraccare tutti quanti nella Milano-Sanremo, e invece lo abbiamo visto stamattina poco prima della partenza mesto e afflitto da non ridire. Dalla «corsa al sole» egli si è portato dietro un raffreddore con i fiocchi; che se non ha aspetti bronchiali e se stasera, all'esame medico, non denunciava febbre, tuttavia è tale da sconsigliargli la prosecuzione della corsa, se non vuole pregiudicare la sua guarigione.

Come delusione, la sua corsa di ieri lo è stata indubbiamente; ma alla pari di Venturelli, e in aperto contrasto con le buone prove offerte specialmente da Fallarini e da Casati, quanti altri si trovano nelle sue condizioni, e ieri sera hanno preso a pensare che le cose si mettono piuttosto malaccio. I più scontenti sono i quattro francesi della Liberia, con capofila il campione ufficiale Anglade, sui quali si sono abbattute le folgori della giuria, applicando, per la prima volta dopo l'avvenuta promulgazione, la nuova tariffa delle ammende stabilite dalla Commissione professionisti per «spinte date o ricevute». Colpiti da ben cinquantamila lire di multa, i francesi troveranno ch'è una multa abbastanza alta per infrazioni che fino a poco tempo addietro passavano impunite; ma la lezione è sperabile che giovi a ricondurre nelle corse almeno una parte della perduta dignità d'altri tempi. In quanto ad Anglade, egli dovrà riconoscere che se non fosse stato abusivamente aiutato dai suoi coéquipiers, difficilmente avrebbe potuto mantenersi a galla nella lotta decisiva, e sarebbe arrivato con grave ritardo.

«Non sto in piedi»

Che il caldo della giornata oppure la non ancora smaltita fatica della «Sanremo» od altri motivi abbiano giocato brutti scherzi ad alcuni campioni di grido, è altrettanto vero. Il tricolore Ronchini ha faticato a rimanere nel gruppo terminato con cinque minuti di ritardo dai primi, tanta sofferenza ancora gli produce la contusione prodottasi nella caduta durante la Milano-Torino. Il curioso è che il suo direttore sportivo Pinella, quando richiese a Defilippis di dargli una mano per superare la défaillance, si sentì rispondere dal torinese: «Ma se non sto in piedi neanche per conto mio, come vuoi che aiuti Ronchini!».

Adesso che ce ne andiamo con i corridori verso la scalata dell'Appennino toscoemiliano avendo Reggio come traguardo, chissà se stasera avremo delle buone notizie da trasmettere sul risultato degli italiani, oppure se questi nuovamente si faranno battere dagli stranieri. Intanto, per ciò che concerne Desmet, si può avanzare la quasi certezza che l'intera squadra della Carpano, Nencini compreso, cercherà di erigere un solido bastione difensivo intorno al suo primato in classifica. La pubblicità innanzi tutto.

Vittorio Varale

Ciclismo: ancora una grana

MILANO, martedì sera.

Una nuova «grana» di notevole importanza sta per scoppiare nell'agitato mondo del ciclismo, avendo come personaggi i dirigenti della società incaricata di organizzare la «Tre Valli Varesine» (prova conclusiva del campionato italiano) ed il commendator Borghi, «patron» della «Ignis». A stare ad alcune indiscrezioni, gli organizzatori in questione avrebbero chiesto al comm. Borghi la somma di sette milioni per il patrocinio della corsa, somma comparabile a dieci milioni per il patrocinio di due edizioni della gara. Borghi ha denunciato il fatto alla Commissione Professionisti, il cui presidente, dott. Stramola, ha convocato un rappresentante della società varesina a Milano per rendere conto di una simile richiesta, la cui entità è tale da sbalordire.

CREDEVANO DI AVER TROVATO UN NUOVO CAVICCHI

Stagni ha deluso le speranze dei bolognesi

Il giovane peso massimo non ha saputo strappare il titolo italiano ad uno Scarabellin non irresistibile - Il veneziano ha vinto al 10° round

Dal nostro corrispondente

Bologna, martedì sera.

Gli sportivi bolognesi speravano di aver trovato un nuovo Cavicchi. Vittorio Stagni è un giovane peso massimo che è cresciuto all'ombra dell'ex-campione europeo e con lui qualche volta si è allenato, fin da quando era dilettante, in palestra. Si tratta però di un atleta completamente diverso dal pugile di Pieve di Cento. Cavicchi è forte, sanguigno, potente, ma stilisticamente rozzo. Stagni invece è più snello, bene impostato, ma purtroppo un po' fragile e per nulla potente. E' professionista da poco più di due anni e ha disputato incontri non troppo importanti facendo comunque un'ottima figura.

Le sue uniche due sconfitte erano venute contro l'americano Jimmy Slade e contro lo stesso Scarabellin, ma in entrambe c'era l'ombra del dubbio. Contro l'esperto e furbissimo americano si parlò di inesperienza di Stagni. Contro lo stesso Scarabellin invece era rimasta la perplessità per una decisione arbitrale che poteva aver salvato il pugile di Venezia da una più dura punizione. Infatti Stagni, pur perdendo ai punti, in quel momento era riuscito a toccare duro l'avversario, che vagava per il ring molto provato. L'arbitro, con una serie di breaks, forse non indispensabili, lo aveva favorito.

La rivincita tra Stagni e Scarabellin, questa volta con il titolo italiano in palio aveva dunque un significato polemico. L'incontro però, fin dalle prime riprese, aveva assunto subito una caratteristica favorevole al detentore del titolo. Stagni infatti, pur attaccando a tutto spiano, lo faceva in maniera un po' disordinata e ingenua. Tutte le volte infatti che si buttava su Scarabellin, questi riusciva a contrario piazzandogli al viso e al corpo numerosi sinistri.

L'incontro era spettacolare perché nessuno dei due avversari risparmiava l'energia, buttandosi invece a viso aperto. L'esperienza e la maggiore astuzia di Scarabellin davano comunque la sensazione, fin dalle prime riprese, che il campione italiano potesse agevolmente aver ragione dell'avversario. Si avevano comunque scambi brillanti e il pubblico applaudiva frequentemente.

Stagni fu colpito diverse volte, e soprattutto nella sesta ripresa apparve in difficoltà. Ormai non c'era che da sperare nella stessa soluzione che aveva messo in difficoltà Scarabellin l'altra volta. Ed infatti, quando ormai il campione italiano era in notevole vantaggio di punti — esattamente alla nona ripresa — il pugile bolognese ebbe un improvviso risveglio, riuscì a colpire al viso con un paio di destri Scarabellin, che li accusò nettamente, apparendo in difficoltà. Girò per il ring, aggrappandosi all'avversario, legandolo, cercando di impedire che «partisse» all'attacco.

Stagni, che sanguinava abbondantemente per una ferita al sopracciglio destro, apertasi alla fine della sesta ripresa, non seppe approfittare della favorevole occasione anche perché appariva provato dal ritmo notevolissimo che egli stesso aveva imposto al match. E proprio al primo che suonasse il gong, veniva centrato in pieno da un debole gancio sinistro che si adagiava sulla sua ferita; Stagni barcollava e finiva a terra. Si rialzava prontamente ma suonava il gong. Poi la fine dell'incontro decretata dal medico.

L'impressione complessiva su questo match è che i due pugili, pur avendo dimostrato doti di coraggio, di stile e di temperamento, non siano entrambi all'altezza di quel «marpione» di Cavicchi il quale, pur senza offrire questi spettacoli di vigoria e di coraggio, ha pur sempre una «castagna» ancora decisiva.

Nella stessa riunione si è fatto applaudire dai moltissimi spettatori il campione italiano dei pesi piuma, Raimondo Nobile. Nobile, che esordiva nella maggiore categoria dei «leggeri», non ha dato un attimo di tregua al pur quotato Stampi.

Ermanno Mioli

Bruno Scarabellin (a sinistra) ha conservato ieri sera il titolo italiano dei pesi massimi

E' passato dalle moto alle auto

Ottimo esordio di Surtees al volante di una «Cooper»

GOODWOOD, martedì sera.

Il campione mondiale di motociclismo Johnny Surtees ha compiuto l'altro giorno il suo debutto in campo automobilistico. Egli ha infatti preso parte al «meeting» di Goodwood, riservato a vetture «junior», pilotando una «Cooper».

Johnny Surtees ha disputato un'ottima prova e si è piazzato al secondo posto, alle spalle di Geoffrey Clark (su Lotus) che ha vinto la gara ad oltre 141 km. di media.

Tre arbitri italiani dirigeranno gare all'estero

Tre arbitri italiani dirigeranno nei prossimi mesi di aprile e maggio altrettante partite internazionali di calcio. Il primo a scendere in campo sarà il milanese Campanati, cui sarà affidato il compito di arbitrare ad Amsterdam, il 3 aprile, la gara Olanda-Bulgaria. Il torinese Bonetto si recherà invece a Budapest il 24 aprile per dirigere il «match» eliminatorio del torneo olimpico tra Ungheria e Cecoslovacchia. Il 22 maggio toccherà a Lo Bello recarsi nella capitale magiara per il confronto Ungheria-Inghilterra.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Omaggio a René Clair ospite di Torino

"Le silence est d'or,, rievoca i tempi del muto

Il geniale e divertente film del prossimo Accademico di Francia da oggi al Museo del Cinema "Una fiaba dell'altro ieri,, che ricorda Cirano

René Clair sarà questa settimana a Torino: il 25 parlerà al Carignano, per i Venerdì letterari, su «L'auteur de films, cet inconnu». In onore dell'ospite cui lo schermo deve opere insigni, il Museo del Cinema ha scelto, per le proiezioni in saletta che si iniziano oggi, *Le silence est d'or*, primo film nuovamente girato in Francia da Clair (1947) dopo il suo forzato esilio hollywoodiano degli avvelenati anni di guerra.

Le silence est d'or (in copia originale gentilmente concessa dall'Unifrance Film) è sullo schermo di Palazzo Chiablese, il primo «pezzo» d'una successiva serie di proiezioni clairiane retrospettive: *Un chapeau de paille d'Italie*, *Entr'acte*, *Sous les toits de Paris*, *A nous la liberté*, *Quatorze juillet*.

Felicissima iniziativa, questo variato «Omaggio a Clair», e ottima fra tutte la scelta de *Le silence est d'or*, per testimoniare, nei giorni della presenza di Clair a Torino, la *clarté*, la chiarezza, che distingue l'intelligenza del grande regista parigino, al quale non tarderà l'onore di poter sedere fra gli Immortali dell'Académie Française.

Le silence est d'or è il delizioso omaggio, tenero e ironico, che un regista di grande talento e di gusto finissimo dedica a quel cinema muto che lo ebbe tra gli artefici se non tra i pionieri. Nella piccola vicenda, narrata con un linguaggio di una rapidità e fragranza rare e sorretta da uno stile di una trasparenza e precisione ammirevoli, si aprono di continuo prospettive vivaci, si colgono [illegible] note di costume di un primo Novecento restituito con una scioltezza rara di nostalgiche immagini e fecondità di intuizioni non irriguardose. E soprattutto si aderisce con immediata simpatia all'azione mossa da Emile, caratterizzato con espansiva bravura da Chevalier, il quale, maturo direttore d'una delle prime «case di vetro» ove si girano film muti, nonché corteggiatore in proprio belle ragazze, si compiace istradare sul fiorito sentiero del sentimento — pensate pure a Cirano e a Cristiano — il giovane suo amico e allievo Jacques (François Périer), timido garzone la cui inattitudine a trattar con le donne è proverbiale.

La Rossana di turno si chiama Madeleine (impersonata da un'attrice che pareva, come vedrete, promettentissima, Marcelle Derrien, viceversa poi dileguata dopo questa prova). A lei, come a tutte, il vegeto e romantico Emile fa la corte; e senza rimedio se ne innamora. Infelice, perché la ragazza, tutta presa di Jacques, prova soltanto per l'anziano direttore di scena la solita riconoscenza filiale. Ella vorrebbe ritrarsi per non straziare Emile più del lecito, viceversa sarà proprio il mortificato galante a disarmare e a riavvicinare i giovani.

«Un rien habillé par Sacha», dicevasi, ai suoi tempi, di certe commediole di Guitry. Dell'odierno leggiadro arabesco, che un critico ha definito «sulla fiaba dell'altro ieri», potremmo dire «Un rien conté par Clair»: raccontato cioè deliziosamente.

s. v.

Un espansivo Maurice Chevalier è il protagonista di «Le silence est d'or» di René Clair. Gli è accanto la graziosa Marcelle Derrien (nella foto, al centro)

— I DISCHI —

"Pezzi,, popolari con celebri bacchette

Von Karajan dirige una famosa rapsodia ungherese di Liszt

E' apparso di recente un microsolco grande della Deutsche Grammophon con un singolare accoppiamento: una facciata contiene i *Pini di Roma* di Ottorino Respighi, l'altra *Una notte sul monte Calvo* di Mussorgsky e *Capriccio spagnolo* di Rimsky Korsakoff, brani tutti assai popolari, immancabili nelle buone discoteche. Dirige il maestro Lorin Maazel (il suo nome appare spesso sui cartelloni dei concerti sinfonici), nato trent'anni fa a Parigi, educato in America, ora residente a Roma. Questo vivere da vicino l'atmosfera di Roma, ha dato evidentemente a Lorin Maazel la possibilità di offrire all'ascoltatore il poema sinfonico di Respighi colmo di colore, di slancio rinnovato. Una tra le migliori edizioni in commercio anche per la perfezione dell'incisione tecnica. Orchestra Filarmonica di Berlino.

* *

Ecco un microsolco consigliabile non soltanto per i notissimi «pezzi» che contiene, ma per la sfolgorante interpretazione che ne offre Herbert von Karajan. I brani sono l'*Ouverture 1812* di Ciaikowski, la *Marcia ungherese* di Berlioz, la *Rapsodia ungherese n. 2* di Liszt, il *Valzer triste* di Sibelius, l'*Invito al valzer* di Weber; se si pensa che Karajan dà ascolto alla propria fantasia e al proprio gusto anche quando dirige Bach o Verdi, s'immagini dunque se personalità e verve non si fanno avanti prepotenti nell'interpretazione di queste musiche cui già altri hanno mancato spesso di rispetto. Il risultato qui è entusiasmante; in particolare la *Rapsodia ungherese n. 2* di Liszt è diventata ampia e festosa come un affresco. Molto merito del successo di questo disco Columbia (30 cm.) va anche alla scattante e compatta orchestra Philharmonia di Londra.

* *

E' uscito un nuovo microsolco di varietà della Saga, in edizione originale inglese, intitolato *Music from the Films* e contenente, appunto, una sorta d'antologia di musiche per pianoforte e orchestra già udite al cinema, dal popolare *Concerto di Varsavia* di Addinsel alla *Rapsodia di Cornovaglia*, in tutto nove brani per circa tre quarti d'ora di ascolto. Suona con chiarezza di tocco e interpreta con vivacità, calore, dolcezza degni di miglior causa, la giovane pianista Joyce Hatto, accompagnata dalla London Variety Theatre Orchestra diretta da Gilbert Winter, un musicista di casa alla televisione inglese. Disco molto bene inciso.

pug.

4 novità del Teatro delle dieci

Questa sera la «Compagnia Sperimentale» diretta da Massimo Scaglione debutta al «Teatro delle dieci» con quattro interessanti novità: «Si parva licet» di Cesare Pavese, «Una famiglia dabbene» di Buridan, «Cesare e Silla» di Montanelli e «Il fidanzato di città» di Simonetta e Zucconi.

STASERA AL CINEMA

Il soldatino si sveglia e scopre d'aver moglie

Un matrimonio per errore offre lo spunto a un filmetto americano che mescola piacevolmente quadretti di vita militare con accenni di farsa e di "musical,,

LA MOGLIE SCONOSCIUTA di Raoul Walsh, con Sal Mineo, G. Crosby, Christine Carère, Barbara Eden. Americano, cinemascope a colori. (Cinema: Cristallo).

Sulla scia di «Martedì grasso» e «Vacanze per amanti», un altro filmetto americano che mescola piacevolmente quadretti di vita militare con spunti di farsa e di «musical».

Tre giovanottoni tipicamente «yankees», si trovano affratellati dalla naja nello stesso plotone di un centro di addestramento del New Jersey. Non mancano di trovare tre belle ragazze che colgono loro come un guanto: ecco tre coppie: Louis con Louise, Jerry con Marie, e Mike con Kathy.

Mentre si prepara una teletrasmissione dedicata alle truppe, cui deve partecipare il nostro terzetto, avviene uno scompiglio. Una certa Jessy, segretaria del Ministero della difesa, volendo salvare dal rimpatrio una bambina, decide di sposarne il padre che è in fin di vita. Ma per un equivoco, invece di sposare il moribondo, sposa Jerry, che, ammalato di faringite, trovasi in un letto dell'infermeria sotto l'azione di un anestetico. Di qui spassose complicazioni a fondo psicanalitico, tolte via, s'intende, dall'annullamento del matrimonio per errore e da un tripudiante finale a suon di musica.

Spigliati i giovani interpreti affiancati da provetti caratteristi. I. p.

JOVANKA E LE ALTRE (Ambrosio) — Italiano, drammatico. Cinque ragazze jugoslave, rapate per aver amoreggiato con un soldato tedesco, si riscattano combattendo a fianco dei partigiani. Silvana Mangano guida la Gravina, la Moreau, la Bel Geddes e la Miles. Comanda i guerriglieri Van Heflin.

IMPROVVISAMENTE, L'ESTATE SCORSA (Astor) — Inglese, drammatico. Una madre fanatica, per salvare la memoria del figlio ucciso in un torbido incidente, tenta di far credere pazza la cugina che conosce la verità. Tre grandi attori: Katharine Hepburn, Liz Taylor, Montgomery Clift.

SALOMONE E LA REGINA DI SABA (Corso) — Americano, grande schermo a colori. Gli amori fra la favolosa regina e il re d'Israele in una libera manipolazione della Bibbia sullo sfondo di battaglie spettacolari. Yul Brynner e Gina Lollobrigida.

ANCORA UNA VOLTA CON SENTIMENTO! (Doria) — Anglo-americano a colori, commedia. Ripicchi d'innamorati tra un direttore d'orchestra (Yul Brynner) e un'arpista (Kay Kendall) con un matrimonio di convenienza che si trasforma in un'unione duratura.

LA DOLCE VITA (Lux) — Italiano. Cinemascope in bianco nero. Federico Fellini, attraverso una serie di episodi che hanno il loro fulcro nella celebre via Veneto, traccia un vasto e spietato affresco del sottobosco del cinema, del giornalismo e dell'alta società della Capitale.

SACRO E PROFANO (Reposi) — Americano, drammatico, Frank Sinatra fa la guerriglia in Birmania ed amoreggia, fra una battaglia e l'altra, con Gina Lollobrigida. Grande schermo a colori.

UNA VAMPATA D'AMORE (Romano) — Svedese, drammatico. Un'antologia dei temi prediletti dal regista Ingmar Bergman (l'angoscia, la solitudine, la vanità di vivere) nella cornice pittoresca di un circo e di una troupe d'attori.

IL MERAVIGLIOSO PAESE (Vittoria) — Americano, technicolor. Western. La figura di un «pistolero» che riscatta il suo passato combattendo contro gli Apaches, è interpretata da Robert Mitchum. Esterni messicani, con Julie London e Pedro Armendariz tra gli altri interpreti.

«Il nuovo spettatore cinematografico», rassegna mensile che si pubblica a Torino, dedica in gran parte il numero di febbraio (n. 8) alla «Dolce vita» di Fellini. Completano il fascicolo l'ultima puntata sull'opera di Ingmar Bergman e la consueta rassegna dei film del mese.

Abbandona le «Folies»

Yvonne Menard, celebre vedette delle «Folies-Bergère» sta per lasciare il music-hall per dedicarsi al cinema. Interpreterà se stessa in un film franco-italiano.

In onore di Margaret

Si intitola «Hello» la canzone di Modugno

ROMA, martedì sera.

Nella trasmissione «Solo contro tutti», che la radio ha messo in onda ieri sera alle 20,30, Domenico Modugno ha presentato una nuova sua composizione dal titolo «Hello», dedicandola alla principessa Margaret d'Inghilterra. La Rai-tv ha così esaudito un desiderio della città di Alba.

Il gioco, come è noto, consiste in una gara a domande tra un radioabbonato e una città italiana fino a 250.000 abitanti la quale deve rispondere ad una serie di cinque quesiti. Se la città risolve almeno tre di questi quesiti, vince e può esprimere altrettanti desideri. La scorsa settimana le domande furono poste dal signor Aldo Di Gianni, di Roma, alla città di Alba, la quale chiese che Modugno dedicasse una canzone a Margaret d'Inghilterra.

I CONCERTI

Riprende all'Auditorium la stagione sinfonica della Rai

Il maestro Rudolf Kempe dirigerà stasera musiche di Honegger, Ghedini e Brahms

La stagione sinfonica pubblica della Rai, sospesa per oltre un mese — contro la consuetudine e con evidente discapito della vita artistica cittadina — riprenderà questa sera il suo svolgimento all'Auditorium, con un concerto diretto da Rudolf Kempe, direttore dell'opera di Stato di Monaco.

Si riascolterà quel «Pacific 231» di Honegger, che al suo apparire, nel 1924, suscitò notevoli entusiasmi. Era il periodo euforico, in cui l'umanità si sentiva orgogliosa per le impressionanti scoperte della scienza e per le prodigiose realizzazioni della tecnica meccanica; e l'autore, che dichiarava allora di amare «le locomotive, come altri amano le donne e i cavalli», mirò ad esaltare «la gioia della velocità e lo stridere dell'acciaio». E riuscì, con innegabile fantasia ritmico-sonora, a comporre un pezzo vivacemente colorito e descrittivo, riecheggiante l'avviamento in moto di quel tipo di locomotiva, da cui trasse il nome (e allora in servizio sulla linea transcontinentale americana), lo sferragliamento delle ruote ed il ritmo frenetico ed incalzante della velocità vertiginosa. Ma tutto ciò, interessante per certi aspetti, non risultò animato da quel soffio lirico, che trasfigura i suoni in opera di bellezza; perciò il favore per il lavoro decadde rapidamente.

Il programma reca in seguito un concerto per violino e orchestra (solista Giuseppe Prencipe) di G. F. Ghedini, che si ricollega a quella serie di concerti strumentali, che il musicista cuneese compose dopo la guerra, e recanti tutti un titolo, che ne delinea vagamente l'atmosfera lirica: «Il Belprato» (per violino), «L'Alderina» (per flauto e violino solisti), «L'Olmeneta» (per orchestra e due violoncelli concertanti). Quello in programma è denominato «Concentus Basiliensis», in quanto fu composto, nel 1954, espressamente per la famosa orchestra da camera di Basilea, diretta da Paul Sacher, a cui è dedicato. E' in tre tempi, tutti di movimento piuttosto calmo: «Largamente sostenuto e spaziato», «Andante poco mosso» e «Adagio»; la parola «Concentus» sta qui ad indicare il preciso intendimento dell'autore, di adottare un'ampia e distesa cantabilità, aliena da ogni atteggiamento virtuosistico e brillante.

La serata si chiuderà con la poetica, possente e monumentale «Quarta Sinfonia» di Brahms.

i. a.

STASERA ALLA TV

Scopre il delitto perfetto ma ne dimentica la chiave

La mirabolante avventura di un cronista in un «giallo» di Gino Magazù in onda alle 21

Delitto smarrito... cercasi è un «giallo» di Giuseppe Magazù, che la televisione trasmette questa sera per la regia di Guglielmo Morandi e nell'interpretazione di Ennio Balbo, Stefano Sibaldi, Antonio Battistella e di altri attori.

In un bar della periferia di Chicago, ritrovo di gente d'infime categorie sociali, Mac Chapman, redattore capo di un quotidiano cittadino, brinda, fra un gruppo di amici, alla memoria dell'ex suo collega Phil Brito. Allo strano brindisi si associa il viaggiatore di commercio Ned Williams, che, tuttavia, vuol sapere che uomo fosse in vita il tanto compianto Brito. Allora Chapman gli racconta, in tutti i particolari, la mirabolante avventura di Phil.

Un passo indietro e apprendiamo che Phil Brito era stato un inetto e spiantato cronista, il quale un bel giorno si ripromise di scoprire il «delitto perfetto», scrivendo — lui illetterato per eccellenza — un eccezionale romanzo giallo. Tutti sono convinti che il «delitto perfetto» sia irrealizzabile, ma Phil Brito credette di scoprire la famosa tecnica e teneria per sé, fidando nella sua memoria.

Senonché, una notte egli prese una solennissima sbornia, rivelò la sua idea a uno sconosciuto, dimenticò completamente il finale del suo romanzo, scritto fino al penultimo capitolo, e visse poi in uno stato di continua apprensione nell'ansiosa ricerca della persona con la quale si era confidato. Temeva, soprattutto, che tale idea potesse essere da altri sfruttata per un romanzo o, addirittura, utilizzata per compiere un «delitto perfetto». Finché... (Il seguito sul video, questa sera).

OGGI SUL VIDEO

13,30-16,05: Telescuola: Corso di Avviamento Professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso.

17-18: La tv dei ragazzi: Telesport - Il Circolo dei castori: Convegno settimanale dei ragazzi in gamba. Presenta Febo Conti con Enza Sampò. Partecipa Fausto Tommei.

18,30: Telegiornale e Gong.

18,45: Una risposta per voi: Colloqui di Alessandro Cutolo con gli spettatori.

19,05: Dalla sala del Conservatorio di San Pietro a Majella in Napoli: Ripresa di una parte del Concerto sinfonico, diretto da Luigi Colonna: Saint-Saëns: «Il Carnevale degli animali». Solisti: Lydia e Mario Conter. Orchestra da camera «A. Scarlatti» di Napoli. Ripresa televisiva di Lello Golletti.

19,35: Avventure di capolavori: «La Torre di Pisa», a cura di Emilio Garroni e Anna Maria Carrato.

20,05: In famiglia, a cura di Padre Mariano.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: «Delitto smarrito... cercasi», di Gino Magazù. Interpreti: Stefano Sibaldi, Ennio Balbo, Antonio Battistella, Ivano Staccioli e altri. Scene di Emilio Voglino. Regia di Guglielmo Morandi.

22,15: Cinelandia: Rassegna prodotta da Sandro Pallavicini.

22,45: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13,30: Telescuola - 16,05: Corsa ciclistica Genova-Roma - 17-18: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: «Padri e figli», romanzo sceneggiato di Turgheniev (2ª puntata) - 20,05: 3001 Fulbright - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Il ventaglio - 22,15: Come Roma si prepara alle Olimpiadi - 22,45: Arti e scienze - 23,05: Telegiornale.

Quattro divi dello schermo nella rubrica di «Cinelandia»

Roma, martedì sera.

(a. m.) *«Cinelandia» ospiterà stasera quattro divi dello schermo, Anthony Quinn e Yoko Tani, presenteranno i loro ultimo film «Ombre bianche» che sta uscendo in questi giorni sugli schermi italiani. Enrico Maria Salerno sarà intervistato sulle sue recenti esperienze cinematografiche ed in particolare sul film «La sposa bella» che ha appena finito di interpretare accanto a Ava Gardner.*

Per la serie delle autobiografie sarà Marisa Merlini a rifare la storia della sua carriera. Concluderà la «Colonna sonora» di Lilian Terry con le canzoni di Marilyn Monroe.

CARIGNANO — «Sabato, domenica e lunedì» tre atti di Eduardo De Filippo si replicano ancora stasera e domani sera.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Terzo episodio dei «Giacobini», di Zardi, alle 21 sul Nazionale *Mike Bongiorno presenta «Il salvadanaio» alle 20,30 sul Secondo*

MARTEDI' 22 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 487,3, Torino m. f. I) — Ore 14-14,15: Giornale - Borsa di Milano - 16: Per i ragazzi: «I racconti di Mastro Coniglio» - «Avventure senza eroi e storie del nostro tempo» - 16,30: La Germania nell'èra atomica (XII).

Ore 17: Giornale - 17,20: Corso di lingua inglese - 17,45: Curiosità di ogni genere e da tutte le parti - 18: Modern Jazz Quartet - 18,15: La commedia umana - 18,30: Classe unica: Pasquale Pasquini: «Come vivono gli animali»; Alberto Chiari: «L'opera di Alessandro Manzoni».

Ore 19: La voce dei lavoratori - 19,30: Le prime del cinema e del teatro - 20: Canzoni di tutti i mari - 20,30: Giornale - 20,55: Attualità [illegible].

Ore 21: «I giacobini», dramma in quattro episodi di Federico Zardi (La Costituente, La Gironda, Il Terrore, Il Termidoro): terzo episodio: Il Terrore; regia di Guglielmo Morandi.

Ore 22,45: [illegible] - 23: Canta [illegible] - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 14: Teatrino - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Canzoni e ballabili - 15,15: Concerto in miniatura: tenore Igino Valsecchi - 15,30: Giornale - 16,40: Novità e successi internazionali.

Ore 16: [illegible] - 16,30: Fantasia di motivi - 16,50: [illegible] - 17: Il [illegible] - 17,30: [illegible].

Ore 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Ballate con noi - 19,20: Attualità musicale - 20: Radiosera - 20,20: Zig-zag.

Ore 20,30: Mike Bongiorno presenta «Il salvadanaio», gioco-campionato per famiglie. Orchestra Beppe Mojetta; realizzazione di Adolfo Perani - 21,30: Radionotte - 21,45: La romantica [illegible].

Ore 22: La coppa del jazz: torneo dei complessi jazz italiani. Presenta Fernando Tocci. Primo girone, 3ª trasmissione - 22,45-23: Ultimo quarto. Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 319,5, Torino m. f. III) — Ore 17: La Variazione: musiche di E. von Dohnanyi e Z. Kodaly - 18: La Chiesa delle origini: «Teologia e cultura» - 18,45: Musiche di Franz Schubert - 19,15: «L'Indonesia, eterno Triduo», a cura di Angela Bianchini - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera con musiche di C. Ph. E. Bach, L. Boccherini, R. Schumann e Igor Strawinsky.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: La società e la letteratura tedesca del Medio Evo - 22: Musiche di C. M. von Weber - 22: [illegible] per la radio [illegible]: «Un assassinio» - 22,15: Musica di Beethoven - 22,45: [illegible] Franco, Lodovico Martelli e Torquato Tasso.

MERCOLEDI' 23 MARZO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 11: La radio per le scuole - 11,35: Musica sinfonica - 12,10: Carosello di canzoni - 12,25: Album musicale - 13: Giornale - Dal vecchi e cose nuove - 14: Giornale - Borsa di Milano - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Corriere dall'America - 16,40: Università Marconi - 17: Giornale - 17,40: Civiltà musicale d'Italia - 18,30: Classe unica - 19: Oltre alla mano - 19,30: La ronda delle arti - 20: Musiche da film e riviste - 20,30: Giornale - 21: «I giacobini», di F. Zardi (quarto episodio) - 22,50: I valzer di Strauss - 23,15: Giornale - Le canzoni del giorno - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Il gioco delle dame - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle tredici - 13,30: Primo giornale - 14: Teatrino - 14,30: Secondo giornale - 15: Galleria del Corso - 15,30: Terzo giornale - 15,40: Album fonografico - 16: Galleria del bel canto - 16,20: Canzoni di Piedigrotta - 16,30: [illegible] - 16,40: Le scansioni dei microsolchi - 17: Antologia di [illegible] - 17,30: «Sul piano gli [illegible]» - 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Le canzoni e Ambolino - 19,20: Attualità musicale - 20: Radiosera - 20,30: «In due si ritrova meglio» - 21,30: Radionotte - 21,45: Fantasia di motivi - 22: I concerti del Secondo Programma - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

Istituto del Teatro — Oggi alle 18,15 alla Facoltà di Lettere (via Carlo Alberto 101 Gian Luigi Morteo terrà la terza conversazione del ciclo «Le poetiche del Teatro moderno» indetto dal Centro Universitario Teatrale. Tema della lezione «La poetica di Gordon Craig».

ULTIME NOTIZIE

Domani l'arrivo del capo russo

Parigi alla vigilia della visita di Kruscev

L'ospite sovietico avrà accoglienze calorose nei quartieri di periferia - Meno fervida l'attesa nel centro - Una bomba lanciata per protesta a Bordeaux

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Ci sarà più curiosità che entusiasmo od ostilità fra le migliaia di francesi che nei prossimi giorni si ammasseranno sui marciapiedi per veder passare gli ospiti sovietici (il loro arrivo, com'è noto, avverrà domani); e molta di quella curiosità, specie da parte delle donne, andrà a Nina Krusciova, che accompagna il marito con le figlie Giulia, Rada ed Elena. Soprattutto le [illegible] parigine si preparano a fare un confronto tra l'eleganza della «prima compagna» di Russia e quella delle principali dame di Francia che la piloteranno nella visita della capitale e in varie altre manifestazioni.

A Parigi, mentre suo marito discuterà di politica con il generale De Gaulle, o parteciperà a certe cerimonie, Nina Krusciova visiterà un ospedale, accompagnata dalla signora De Gaulle; un liceo, accompagnata dalla signora Joxe, moglie del ministro dell'Educazione nazionale; le Galeries Lafayette, dove è stata inaugurata venerdì scorso anche una mostra di prodotti italiani, in compagnia della signora Frey, moglie di un ministro di Stato. La signora Jacquinot, moglie di un altro ministro di Stato, l'accompagnerà al Museo del Louvre e alla mostra degli impressionisti. La signora Mairey, che parla benissimo il russo, essendo di origine estone, ed è moglie del segretario generale al ministero degli Interni, l'accompagnerà ovunque.

Nei quartieri popolari — se avrà la possibilità di andarci —, Nina Krusciova riceverà più che altrove calorose accoglienze da parte delle masse. E' nei sobborghi che già si manifesta la contentezza per la visita dell'uomo di Stato sovietico. La cosiddetta «cintura rossa» di Parigi è già tutta imbandierata e grandi strisce di stoffa con parole di benvenuto sono state stese attraverso le strade, da un palazzo all'altro. Nel centro della città, invece, l'attesa è meno fervida, e dalla provincia sono segnalate dimostrazioni di malcontento.

A Bordeaux, per esempio, la polizia ha arrestato tre giovinastri che avevano lanciato una bomba per manifestare la loro disapprovazione alla visita di Kruscev. Però, in tutta la Francia, e a Parigi più che altrove, la polizia è sulla brace ardente.

L. Mannucci

I disordini nel Sud Africa

(Segue dalla 1a pagina)

più. Elementi fanatici avrebbero tagliato i fili del telefono, dato alle fiamme depositi di benzina e automobili appartenenti a sudafricani di razza bianca. Chiamati per radio giunsero sul posto distaccamenti dell'esercito ed alcune autoblindo.

Fu allora che si scatenò la battaglia. Il colonnello Pienaar, che pure vide spettacoli impressionanti nella seconda guerra mondiale, non ha saputo celare il proprio orrore per l'accaduto. «Dovunque — egli ha detto — c'erano cadaveri, e feriti che urlavano o gemevano. Il personale delle autoambulanze ha dovuto lavorare più di un'ora per raccogliere e trasportare i feriti negli ospedali, mentre i soldati allineavano i cadaveri sul marciapiede in una via adiacente al comando di polizia».

Anche l'abitato di Langa è stato trasformato in un campo di battaglia. Sette edifici, fra cui due scuole e il municipio, sono stati dati alle fiamme dalla folla. Parecchi negozi appartenenti a bianchi sono stati incendiati. Le autoblinde della polizia non hanno intimorito gli africani che le hanno accolte con una fitta sassaiola. Purtroppo sono bastate poche raffiche di mitragliatrice per uccidere dei manifestanti e ferirne più di trenta. In alcuni quartieri i bianchi si erano barricati nelle case e vigilavano armati dalle finestre pronti a difendersi fino all'ultimo.

Sugli incidenti accaduti altrove non si hanno per il momento informazioni precise. Le autorità sconsigliano ai giornalisti europei di recarsi nei centri dove è prevalente la popolazione africana. Vari indizi lasciano comunque convinti gli osservatori che la tensione sta aumentando e che la paura in cui vivono sia i bianchi sia gli africani potrebbe condurre a nuovi imprevedibili episodi di violenza. Nessuno può escludere che il «lunedì di sangue» sia il preludio di una disperata lotta dei negri per abbattare le barriere razziali nel Sud Africa.

Le autorità centrali sembrano convinte di poter mantenere l'ordine e sono comunque risolute a ricorrere ad ogni mezzo per stroncare la ribellione. Un distaccamento speciale della polizia si è recato ieri a Orlando ed ha tratto in arresto il presidente del Congresso «panafricanista», Robert Mangaliso Sobu-Kwe, il segretario generale, Potlako Leballo, e sei altri esponenti del movimento. Su di loro viene fatta ricadere la responsabilità dei torbidi.

Questo proposito è confermato da un episodio significativo: ben sessanta africani si sono presentati ieri al comando di polizia di Orlando ed hanno annunciato di aver lasciato deliberatamente a casa i propri lasciapassare.

u. t.

L'indossatrice Anna Maria Novi fotografata ieri nella sua casa di Napoli (Telefoto)

I retroscena del torbido omicidio di S. Maria Capua Vetere

La "dolce vita,, con gli assegni del medico aveva disgustato studente e indossatrice

Poco prima della tragedia Anna Maria aveva lasciato la sua casa, nascondendosi presso un'amica, per sfuggire al dottore innamorato - La giovane scrive versi (ama Salvatore Di Giacomo e i classici del teatro) ha composto cento poesie ispirate all'amore - Come conobbe i protagonisti del dramma

Dal nostro corrispondente

Napoli, martedì sera.

«Solo Iddio sa dove stanno i nostri figli». Furono queste le terribili parole con cui Teresa Tafuri, madre del medico assassino, quando egli le aveva già confessato il suo delitto rispose all'altra madre, quella dello studente Gianni De Luca, che ansiosamente chiedeva notizie del figlio. Gianni era uscito di casa dal palazzo Rosano, al prolungamento di via Rossini sul Vomero, alle 20,30 per recarsi in piazza Medaglie d'Oro all'appuntamento col medico perché, non avendo intuito quale mortale trappola gli si stesse preparando, credeva veramente che l'altro volesse condurlo a Santa Maria Capua Vetere per presentarlo al direttore di una clinica. Infatti, il giovane sperava di trovare l'impiego necessario per sposare Nanà e provvedere ai bisogni della famiglia che insieme avrebbero formata.

L'indomani, non avendolo visto rientrare e avendo appreso che non stava a casa di Nanà — ove spesso egli si tratteneva anche la notte — la mamma, Guglielmina, intuendo già nel subcosciente la tragedia e non resistendo oltre all'angoscia telefonò a Santa Maria Capua Vetere all'abitazione del medico. Era il tardo pomeriggio. A quell'ora già Aurelio Tafuri aveva rivelato a sua madre il delitto, ricevendone il consiglio e l'esortazione a costituirsi, cosa che egli farà poi la sera recandosi al carcere, dove era già stato in mattina per operare di un ascesso una profuga ungherese inviata in stato di detenzione dal vicino campo di Aversa. «Solo Iddio sa dove stanno i nostri figli»! Ma che altro poteva dire la madre dell'omicida alla donna che dalla estremità del filo implorava notizie? Poteva mai dire: «Vostro figlio è morto. Lo ha ucciso il mio»?

Con questa rivelazione Anna Maria ha iniziato l'intervista concessa stamane ad un gruppo di giornalisti cui ha riconfermato, nonostante i tentativi di cronisti assai male informati, la precisa verità sulla chiassata che la vide sabato circondata da una folla di monelli e di donne dalla cui bocca uscivano le ingiurie più atroci. Le era vicino durante l'incidente l'avv. Francesco Amatucci, che informò poi del fatto alcuni giornalisti. L'avvocato Amatucci la stava riconducendo in auto a casa avendola accompagnata in Castelcapuano per uno degli abituali interrogatori del Sostituto Procuratore generale della Repubblica Federico Putaturo.

Come conobbe il De Luca? In un cinema, all'«Alcione». Finché corteggiata e poi travolta dall'amore andò ad abitare con lui in un delizioso appartamentino situato al n. 810 di via Manzoni. Ma la famiglia di Gianni non gradiva naturalmente quella «dolce vita» del giovane. E poiché egli era minorenne, ad un certo punto il padre di lui l'impose. Fu allora che Gianni dovè confessare a Nanà un fatto mai dettole: egli non aveva 22 anni — come faceva supporre il robusto suo fisico — ma solo venti. E così il ménage dei due continuò. Si amavano e la loro passione non conobbe argini. Una sera a «La Tavernetta», un elegante ritrovo presso piazza dei Martiri, Carlo D'Agostino — il sarto che poi fornirà a Nanà cappelli ed abiti e pellicce, pagati subito dal medico ricco [illegible] — le presentò appunto il Tafuri.

Il sanitario era in compagnia di un cugino farmacista, Giovanni, dello stesso cognome. Fu così che anche Aurelio Tafuri entrò nel cerchio degli amici intimi di Nanà.

Durante gli ultimi mesi della «dolce vita» consentita dagli assegni generosamente firmati e dalle cambiali avallate dal medico, Nanà comprò anche una «Opel»: un giorno, ancora inesperta, guidandola ebbe uno spavento. In quel periodo essa era già in stato interessante e la paura fu tale che dovette essere ricoverata d'urgenza in una clinica temendosi un aborto. La minaccia d'interruzione della gravidanza fu però scongiurata.

In seguito essa pensò di sottrarsi alle premure del medico, perché voleva ormai vivere con Gianni un'esistenza nuova. Visto sparire il Tafuri cominciò a braccarla dovunque. E per un certo tempo Nanà — ciò poco prima della tragedia — volendosi sottrarre alle ricerche del medico dovè lasciare la sua casa alla Salita S. Maria Apparente (è un'abitazione di proprietà della madre, lasciatale in uso) nascondendosi presso un'amica, Angela Pinna, in via Tasso. La giovane indossatrice, che ha una discreta istruzione (fece cinque anni di studi dopo le elementari per conseguire il diploma in ragioneria), legge molto, specie i classici del teatro. Il suo poeta preferito è Salvatore Di Giacomo. Nanà scrive anche versi ed ha composto più di cento poesie ispirate dall'amore, dalla natura e dalle avversità della vita.

L'on. Luigi Renato Sansone costituitosi parte civile per conto dei familiari della vittima, ha informato che la magistratura ha già disposto una perizia psichiatrica del medico omicida. Gianni De Luca — ha informato il legale — non faceva abitualmente l'indossatore. Egli partecipò una sola volta ad un défilé maschile avendo come compenso diecimila lire ed un abito già confezionato, che non mise mai.

Crescenzo Guarino

Presentata la domanda di grazia per il dott. Lo Verso

"Uccise la moglie con un'iniezione ed io non ho nulla da ritrattare,,

Il prof. Filippo Guccione, perito tossicologo, conferma che Sofia Malatto fu soppressa con 0,65 centigrammi di bicloruro di mercurio - La dose pur mortale, farebbe cadere l'applicata aggravante della «crudeltà»

Roma, martedì sera.

Carmelina Lo Verso, la figlia del medico palermitano Girolamo Lo Verso, condannato all'ergastolo per aver ucciso nel maggio del '45 la propria moglie Sofia Malatto, si è recata oggi, insieme col marito Antonino Ferrazzo al ministero di Grazia e Giustizia per presentare la domanda di grazia a favore di suo padre.

Come è noto, la domanda di grazia, prima di arrivare al Capo dello Stato, dovrà essere corredata del parere del procuratore generale presso la Corte d'Appello di Palermo.

Frattanto il prof. Filippo Guccione il quale in Assise fu l'implacabile accusatore del medico palermitano, suo ex-allievo, ha dichiarato ieri: «Il dott. Lo Verso ha ucciso la moglie con una iniezione di 0,65 centigrammi di bicloruro di mercurio, ed io non ho ritrattato nulla di quanto ho sostenuto nella mia perizia e nelle spiegazioni orali fornite alla Corte giudicante a Palermo». La precisazione era stata sollecitata da alcuni giornalisti in seguito al clamore fatto intorno ad una dichiarazione dello stesso professor Guccione in cui, tra l'altro, si affermava che «Lo Verso aveva cercato di rimediare alle conseguenze del suo operato».

L'avv. Vittorio Ambrosini, interpellato a proposito delle nuove dichiarazioni fatte dal prof. Guccione, ha affermato che l'illustre scienziato «rese la dichiarazione favorevole a Lo Verso il 7 marzo scorso, per iscritto e in presenza di un testimonio, il prof. Rosario Scaglione.

«L'importanza della dichiarazione del 7 marzo del prof. Guccione — ha soggiunto l'avv. Ambrosini — consiste nel fatto che anch'egli ha ammesso, come tutti gli altri medici curanti della signora Sofia Malatto, che il dott. Lo Verso li chiamò al capezzale della moglie quando ancora si poteva riparare — come effettivamente riparò — alle conseguenze dell'avvelenamento, tanto che la signora morì non per l'azione del sublimato, ma, indirettamente, per insufficienza cardiaca. Ad ogni modo, anche la nuova dichiarazione del prof. Guccione è estremamente importante e sempre a favore del Lo Verso, in quanto vi si afferma che il Lo Verso stesso ha ucciso la moglie con una iniezione di 0,65 centigrammi di sublimato, con ciò escludendosi l'aggravante della «crudeltà» che, secondo la sentenza di condanna, sarebbe consistita nell'aver l'imputato iniettato il veleno ripetutamente ed anche quando le condizioni della moglie si erano aggravate».

Due nuove testimonianze sul bestiale delitto dell'Illinois

Le tre donne non furono uccise nel canyon

Uscirono vive dalla gola - L'assassino ve le riportò cadaveri?

Nostro servizio particolare

New York, martedì sera.

La testimonianza di due turiste, Lynn Stackowick e Urban Harbecki, ha fornito ieri una nuova ipotesi alla polizia, relativamente alla morte delle tre ricche signore di Chicago trovate cadaveri in fondo al canyon Saint Louis nel parco statale detto della Roccia Affamata. Le due turiste si trovavano entro uno dei bungalow nel parco, affittato dalla signora Stackowick e da una delle finestre videro, verso le undici del giorno in cui avvenne il delitto, tre anziane signore allontanarsi dal canyon St. Louis.

In verità il canyon si trova dall'altra parte del fiume Illinois rispetto alla posizione del bungalow, ma le due nuove testimoni affermano di aver usato un binocolo l'una e il mirino del teleobiettivo della cinepresa la seconda.

La descrizione che esse hanno fatto delle tre donne risponde esattamente ai dati segnaletici delle tre vittime e secondo la polizia la nuova deposizione testimoniale riveste eccezionale importanza specie se messa in relazione con la dichiarazione di un commerciante di La Salle (Illinois) raccolta anch'essa ieri dagli investigatori.

Il commerciante, del quale la polizia non ha rivelato il nome per metterlo al riparo da eventuali tentativi di impedirgli di deporre eventualmente al processo, aveva dichiarato ieri pomeriggio al capitano Warren Austin, della polizia statale, di aver visto il giorno del delitto, cioè il lunedì 14 marzo, un giovane sui venticinque anni fermare la propria auto accanto a tre anziane signore e scambiare con loro alcune parole.

«Non ho naturalmente sentito cosa il giovane dicesse, ma ho avuto l'impressione che avesse invitato le donne a salire in automobile».

In base alla deposizione delle due turiste la polizia formula ora l'ipotesi che le tre uccise non siano state aggredite vicino alla cascata ghiacciata nel «canyon» St. Louis, dove mercoledì 16 i loro cadaveri furono scoperti, ma altrove. Fino a ieri la polizia di Stato, che aveva assunto la direzione delle indagini dopo il ritrovamento dei cadaveri, aveva ritenuto che le tre donne, appartenenti alla migliore società di Chicago, fossero state aggredite, violentate ed uccise proprio nel punto dove le loro salme sono state ritrovate. Ora, il fatto che Lillian Oetting, Mabel Lifdquist e Frances Murphy siano state viste uscire dal «canyon» induce a credere che il delitto sia avvenuto altrove e che i cadaveri siano stati poi portati davanti alla cascata ghiacciata per confondere le idee agli investigatori una volta scoperto il delitto.

Però gli agenti non trascurano le piste già note e stanno fra l'altro ricercando un uomo sui trentacinque anni, dalla corporatura molto robusta che secondo alcune persone (guardie del parco e turisti) sarebbe stato visto spesso aggirarsi nel parco con fare sospetto.

u. p.

Verso la conclusione il processo di Genova

Il P. M. chiede per la Roisecco la condanna a 14 anni di carcere

Le recenti amnistie li ridurrebbero a dieci - Due anni e otto mesi per il prof. Spinedi, quattro anni per il marito della signora - Le pene per entrambi i coimputati sarebbero interamente condonate

Dal nostro corrispondente

Genova, martedì sera.

Ebe Roisecco stamane in aula, elegante come sempre, porta gli occhiali neri. E' il turno delle accuse: si sono battuti ieri gli avvocati di parte civile.

Oggi l'udienza, che ha avuto inizio alle 10, è tutta per il Pubblico Ministero. La meticolosa requisitoria del dottor Enrico Cuomo che occuperà l'intera giornata, riecheggia i motivi esposti ieri sera brevemente, ma con efficacia, dai patroni di parte civile, avv. Andrea Conte, che tutela gli interessi della vedova del rappresentante di commercio Firmino Ravecca (truffato di 30 milioni) e avv. Renato Cigarini che assiste la mediatrice Rachele Parodi, di Pontedecimo, la quale ha perduto circa 67 milioni. Le battute iniziali sono quelle che appaiono all'imputata le più sconcertanti.

Ebe Roisecco ascolta le dure espressioni del suo accusatore ostentando una apparente serenità ma sente crollare il castello faticosamente costruito in aula e fuori. S'è battuta per mesi accortamente per far balenare con abile giuoco quelle vantate aderenze romane che avrebbero dovuto giustificarla davanti ai giudici e che avrebbero dovuto degradare le accuse di truffa in più lievi addebiti di illecita appropriazione, coperti da amnistia. Ora questo accorto giuoco del dico e non dico le viene ritorto per rimproverarle una truffa che non è iscritta nel capo d'imputazione: truffa alla giustizia.

Quei documenti che avrebbero dovuto convincere delle alte protezioni godute nella capitale le sono rimproverati come mezzi di truffa o come tentativo di ottenere ancora qualche aiuto sotto la minaccia di ricatti.

Il Pubblico Ministero ha accennato alla tesi difensiva della Roisecco che ha dovuto pagare interessi a usura, che aveva promesse di aiuto e la protezione del guardasigilli on. Gonella. Questi presupposti sono infondati; unica prova di tutto ciò sono i biglietti di auguri ed alcune lettere che, secondo il dott. Cuomo, dimostrano semplicemente una conoscenza non certamente un traffico di grano per decine di migliaia di tonnellate. Di tutto sono rimasti dei biglietti e delle veline scritte chissà da chi, ma sempre veline senza intestazioni e senza firma.

D'altra parte il magistrato requirente sostiene che la Roisecco ha ammesso d'aver raccontato delle falsità come risulta dal processo: una delle tante quella dell'espresso dell'on. Gonella il cui ricevimento la Roisecco ha smentito a Roma presente il Guardasigilli. Il dott. Cuomo ha poi illustrato lo schema delle truffe realizzate dalla signora con le sue pretese protezioni politiche, la vantata solidità economica del marito e le conoscenze bancarie.

«Tutto un artifizio», esclama il Pubblico Ministero e l'on. Gonella appare alla luce delle risultanze il vero capro espiatorio perché non c'è fatto nel quale non venga attribuito dalla Roisecco lo zampino del ministro. Nelle nove truffe il dolo è evidente e Stefano Roisecco, il marito, era a conoscenza di tutto.

L'udienza alle 11 viene brevemente sospesa e riprende poco dopo.

Al termine della sua requisitoria il P.M. dott. Enrico Cuomo ha chiesto per Ebe Zippoli in Roisecco la pena complessiva di 14 anni di reclusione (7 anni per il reato di truffa aggravata e 7 per quello di falso aggravato) e 150 mila lire di multa nonché la interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Per il prof. Spinedi il P.M. ha chiesto la condanna a un anno e tre mesi per la truffa, un anno e cinque mesi per il falso e 80 mila lire di multa, pena interamente condonata.

Per Stefano Roisecco il rappresentante della Pubblica Accusa ha chiesto quattro anni per la truffa e 150 mila lire di multa, pena interamente condonata.

Dei 14 anni richiesti per la Roisecco quattro si intendono condonati per le recenti amnistie.

c. m.

Una madre di cinque figli dà alla luce tre gemelle

Latina, martedì sera.

In una clinica di Fondi la signora trentaseienne Ida Saccoccio Petronio, già madre di cinque figli (quattro maschi e una femmina) ha dato alla luce tre bambine del peso di kg. 1,800 ciascuna.

La puerpera ed i neonati godono ottima salute. Nella stessa clinica due mesi fa è stato registrato un altro parto trigemino.

Per ingiurie, minacce e oltraggio

Il rag. Sacchi denuncia la madre di Raoul Ghiani

La donna aveva aggredito e insultato il segretario di Fenaroli nell'atrio del Tribunale di Milano

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

Due dei personaggi coinvolti nell'«affare» Fenaroli-Ghiani sono scesi in guerra aperta. Stamane infatti il ragionier Egidio Sacchi — ex-segretario di Fenaroli — assistito dall'avvocato Raffaele Salinari ha sporto querela e denuncia presso la Procura della Repubblica contro Clotilde Ghiani, madre del presunto «sicario» Raoul.

Motivo della querela e della denuncia: la violentissima scenata che venerdì scorso la madre del Ghiani fece al Sacchi durante l'attesa della causa intentata da un commerciante campano contro Giovanni Fenaroli alla II Sezione del Tribunale penale di Milano. Il rag. Sacchi doveva testimoniare nel processo per appropriazione indebita contro Fenaroli, uno dei processi minori a carico del marito di Maria Martirano. Nei corridoi del Tribunale c'era anche la madre di Ghiani, circondata da amici di famiglia. La donna vedendo il ragioniere, la cui testimonianza ha avuto grande peso nell'incriminazione del figlio, avvampò d'ira e si scagliò contro di lui minacciando e gridando: «Vigliacco, assassino, tu hai rovinato mio figlio! Perché l'hai fatto? Che colpa aveva verso di te? Tu possa essere maledetto fino alla settima generazione!».

Fu necessario l'intervento dei carabinieri.

Ora il Sacchi ha denunciato la donna per ingiurie personali e minacce ed anche per oltraggio in quanto il ragioniere, essendo testimone nel processo Fenaroli-Ghiani, riveste nei confronti della signora la qualifica di pubblico ufficiale, una qualifica la cui violazione configura il reato di oltraggio. Sacchi ha spiegato di aver iniziato l'azione legale contro la donna anche perché, dovendo comparire nei vari processi minori legati all'attività commerciale di Giovanni Fenaroli, vuole evitare il rischio del ripetersi di incontri drammatici con Clotilde Ghiani.

c. b.

Divergenze sullo sciopero alla M.i.v.a. di Acqui

Acqui, martedì sera.

Seconda giornata di sciopero alla M.i.v.a. di Acqui. Gli operai si astengono dal lavoro un'ora per ciascuno dei quattro turni giornalieri. La decisione è stata adottata domenica in una riunione presso la Camera del Lavoro; per il momento non aderiscono all'agitazione i sindacati Uil e Cisl. Questa divergenza ha determinato, ieri, da parte di alcuni operai, il rifiuto di astenersi dal lavoro nelle ore di sciopero; si sono avuti pertanto scontri, fortunatamente soltanto verbali, tra scioperanti e no, incidenti che si spera non abbiano ad aggravarsi perdurando l'agitazione. Lo sciopero, infatti, continua ancora, con un'ora di sospensione ogni turno, oggi e domani; da giovedì a sabato la sospensione dovrebbe essere raddoppiata, cioè si passerà da un'ora a due ore di astensione, sempre per ogni turno. Da parte della Direzione si dice che l'agitazione a singhiozzo non è legale: è pertanto probabile che alla consegna delle buste-paga gli scioperanti si troveranno decurtate le ore perse, oltre ad una multa per ogni ora di sciopero. Le autorità locali e provinciali si stanno adoperando per comporre la vertenza, determinata da richieste salariali della Commissione interna.

Grossa pescata stanotte al largo delle Cinque Terre

Riva Trigoso, martedì sera.

I pescatori alla «lampara» di Monterosso al Mare, al largo delle Cinque Terre hanno pescato stanotte oltre una tonnellata di acciughe e altrettante di boghe e sarpe. Il pescato è stato inoltrato nelle primissime ore di stamane sui mercati della riviera di Levante.

Aperto e rinviato il processo ai presunti criminali

I quattro feroci delitti nella "Montelepre del Nord,,

Le vittime furono soppresse con inaudita ferocia tra il 1933 e il 1946 ad Alleghe, un paesino della provincia di Belluno - Gli imputati sono tre uomini e una donna - Perché avrebbero ucciso

Dal nostro corrispondente

Belluno, martedì sera.

Il processo per i feroci delitti di Alleghe, iniziatosi stamane davanti alla Corte d'Assise di Belluno, è stato rinviato al 6 aprile. E' stata infatti accolta l'istanza presentata dai difensori. La prima udienza di questo processo è durata poco più di mezz'ora. All'apertura il presidente dott. Mario Alborghetti ha fatto prestare il giuramento ai giudici popolari. Quindi ha avuto luogo l'appello dei testimoni: dei settantuno citati ne mancavano una decina. Subito dopo è avvenuta la costituzione delle parti (difensori e parti civili) e il presidente ha dato lettura dei capi di imputazione.

Gli accusati sono: il cinquantatreenne Aldo Da Tos, albergatore; la sorella di costui Adelina, di 52 anni, il marito dell'Adelina Pietro De Biasio, di 61 anno, e infine il trentacinquenne Giuseppe De Gasperin.

I fratelli Da Tos e il De Biasio debbono rispondere di avere ucciso il 4 dicembre 1933 la giovane sposa del Da Tos Carolina Finazzer, soppressa nove giorni dopo il matrimonio e poi gettata nelle acque del lago per simulare il suicidio. Il crimine fu perpetrato per occultarne un altro: la uccisione cioè, avvenuta nel maggio precedente, della cameriera Emma De Ventura, che Adelina Da Tos aveva ammazzato in un accesso di gelosia dopo averla sorpresa in intimo colloquio col marito in una stanza dell'albergo Centrale, in cui la De Ventura lavorava e del cui proprietario la Da Tos era figlia. Essendo stato considerato omicidio semplice, questo delitto è caduto in prescrizione, e salvo che non avvengano colpi di scena processuali la Da Tos ne è stata prosciolta.

La Carolina Finazzer, dicevamo, fu strangolata e poi gettata nel lago perché, venuta a conoscenza di come era realmente morta la De Ventura, voleva ne fossero informate le autorità. I Da Tos e il De Biasio preferirono sbarazzarsi di lei. Mentre Aldo Da Tos effettuava il trasporto del cadavere della moglie dall'albergo al lago, fu però veduto casualmente da una ragazza, Luigia De Toni, che si trovava assieme al fidanzato Luigi Del Monego. Questa testimonianza doveva tredici anni più tardi costare la vita ad entrambi. Infatti nel 1946, per una serie di circostanze, i Da Tos vennero a sapere che la De Toni, nel frattempo sposatasi col Del Monego, conosceva la verità sulla morte della Finazzer. Decisero di sbarazzarsi anche di loro. Fu assoldato un sicario, l'allora ventunenne Giuseppe De Gasperin. La notte del 19 novembre 1946 i Del Monego, che stavano facendo ritorno a casa dopo aver chiuso lo spaccio dell'Enal, di cui erano gestori, recando con sé una borsa con centomila lire, furono attesi nel vicolo La Voi ed eliminati a colpi di pistola. La donna fu uccisa dal Da Tos e dal De Biasio, l'uomo dal De Gasperin. Sparì anche la borsa con i denari.

Oltre al duplice omicidio il De Biasio, il Da Tos e il De Gasperin sono accusati anche di rapina.

Alla scoperta delle responsabilità si giunse soltanto nel 1958, quando i carabinieri riuscirono a mettere le mani prima sul De Gasperin, poi, a distanza di poche settimane, sugli altri. Accertata la colpevolezza in ordine al barbaro assassinio dei Del Monego, si poté anche collegare questo fatto con i due strani «suicidi» del 1933: in effetti era stata tutta una tragica sanguinosa catena di omicidi che valsero al paese di Alleghe l'appellativo di «Montelepre del Nord».

d. c.

Un camionista suicida con acido muriatico a Roma

Roma, martedì sera.

L'autista Eligiante Pietrantoni, di 38 anni, si è ucciso a Fiumicino ingerendo una forte dose di acido muriatico. Il Pietrantoni ha compiuto il disperato gesto seduto nella cabina del proprio camion parcheggiato dinanzi alla sua abitazione in via dei Sette Poggi 31. Lo ha soccorso, ormai agonizzante, la moglie Silvana Bertoli di 36 anni, la quale, aiutata da alcuni vicini di casa, lo ha trasportato dapprima al pronto soccorso della Croce Rossa di Ostia Lido e quindi all'ospedale di San Camillo ove però il camionista è deceduto mezz'ora dopo il ricovero.

Frana sull'«Aurelia» fra Alassio e Capo Mele

Alassio, martedì sera.

Nelle prime ore di stamane circa trenta metri di massi e di terra sono franati sulla Via Aurelia al Km. 627 in località Fonti del Faro, a Capo Mele, provocando l'interruzione parziale della carreggiata. Squadre dell'Anas hanno provveduto a sgomberare il terriccio e a ripristinare totalmente il transito sulla statale.

Danni per cento milioni

Furioso incendio stamane in una fabbrica di Suzzara

SUZZARA, martedì sera.

Un vasto incendio è divampato improvvisamente alle 7 circa di questa mattina nel reparto principale della fabbrica di ceramica suzzarese, di proprietà di Dante Giacominelli, attaccando al centro i forni e l'essiccatoio, e propagandosi quindi con rapidità al resto del fabbricato, lungo cento metri e largo venticinque.

Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco di Suzzara e di Mantova. Gli sforzi degli uomini e dei mezzi antincendio sono serviti ad impedire che il fuoco raggiungesse un deposito di nafta, incendiandosi il quale la distruzione dello stabilimento sarebbe stata totale. I danni sono comunque rilevanti, intorno ai 100 milioni. Cento operai normalmente impiegati nella fabbrica hanno perso il loro lavoro, fintantoché lo stabilimento non sarà stato ricostruito. Probabile causa dell'incendio, un corto circuito.

Con dieci milioni in banca viveva in una misera baracca

Roma, martedì sera.

I funzionari del Commissariato Appio Nuovo hanno accertato che un uomo trovato morto nella misera baracca che gli serviva da abitazione, era in possesso di un conto corrente presso una banca per circa dieci milioni di lire. Il proprietario della piccola fortuna, il 62enne Romolo Della Valle, è stato trovato cadavere la scorsa notte da funzionari di polizia nella sua baracca, sita in via del Velodromo, 180.

In seguito agli accertamenti svolti è stato possibile stabilire che l'uomo, impiegato presso il Poligrafico dello Stato, era deceduto per collasso cardiaco. La salma è stata trasportata all'Istituto di medicina legale.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
Editrice La Stampa